



*Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza
Energetica*

**PIANO INTEGRATO DI
ATTIVITA' E
ORGANIZZAZIONE
2023-2025**

PREMESSA.....	5
SEZIONE 1 – SCHEDE ANAGRAFICHE DELL’AMMINISTRAZIONE	6
SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	7
SOTTOSEZIONE 2.1 – VALORE PUBBLICO	7
1.1 Il Quadro programmatico di riferimento, le priorità politiche e gli impatti attesi del MASE: un’analisi complessiva	15
1.2 Focus su Piano per la transizione ecologica e impatti attesi del MASE.....	27
1.3 Focus su PNRR italiano e impatti attesi del MASE.....	30
SOTTOSEZIONE 2.2 – PERFORMANCE	33
2.1. Gli obiettivi triennali dell’Amministrazione.....	33
2.2 Gli obiettivi annuali dell’Amministrazione	33
2.3 Le risorse finanziarie	47
SOTTOSEZIONE 2.3 – RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA	55
1. RISCHI CORRUTTIVI.....	55
1.1 La redazione della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza 2023-2025.....	55
1.2 Obiettivi	56
1.3 I principali attori	56
1.3.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.)	57
1.3.2 La struttura di supporto al R.P.C.T.....	57
1.3.3 I dirigenti.....	57
1.3.4 L’Ufficio procedimenti disciplinari (UPD).....	58
1.3.5 L’Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)	58
1.3.6 L’organo di indirizzo politico.....	58
1.3.7 I titolari degli uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice	59
1.3.8 Il personale	59
1.3.9 Gli stakeholders	59
1.3.10 Il Responsabile dell’anagrafe per la stazione appaltante (R.A.S.A.)	60
1.3.11 Gli enti vigilati e le società in house	60
1.3.12 Il commissario straordinario unico alla depurazione	63
1.4. Il processo di gestione del rischio corruttivo.....	64
1.4.1 Analisi del contesto esterno	64
1.4.2 Analisi del contesto interno.....	66
1.5 La valutazione e il trattamento del rischio. La mappatura dei processi.....	67
1.5.1 Metodologia di mappatura dei processi e di valutazione del rischio corruttivo con identificazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti	68
1.5.2 Processi mappati e livello di rischio rilevato	70

1.5.3	Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio – Le misure di carattere generale e le misure di carattere specifico.....	71
1.5.3.1	Il Codice di comportamento	71
1.5.3.2	La rotazione del personale	72
1.5.3.3	La disciplina degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali	74
1.5.3.4	La verifica delle situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali	75
1.5.3.5	Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro – Pantouflage.....	76
1.5.3.6	Tutela del dipendente che effettua una segnalazione di illeciti (whistleblowing).....	76
1.5.3.7	La formazione	77
1.5.3.8	Patti di integrità negli affidamenti.....	77
1.5.3.9.	Monitoraggio dei tempi procedurali	77
1.5.3.10	Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni	78
1.5.3.11	Istituzione di Commissioni, Comitati e altri Organismi	78
1.5.3.12	Tracciabilità dei risultati delle riunioni	78
1.5.3.13	Le attività di vigilanza	79
1.5.3.14	Le misure relative alla nomina del Commissario straordinario unico alla depurazione	79
1.6	Le misure programmate per il triennio 2023-2025 – monitoraggio sull’idoneità e sull’attuazione delle misure	79
1.7	Gli obblighi di informazione ai sensi della L. 190/2012	80
2	TRASPARENZA.....	81
2.1	Introduzione	81
2.2	L’accesso quale strumento di trasparenza	81
2.3	Trasparenza e Codice di comportamento del Ministero	82
2.4	Il regolamento sulle pubblicazioni.....	82
2.5	Il monitoraggio della sezione “Amministrazione Trasparente”	83
2.6.	Il sito istituzionale del Ministero e l’ufficio relazioni con il pubblico (U.R.P.)	83
SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO.....		88
SOTTOSEZIONE 3.1 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA		88
1.	ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO	88
SOTTOSEZIONE 3.2 – ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE		93
1.	LAVORO AGILE	93
1.1	Parte 1. – Condizionalità e fattori abilitanti	93
1.2	Obiettivo programmato.....	95
SOTTOSEZIONE 3.3 – PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE		96
1.	PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE TRIENNIO 2023/2025	96

1.1	Premessa	96
1.2	Situazione al 31 dicembre 2022	96
1.3	Programmazione Dirigenti.....	97
1.4	Programmazione personale delle aree funzionali.....	97
1.5	Risparmi da cessazioni anno 2022.....	101
1.6	Richiesta di autorizzazione ad assumere.....	102
2	FORMAZIONE.....	103
2.1	Premessa	103
2.2	Priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze tecniche e trasversali, organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale.....	104
2.3	Risorse interne ed esterne disponibili e/o “attivabili” ai fini delle strategie formative.....	106
2.4	Le misure volte ad incentivare e favorire l’accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato (es. politiche di permessi per il diritto allo studio e di conciliazione)	107
2.5	Gli obiettivi e i risultati attesi (a livello qualitativo, quantitativo e in termini temporali) della formazione in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze e del livello di istruzione e specializzazione dei dipendenti, anche con riferimento al collegamento con la valutazione individuale, inteso come strumento di sviluppo	108
2.6	Quadro normativo di riferimento.....	109
2.7	Focus – Formazione obbligatoria	111
SEZIONE 4 – MONITORAGGIO		113
Allegati.....		117

PREMESSA

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 ha previsto che le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, adottino, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano integrato di attività e organizzazione. Il Piano ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni. A tal fine il Piano è affiancato da un processo di delegificazione che si sviluppa parallelamente all'iter di approvazione del DM che introduce il Piano-tipo.

Il Piano ha durata triennale, viene aggiornato annualmente e definisce:

a) gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e criteri direttivi di cui all'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa;

b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;

c) compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale, di cui all'art. 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera b), assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali;

d) gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione;

e) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;

f) le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;

g) le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

Il Piano definisce le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione degli utenti stessi mediante gli strumenti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché le modalità di monitoraggio dei procedimenti attivati ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198

SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Il Ministero dell'Ambiente e sicurezza energetica (di seguito MASE), organo di Governo preposto all'attuazione della politica ambientale, è stato istituito nel 1986 per svolgere le funzioni nelle seguenti materie:

- tutela della biodiversità, degli ecosistemi e del patrimonio marino-costiero;
 - salvaguardia del territorio e delle acque;
 - politiche di contrasto al cambiamento climatico e al surriscaldamento globale;
 - sviluppo sostenibile, efficienza energetica ed economia circolare;
 - gestione integrata del ciclo dei rifiuti, bonifica dei Siti d'interesse nazionale (SIN);
 - valutazione ambientale delle opere strategiche;
 - contrasto all'inquinamento atmosferico-acustico-elettromagnetico e dei rischi che derivano da prodotti chimici e organismi geneticamente modificati.;
-
- competenze in materia energetica - sul piano nazionale e internazionale attribuite con il decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, con il quale sono state introdotte disposizioni per il riordino delle attribuzioni dei Ministeri.

Il nuovo Regolamento di organizzazione è intervenuto modificando profondamente le strutture amministrative dell'ex Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) integrandole con le nuove competenze di cui al citato decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22.

L'articolazione dell'ex Ministero della transizione ecologica (MiTE), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128, è stata quindi pensata e definita tenendo conto dei mutati compiti istituzionali nonché della razionalizzazione complessiva delle funzioni attribuite alle strutture amministrative, sulla base delle modifiche normative introdotte dal decreto-legge n. 22 del 2021.

Con il Decreto Legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito con modificazioni dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204 (in G.U. 04/01/2023, n. 3) sono state ulteriormente riordinate le funzioni e le competenze attribuite ai Ministeri apportando modifiche all'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e prevedendo specifiche disposizioni per il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. In particolare, al Ministero sono state attribuite le funzioni e i compiti spettanti alla Stato relativi allo sviluppo sostenibile e alla sicurezza energetica, fermo restando le funzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, e alla tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema come dettagliatamente riportato nell'art.4. Il medesimo provvedimento, *“In relazione alle accresciute attività connesse agli interventi per la sicurezza energetica nazionale e per la promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili, il contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica è incrementato fino a un massimo di trenta unità. A tale ultimo fine è autorizzata la spesa di 975.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023. 3-ter. Agli oneri di cui al comma 3-bis, pari a 975.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della transizione ecologica”*.

Sul piano ordinamentale il medesimo provvedimento ha riaperto i termini per avviare una riorganizzazione delle strutture ministeriali. In particolare l'art. 13 ha previsto che *“Al fine di semplificare e accelerare le procedure per la riorganizzazione di tutti i Ministeri, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto fino al 30 giugno 2023, i regolamenti di organizzazione dei Ministeri sono adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Sugli stessi decreti è richiesto il parere del Consiglio di Stato”*.

Allo stato attuale, il Ministero, per l'espletamento dei compiti ad esso demandati, è pertanto articolato in tre dipartimenti oltre alla struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del decreto-legge n. 80 del 2021.

Il Ministero svolge anche un ruolo di indirizzo e vigilanza sulle attività dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e dei parchi nazionali e delle aree marine protette. Promuove le buone pratiche ambientali, la mobilità sostenibile e la rigenerazione urbana secondo criteri di sostenibilità. Si occupa della promozione dell'educazione ambientale nelle scuole.

Intensa la sua attività nei consessi internazionali, centrale il suo ruolo nella gestione dei fondi dei programmi comunitari.

Il Ministero si avvale della collaborazione delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera e del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri (CUFA1).

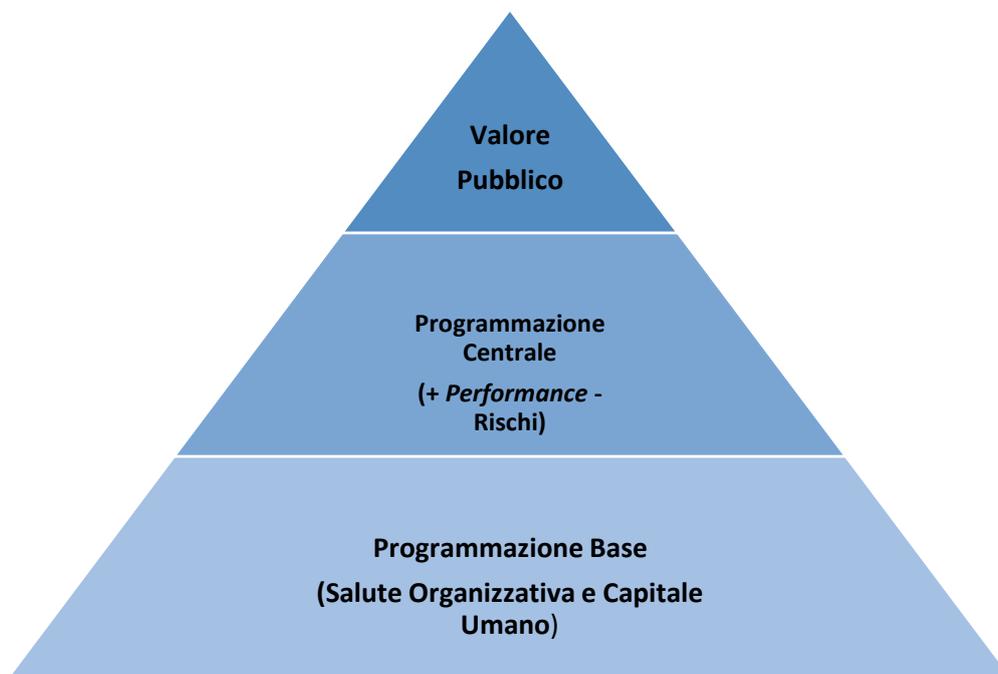
SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

SOTTOSEZIONE 2.1 – VALORE PUBBLICO

La missione istituzionale delle pubbliche Amministrazioni è la creazione di valore pubblico a favore dei propri utenti, stakeholder e cittadini. Il Ministero della transizione ecologica misura e valuta in una prospettiva pluriennale gli impatti (*outcome*) delle azioni e delle politiche messe in campo per il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini e per l'incremento del loro livello di benessere economico, sociale e ambientale, in ragione dell'effetto atteso o di miglioramento nel medio lungo termine sulla collettività.

Il raggiungimento di tali impatti deve rappresentare la guida per tutti i livelli di programmazione dell'Ente, a partire dalla definizione degli obiettivi strategici, che individuano le finalità dell'azione pubblica e le risorse destinate a ciascuna di esse, in modo da permettere la realizzazione delle priorità politiche di intervento, dirigendole alla produzione di un risultato comune in termini di valore aggiunto per la società.

¹ <https://www.carabinieri.it/arma/oggi/organizzazione/organizzazione-per-la-tutela-forestale-ambientale-e-agroalimentare>



Le recenti modifiche normative hanno rafforzato il principio della partecipazione degli utenti, esterni ed interni, al processo di misurazione e valutazione della performance organizzativa, richiedendo alle amministrazioni pubbliche di adottare modalità di coinvolgimento e di strumenti che consentano di valorizzare il contributo e la differente rilevanza che gli stakeholder attribuiscono ai loro risultati.

Per verificare la capacità dell'Ente di produrre Valore Pubblico, occorre misurare qualitativamente e quantitativamente l'impatto sulla collettività e sul territorio delle azioni messe in campo in termini di effetti provocati, intenzionali e non intenzionali, e cambiamenti ottenuti grazie ad esse.

Il Ministero adotta annualmente l'atto di indirizzo sulle priorità politiche; al riguardo, le priorità politiche vengono definite in coerenza con il programma di Governo e, nello specifico, con il Documento di Economia e Finanza (DEF) e con la relativa "Nota di aggiornamento", con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU, con l'Agenda 2030, con il Green Deal europeo e con la proposta "Fit for 55", considerando, inoltre, le disposizioni applicabili alle aree di competenza del Ministero, nonché la vigente normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Amministrazioni pubbliche

La definizione delle priorità politiche ha condotto l'Amministrazione alla definizione del ciclo integrato della pianificazione strategica, della performance e del bilancio. La programmazione deve rispecchiare le priorità politiche e gli obiettivi strategici della programmazione finanziaria complessiva (definiti nel Documento di Economia e Finanza), che orientano la predisposizione di tutti i documenti prodotti nell'ambito di tale ciclo integrato, che sono riportati nelle sezioni seguenti.

Al riguardo, appare di fondamentale importanza rafforzare i sistemi di gestione della performance attraverso una maggiore coerenza tra le diverse dimensioni della performance organizzativa (efficienza, efficacia quantitativa e qualitativa, impatti) favorendo la finalizzazione dei suddetti sistemi verso il miglioramento del livello di benessere di cittadini ed utenti.

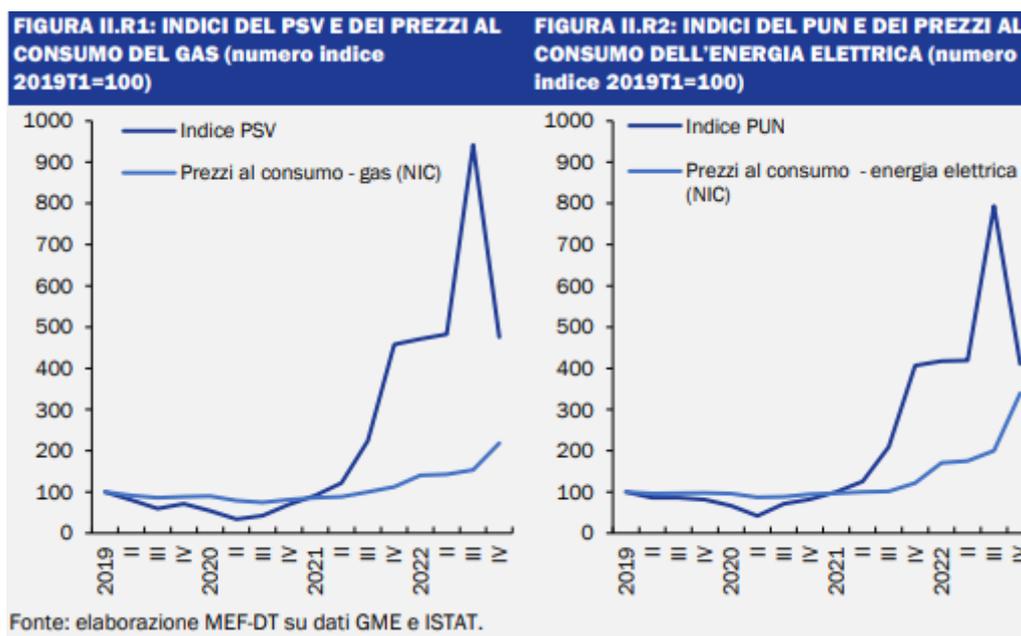
La quantificazione del Valore Pubblico tramite il monitoraggio di una serie di indicatori valorizza la capacità del MASE di gestire e realizzare in modo proattivo e partecipato i diversi interventi che mirano ad accrescere la sostenibilità e la tutela dell'ambiente della collettività.

Il sistema degli indicatori riveste una fondamentale importanza per la valutazione di impatto delle *policy* sia nell'ambito dei documenti di programmazione strategica interni sia nei principali documenti programmatori a livello nazionale, quali il set degli indicatori BES "*Benessere equo e sostenibile*" allegati al Documento di economia e finanza, che valutano l'impatto delle politiche proposte, e a livello internazionale, con l'uso degli indicatori SDGs per la valutazione delle politiche poste in essere per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU con l'Agenda 2030.

La Relazione sugli Indicatori di benessere Equo e Sostenibile 2023² illustra le misure contenute nella Legge di Bilancio 2023 e, utilizzando il conciso sistema di dodici indicatori (dashboard) BES, descrive lo stato di avanzamento compiuto negli ultimi anni dal paese nei vari domini del benessere equo e sostenibile. Nello specifico, sulla base dei più recenti dati dell'Istat disponibili al 3 febbraio 2023, la relazione offre una disamina dell'andamento degli indicatori fino al 2021 e, sulla base del più recente quadro macroeconomico e utilizzando i modelli specifici a disposizione del MEF, per nove indicatori si fornisce una stima per il 2022 e la previsione per il periodo 2023-2025.

Con riferimento alle misure più rilevanti per questo Dicastero contenute nella LdB 2023 figurano quelle per la mitigazione degli effetti dell'aumento dei prezzi dell'elettricità e del gas sulle bollette delle famiglie e delle piccole e medie imprese che, da sole, rappresentano circa 20 miliardi di euro del totale 2023 stanziato per gli interventi contro il caro energia.

In sintesi nella Relazione si rappresentano le diverse dinamiche (Figura II.R1) confrontando l'andamento dei prezzi all'ingrosso delle due principali componenti energetiche e dei prezzi al consumo:



Le aree sottese alle due curve relative all'indice PSV del gas naturale e PUN dell'elettricità e i rispettivi prezzi al consumo (NIC18) suggeriscono come le misure straordinarie abbiano moderato l'impatto del forte aumento dei primi sui prezzi al dettaglio.

La Legge di Bilancio 2023-2025 prevede la proroga nel primo trimestre 2023 di alcune misure già in vigore nel 2022, prediligendo quelle mirate alle imprese e alle famiglie più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia. In particolare, per contenere i costi delle utenze a carico dei consumatori finali nel primo trimestre 2023, si interviene attraverso diversi canali:

² Informazioni tratte dalla relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile 2023 pubblicata nel sito Internet www.mef.gov.it • www.dt.mef.gov.it 2023

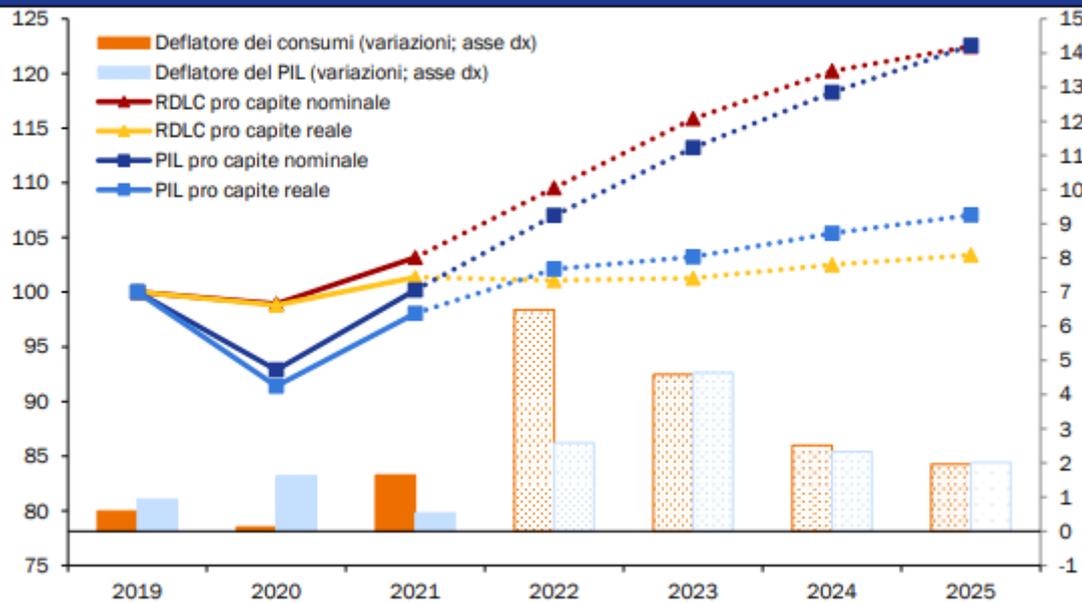
- proroga dell'azzeramento degli oneri generali di sistema sulle bollette elettriche per le utenze con potenza disponibile fino a 16,5 kW (commi 11-12).
- proroga dell'azzeramento degli oneri generali di sistema sulle bollette del gas e dell'applicazione di una componente negativa per gli scaglioni di consumo fino a 5.000 m³ annui (comma 15).
- proroga della riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento per le somministrazioni di gas usato per combustione, estesa anche alle somministrazioni di energia termica e ai servizi di teleriscaldamento (commi 13-14 e 16).
- Istituzione di un nuovo fondo presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica destinato a proseguire l'attività di contenimento delle conseguenze sugli utenti finali degli aumenti nel settore del gas naturale (comma 24).
- La rideterminazione dei bonus sociali destinati alle famiglie economicamente svantaggiati, o con componenti in gravi condizioni di salute, in vigore già dal 2008.

Inoltre, la Legge di Bilancio introduce la sospensione dei procedimenti di interruzione della fornitura di gas naturale per i clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto (comma 25).

Nell'ambito degli indicatori BES rilevano anche le misure indirizzate alle PMI: nello specifico, la Legge di Bilancio proroga al primo trimestre 2023 i crediti di imposta, introdotti nel 2022, a favore delle imprese non energivore e non gasivore. Per l'acquisto di gas naturale, la misura del credito di imposta sale dal 40 al 45 per cento; per l'acquisto di energia elettrica la misura sale dal 30 al 35 per cento, mantenendo la soglia minima di potenza a 4,5 kW (in luogo della soglia di 16,5 kW prevista nei primi tre trimestri del 2022), coprendo quindi un'ampia platea di piccole imprese (commi 2-9). Inoltre, la scadenza del regime straordinario del Fondo di garanzia per le PMI e la scadenza della possibilità di accedervi per finanziamenti richiesti dalle imprese a tutela della liquidità contro la crisi energetica sono prorogate dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 (commi 392 e 393). Nel complesso, per i suddetti interventi in favore di famiglie e PMI e per il taglio dei contributi sociali (al lordo degli effetti fiscali indiretti) sono stanziati circa 20 miliardi, su un totale di misure della Legge di Bilancio 2023 riconducibili al pacchetto energia di circa 26 miliardi per il 2023. A questi si aggiungono circa 113 milioni stanziati dal D.L. 'Trasparenza'23, che proroga il bonus per l'acquisto di abbonamenti al trasporto pubblico, e la non imponibilità dei bonus carburante riconosciuti ai lavoratori dipendenti a tutto il 2023.

Tali interventi interessano gli indicatori del dominio 'Benessere economico' in quanto destinati a contenere l'impatto sul reddito disponibile delle famiglie (Reddito disponibile lordo corretto pro-capite, RDLC), sui consumi energetici delle fasce della popolazione con minore capacità di spesa (Indice di povertà assoluta, PAI) e sulla dimensione distributiva della pressione inflazionistica (Disuguaglianza del reddito netto, S80/S20). Su questi tre indicatori di 'Benessere economico', possono incidere anche altre misure contenute nella LdB 2023; ad esempio la modifica del regime forfettario e la modifica della tassazione per le persone fisiche, nonché la proroga delle agevolazioni per i giovani sull'acquisto della prima casa.

FIGURA III.1.3: NUMERI INDICE DEL REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO PRO CAPITE (nominale e reale - anno base 2019) E DEL PIL PRO CAPITE (nominale e reale - anno base 2019) E DEFLATORI (variazioni percentuali) (1)



Fonte: 2019-2021, Istat, *Conti nazionali*; 2022-2025, previsione MEF-DT.

(1) Il RDLC pro capite nominale è trasformato in termini reali utilizzando il deflatore dei consumi; il PIL pro capite nominale è trasformato in termini reali utilizzando il deflatore del PIL.

Nell'indice nazionale per l'intera collettività (NIC) i beni energetici sono suddivisi in regolamentati e non regolamentati e, sebbene i primi abbiano subito un incremento medio annuo maggiore dei beni energetici non regolamentati (rispettivamente del 65,6 per cento e 44,7 per cento nel 2022), questi ultimi hanno contribuito maggiormente alla variazione media annua dell'indice generale in virtù del loro apporto più elevato rispetto al totale della spesa (l'80 per cento della variazione tendenziale dei prezzi dei beni energetici a dicembre è spiegato dalla componente non regolamentata) (Figura III.R.4). La variazione tendenziale dei prezzi dei beni energetici regolamentati e non regolamentati a dicembre è stata rispettivamente del 70,2 per cento (in aumento rispetto a novembre) e del 63,3 per cento (in riduzione rispetto al mese precedente).

FIGURA III.R.4 VARIAZIONE DEI PREZZI NIC DEI BENI ENERGETICI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI (variazioni percentuali tendenziali e ponderati per i relativi pesi)

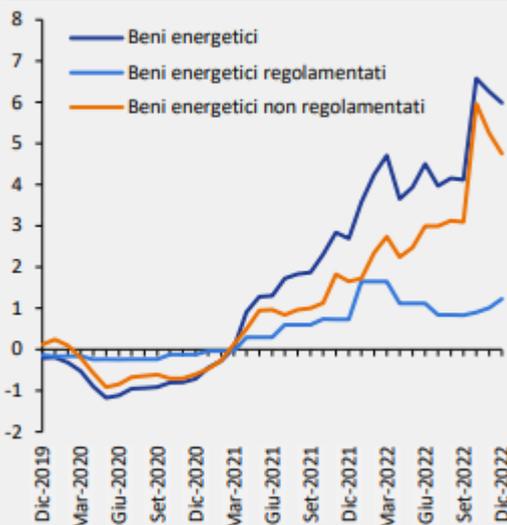
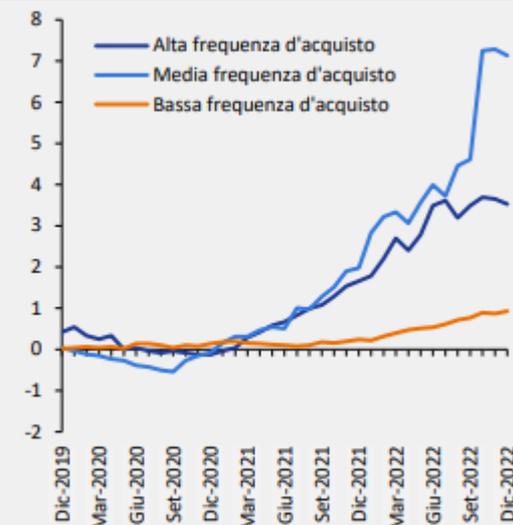


FIGURA III.R.5: VARIAZIONE DEI PREZZI NIC DEI BENI IN BASE ALLA FREQUENZA D'ACQUISTO (variazioni percentuali tendenziali e ponderati per i relativi pesi)



Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Istat

La variazione dei prezzi dei beni energetici e in base alle frequenze d'acquisto è calcolata utilizzando l'indice NIC che rappresenta i prezzi al consumo per l'intera collettività ed è ponderata per i relativi pesi.

La povertà assoluta è il terzo dei tre indicatori utilizzati per monitorare il dominio 'Benessere economico'. In Italia l'Istat diffonde ogni anno diverse misure di povertà, incluse quelle utilizzate da altri paesi europei e basate sui redditi. L'indicatore di povertà assoluta (PAI), costruito sulla spesa per consumi delle famiglie, rappresenta una peculiarità italiana e si basa sul consolidamento di una metodologia la cui messa a punto ha richiesto diversi anni. L'indicatore fornisce una misura diretta delle risorse a disposizione dell'individuo durante il corso della vita e coglie le scelte effettive di allocazione delle risorse e non solo il potenziale di spesa rappresentato dal reddito. L'indicatore PAI si basa sul confronto tra le spese per consumi delle famiglie, calcolate sui micro-dati dell'Indagine sulle spese delle famiglie, e le specifiche soglie di povertà.

Gli aumenti vertiginosi dei prezzi finali dei beni e servizi energetici a cui si è assistito a partire dalla seconda metà del 2021 e proseguiti per tutto il 2022 hanno implicazioni distributive rilevanti. Tali beni, infatti, sono fondamentali per soddisfare alcuni bisogni essenziali delle famiglie (utilizzo di elettrodomestici e illuminazione, riscaldamento e raffrescamento dell'abitazione, spostamenti) ed hanno, dunque, priorità di acquisto rispetto a molti altri servizi e prodotti. Per contenere gli effetti negativi degli incrementi dei prezzi energetici il legislatore ha adottato una serie di misure di contrasto sia dal lato del contenimento dei prezzi che dal lato dei trasferimenti monetari.

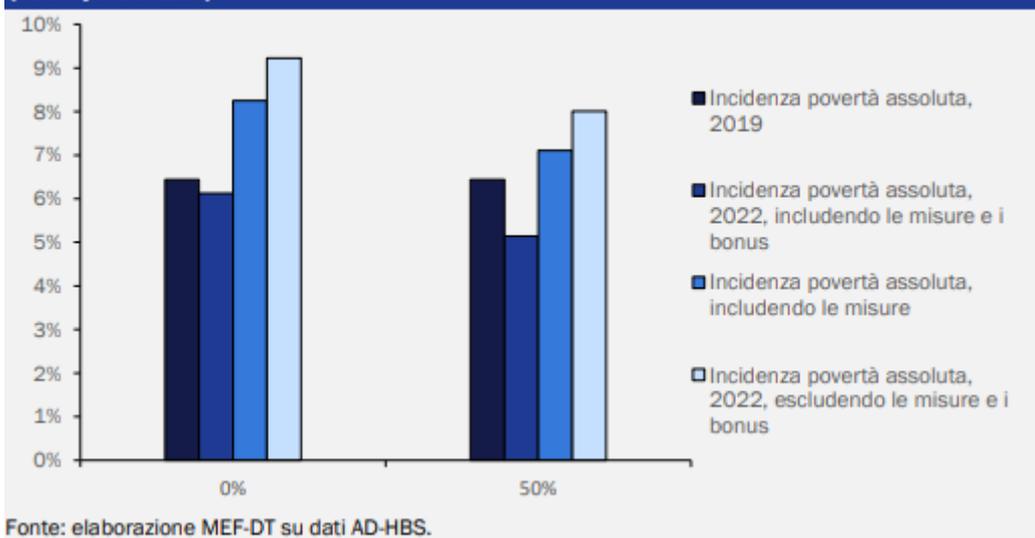
La Tavola che segue rappresenta che, rispetto al 2019, i rincari sono stati notevoli e sono in linea con le variazioni per gli stessi beni stimate dall'ISTAT nell'ambito dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (classificazione ECOICOP a 5 cifre). Le differenze per l'elettricità e il gas, comunque limitate, sono imputabili alla specificità del dato ARERA, mentre quella per gli altri carburanti deriva dal fatto che i dati MASE tengono conto soltanto del GPL.

TAVOLA III.3.R1 – VARIAZIONE PERCENTUALE DEL PREZZO FINALE DEI BENI ENERGETICI (VARIAZIONE MEDIA 2022 RISPETTO A MEDIA 2019. CON E SENZA MISURE DI POLICY)			
	Variazione 2019-2022, con misure di policy	Variazione 2019-2022, senza misure di policy	Riferimento ISTAT: variazioni medie annue NIC
Elettricità	135,6%	157,8%	126,6%
Gas	66,8%	122,4%	84,0%
Benzina	15,1%	29,5%	15,7%
Gasolio	22,7%	38,1%	23,3%
Gpl (altri carburanti)	28,7%	35,4%	49,2%

Fonte: elaborazione MEF-DT su dati ARERA, MISE, ISTAT.

Dalla Tabella che segue si evince che la combinazione dei bonus sociali e delle misure tariffarie è in grado di più che compensare l'incremento dell'incidenza della povertà assoluta prodotto dai rincari energetici: nello scenario più restrittivo (0 per cento) la riduzione dell'incidenza della povertà assoluta è, infatti, di 0,3 punti percentuali, mentre nel secondo (50 per cento) è di 1,3 punti percentuali. L'impatto delle misure di policy è evidente se si confronta la seconda colonna della Figura III.3.R2 con la terza (assenza dei bonus) e la quarta (assenza di ogni tipo di intervento): limitandoci allo scenario più restrittivo, i rincari dei beni energetici considerati incrementano l'incidenza della povertà, rispettivamente, di 1,8 punti percentuali e 2,8 punti percentuali.

FIGURA III.3.R2 – IMPATTO DEI RINCARI ENERGETICI SULL'INDICATORE DI POVERTÀ ASSOLUTA (valori percentuali)

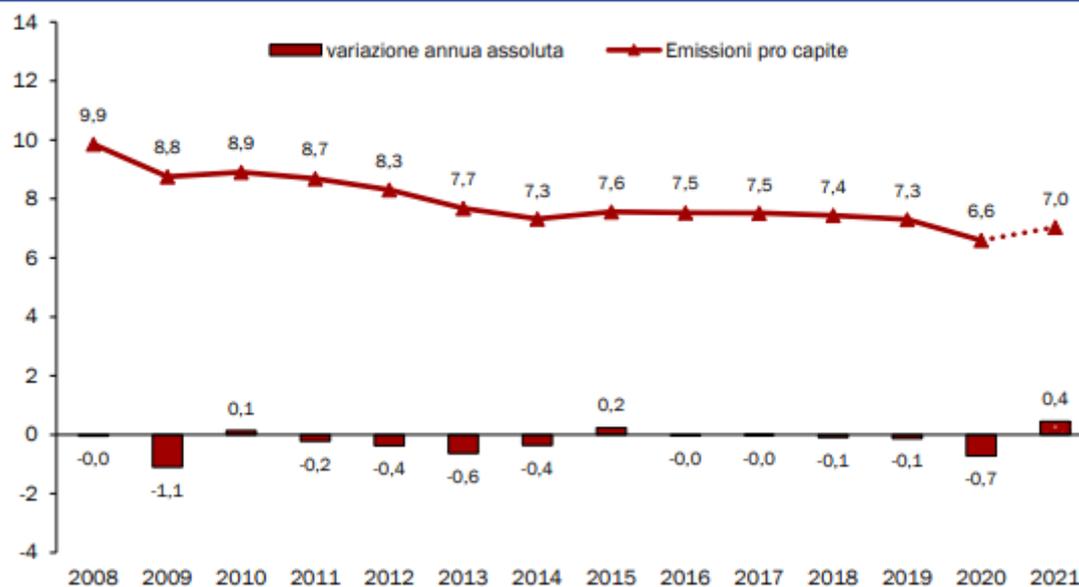


Con riferimento all'Ambiente il monitoraggio è effettuato con l'indicatore delle Emissioni di CO₂ e altri gas climalteranti (CO₂). Lo spettro di misure della LdB che possono influenzare positivamente l'andamento di tale indicatore include gli incentivi di natura fiscale, come quelli legati a interventi di efficientamento energetico, gli investimenti per la tutela ambientale e la riconversione delle centrali a carbone, oltre alla creazione di alternative sostenibili per la mobilità mediante il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie, urbane e metropolitane per il trasporto. Infine, il fondo per il contrasto al consumo di suolo, istituito con la LdB, ha come finalità la programmazione ed il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado che dovrebbero contribuire a scoraggiare e ridurre i fenomeni legati all'indice di Abusivismo edilizio, afferente al dominio 'Paesaggio e patrimonio culturale'.

L'indicatore emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti (emissioni di CO₂ eq.) pro-capite monitora il dominio 'Ambiente' del benessere e misura le emissioni annuali per abitante generate dalle attività agricole, urbane e industriali. Include le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e Trifluoruro di azoto (NF₃) con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento atmosferico in rapporto all'anidride carbonica. L'indicatore è ricavato dall'Inventario e conti delle emissioni atmosferiche disaggregato per branche di attività economica e per attività delle famiglie e consente, in via diretta, di illustrare l'andamento della qualità dell'ambiente e il relativo impatto delle politiche e, in via indiretta, di misurare la sostenibilità in termini di rischio di cambiamenti climatici.

Di seguito si riporta l'andamento delle emissioni di CO₂ eq. pro-capite nel periodo 2008-2021 e le previsioni per gli anni 2022-2025. L'evoluzione dell'indicatore e le previsioni per il periodo 2022-2025 Sulla base dei dati più recenti, l'ISTAT ha rivisto al ribasso il livello delle emissioni di CO₂ e altri gas climalteranti del 2021, fornito in occasione dell'Allegato BES al DEF 2022, che è passato da 7,2 a 7,0 tonnellate eq. pro capite. Sebbene a seguito della ripresa dell'attività economica e del sostanziale allentamento delle misure di contrasto alla diffusione della pandemia il dato provvisorio indichi nel 2021 un aumento rispetto al 2020, il livello dell'indicatore è considerevolmente inferiore a quello del periodo precedente la pandemia. Le emissioni complessive nel 2021 sono in calo di circa il 4,6 per cento rispetto al 2019.

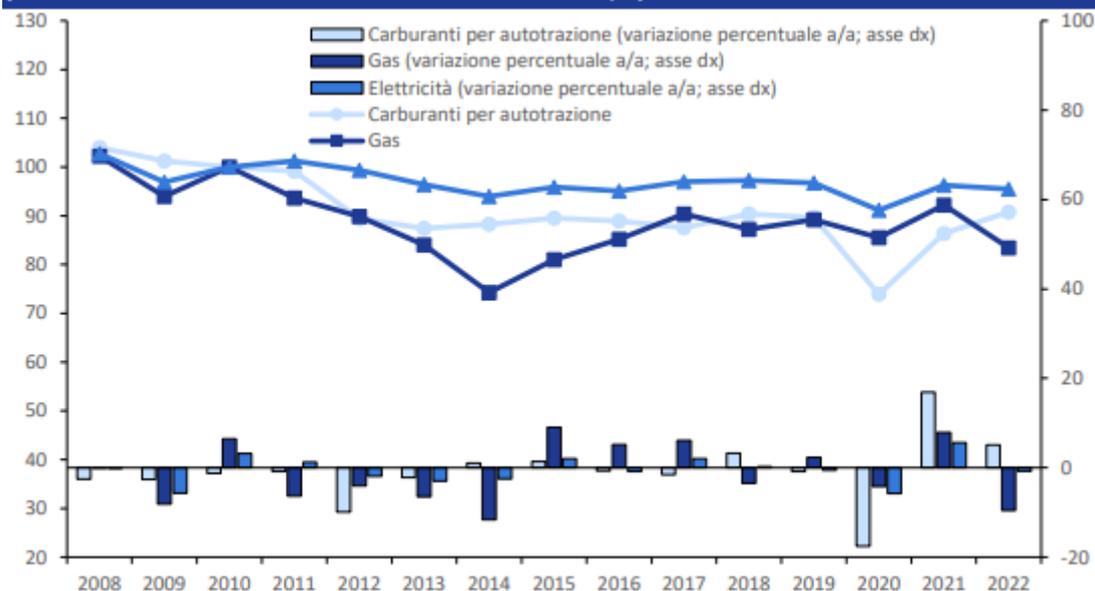
FIGURA III.11.1: EMISSIONI DI CO2 E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI PRO CAPITE (tonnellate equivalenti e variazioni assolute a/a)



Fonte: 2008-2020, Istat-Ispira, *Inventario e conti delle emissioni atmosferiche*; 2021: Istat, dato provvisorio

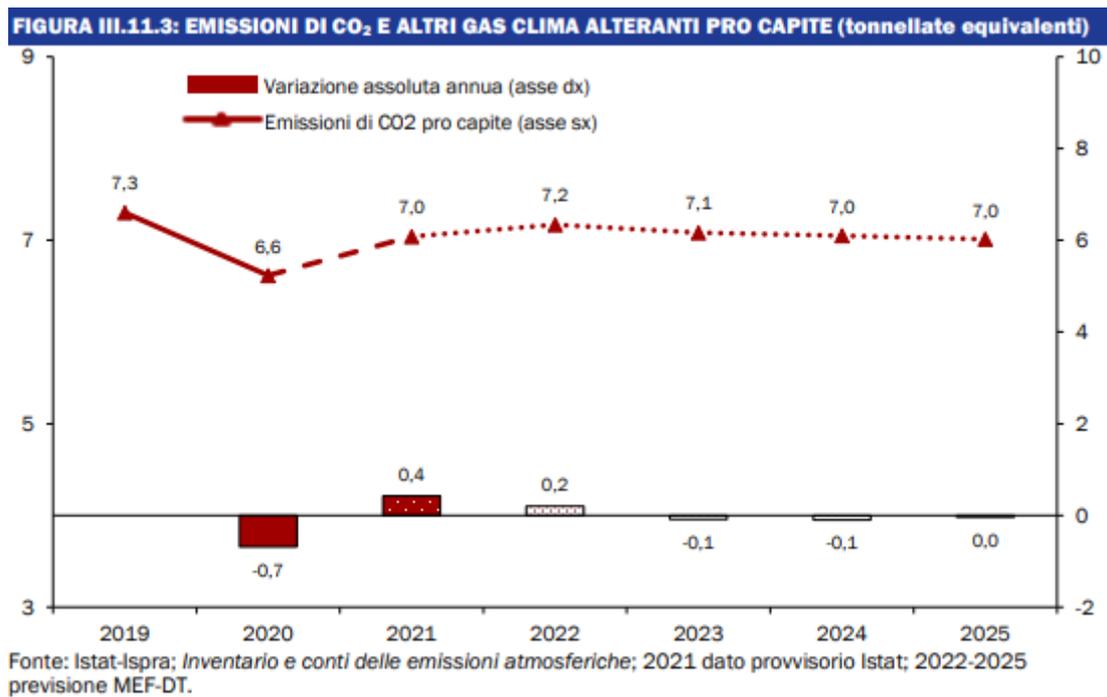
Le misure di contrasto alla pandemia, la recessione e il successivo recupero dell'attività economica, nonché, i più recenti aumenti dei prezzi dei prodotti energetici e il mutato contesto geopolitico hanno profondamente condizionato i consumi energetici nell'ultimo triennio. Nella tabella seguente si riporta l'andamento dei consumi di carburanti per autotrazione, di gas naturale e di elettricità:

FIGURA III.11.2: CONSUMI DI CARBURANTI PER AUTOTRAZIONE, DI GAS NATURALE E DI ELETTRICITÀ (NUMERI INDICE 2010=100 E VARIAZIONI PERCENTUALI A/A)



Fonte: elaborazione MEF su dati Mise, Terna e SNAM.

Nel 2023 si prevede una lieve flessione dell'indicatore delle emissioni di CO2 ed altri gas clima alteranti pro capite, per la gran parte imputabile alla riduzione delle emissioni del settore industriale; nel biennio 2024-2025 si stima una sostanziale stabilità dell'indicatore come da tabella seguente:



Infine, si segnala lo sforzo compiuto dall'Amministrazione per la rivisitazione del sito internet al fine di migliorare, semplificare e qualificare la capacità informativa nei confronti del pubblico. Si aggiunga che nel 2023 questo Ministero si è impegnato a garantire più elevati standard di sicurezza informatica a beneficio di tutti gli stakeholder anche per gli importanti riflessi sulla tutela della Privacy.

1.1 Il Quadro programmatico di riferimento, le priorità politiche e gli impatti attesi del MASE: un'analisi complessiva

L'azione del Ministero è definita in coerenza con il programma di Governo e, nello specifico, con il Documento di Economia e Finanza (DEF) e con la relativa Nota di aggiornamento, con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU con l'Agenda 2030, con il Green Deal europeo e la proposta "Fit for 55", con le disposizioni applicabili alle aree di competenza del Ministero, nonché con la vigente normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Amministrazioni pubbliche.

Al fine di coordinare le politiche previste sia dal PNRR sia del Ministero e delle altre Amministrazioni centrali, a valere sia sul bilancio ordinario dello Stato sia su eventuali ulteriori fonti di finanziamento nazionali ed europee, il governo ha inteso dotarsi ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 22 del 2021, di un Piano per la transizione ecologica che risponderà alla sfida che l'Unione europea, a partire dal Green deal europeo, ha lanciato al mondo: garantire una crescita che tuteli salute, sostenibilità e prosperità del pianeta attraverso una serie di importanti misure sociali, ambientali, economiche e politiche.

I suoi principali obiettivi sono azzerare, entro metà secolo, le emissioni di gas serra per stabilizzare il pianeta entro i limiti dettati dagli Accordi di Parigi; trasformare la mobilità fino a renderla completamente sostenibile; ridurre al minimo, per la stessa data, inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo; interrompere e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di spreco delle risorse idriche e arrestare l'erosione della biodiversità terrestre e marina, tracciando infine la rotta verso una economia circolare a rifiuti zero e un'agricoltura sana e sostenibile.

Un importante contributo alle attività intraprese da questo Dicastero nel raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica prefissati arriverà dall'integrazione del suddetto Piano per la transizione ecologica con l'aggiornamento e la preparazione degli ulteriori piani e strategie di interesse nazionale, quali il Piano

nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), il Programma di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), la Strategia nazionale per l'economia circolare, la Strategia nazionale per la biodiversità e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Nell'attuazione del PNRR assumeranno un ruolo anche gli enti pubblici e le società vigilate e controllate dal Ministero, che saranno coinvolti anche direttamente nella realizzazione dei programmi di riforme. L'operatività del Ministero sarà particolarmente mirata al coordinamento della gestione dei relativi atti convenzionali, nonché all'elaborazione degli indirizzi strategici e delle direttive generali, che dovranno essere conseguentemente orientati al supporto del Ministero nell'attuazione degli interventi ed investimenti del Piano.

Le priorità politiche per l'anno 2023, illustrate nell'atto di indirizzo politico istituzionale emanato in data 18 gennaio 2023 n. 21, sono le seguenti:

Tabella 1. Priorità politiche per l'anno 2023

Priorità politiche	
1.	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano per la transizione ecologica
2.	Sicurezza energetica, decarbonizzazione e sostenibilità
3.	Economia circolare e prevenzione dell'inquinamento atmosferico
4.	Tutela della biodiversità terrestre e marina: riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree marine protette
5.	Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale
6.	Azioni internazionali per la transizione ecologica e per lo sviluppo sostenibile
7.	Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale

Priorità politica 1

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano per la transizione ecologica

Il MASE non solo è titolare della porzione più rilevante delle attività della Missione 2 del PNRR 'Rivoluzione Verde e transizione ecologica' con 34,7 miliardi articolati su 26 investimenti e 12 riforme, ma ha anche la quota più importante di milestone e target europei del PNRR italiano, pari a 89 distribuiti nel periodo di attuazione. I target temporali e milestones potranno subire qualche lieve modificazione dettata unicamente dalle mutate condizioni socioeconomiche e del mercato, in primis, livelli di inflazione molto più elevati di quelli attesi in fase di programmazione. In base ad una stima puntuale su ciascuna delle misure a titolarità MASE, tale impatto può superare i 5 miliardi di euro nei prossimi anni.

Sarà inoltre necessario favorire la reale capacità attuativa dei progetti da parte degli enti territoriali, anche tramite un supporto tecnico dedicato, per evitare che l'elevata frammentazione ed eterogeneità dei soggetti attuatori, possa costituire un collo di bottiglia insormontabile nella concretizzazione dei progetti. Per far fronte a questa sfida il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica si sta rafforzando e potrà contare entro poche settimane su un nuovo contingente di esperti dedicati, che lavoreranno a fianco degli enti territoriali e dei beneficiari dei progetti, segnalando eventuali criticità in fase implementativa.

Risulta inoltre necessario continuare a rafforzare l'impianto organizzativo e procedurale del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, anche in supporto ai soggetti attuatori interni ed esterni ed in aderenza agli adempimenti normativi e regolamentari vigenti in materia di gestione e controllo del Piano, al fine di garantire che l'attuazione dei relativi investimenti avvenga sempre nel rispetto del principio di sana gestione finanziaria senza danno al bilancio nazionale ed unionale.

Si procederà infine alla definizione del nuovo capitolo PNRR previsto dal Repower EU, che rafforzerà gli interventi necessari a ridurre la dipendenza da importazioni di gas naturale e ad accelerare la transizione energetica.

Per quanto riguarda le principali prossime scadenze (Milestones e Targets) europee il MASE dovrà: dar seguito al cronoprogramma di riforme relative all'implementazione della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare; accelerare le misure relative alla diffusione di rinnovabili elettriche (es. tramite le misure su agrivoltaico, comunità energetiche e generazione offshore); aggiudicare e avviare i progetti relativi alla produzione e al consumo di idrogeno verde (insieme al completamento del relativo quadro normativo); avviare le procedure per dare attuazione allo sviluppo del biometano e per aggiudicare le risorse per lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica elettrica; aggiudicare tutti gli appalti per le reti fognarie e di depurazione, e portare avanti le ulteriori misure di tutela ambientale (es. per i parchi, le aree marine, il fiume Po, la riforestazione urbana) e relative al settore idrico, incluse le importanti riforme associate.

Priorità politica 2

Sicurezza energetica, decarbonizzazione e sostenibilità

Il conflitto russo ucraino ha mostrato con brutale evidenza che, per quanto riguarda il gas, la scelta di dipendere prevalentemente da un unico Paese fornitore espone il sistema a forti rischi per l'approvvigionamento, acuiti da dinamiche estremamente instabili dei prezzi non determinate esclusivamente da logiche di mercato esposte a fenomeni speculativi.

È evidente che per raggiungere elevati livelli di indipendenza energetica nazionale è necessario un percorso di crescita esponenziale delle fonti rinnovabili e di forte promozione del risparmio e dell'efficienza energetica. In questa fase di "transizione", non possiamo non ricorrere al vettore energetico fossile più pulito, ovvero il gas metano, sviluppando una strategia di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e potenziando le nostre infrastrutture di trasporto e di stoccaggio.

Per quanto riguarda le misure per diversificare la provenienza del gas importato, sono stati siglati nei mesi scorsi accordi con vari Paesi, in particolare con l'Algeria, per il graduale aumento delle forniture di gas, che consentirà di massimizzare l'impiego degli attuali gasdotti e sono state avviate le interlocuzioni per il raddoppio delle importazioni dal gasdotto TAP.

L'Italia ha stipulato nuovi accordi di approvvigionamento di GNL, per oltre 10 miliardi di mc, per i quali è fondamentale l'installazione di almeno 2 nuovi terminali, nei porti di Piombino e Ravenna, oltre i tre già operativi al massimo della capacità.

Per i nuovi rigassificatori la scelta è ricaduta su strutture galleggianti, dai più rapidi tempi di realizzazione, e da una più semplice amovibilità, in linea con la politica di decarbonizzazione del sistema energetico, che rimane il target prioritario della politica di diversificazione. L'insieme di tutte queste misure consentirà di sostituire entro il 2025 circa 25 miliardi di mc di gas russo e di garantire un risparmio di circa 5 miliardi di mc grazie alle fonti rinnovabili e alle misure di efficientamento energetico.

A partire dalle infrastrutture gas, il cui potenziamento e sviluppo consentirà all'Italia, grazie alla sua centralità nel Mediterraneo, di divenire un hub europeo del gas, con evidenti vantaggi per i consumatori finali e per la competitività del nostro sistema industriale. In questa ottica oltre ai già citati rigassificatori di Piombino e Ravenna, vanno sostenuti i progetti di Gioia Tauro, Porto Empedocle e Portovesme, l'incremento della capacità dei rigassificatori esistenti (Panigaglia-La Spezia, Livorno e Porto Viro-Rovigo), il raddoppio del TAP, il superamento delle strozzature sulla rete di trasporto nel territorio nazionale e il mantenimento,

ammodernamento e ampliamento degli impianti nazionali di stoccaggio di gas, con il fondamentale lavoro di analisi tecnica di Snam e Stogit.

Con il decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176 sono state adottate misure che potranno far aumentare nell'immediato la produzione nazionale di gas di 2 miliardi di mc annui, solo attraverso lo sfruttamento di giacimenti di una certa consistenza e previa verifica di assenza di fenomeni di subsidenza e di impatti ambientali avversi. Tali volumi aggiuntivi di gas saranno messi a disposizione del settore industriale, a prezzi più equi rispetto a quelli di mercato, tramite procedure di approvvigionamento di lungo termine gestite dal GSE.

Nel prossimo anno sarà quindi cruciale monitorare i tempi di realizzazione della nuova capacità di rigassificazione e continuare a sollecitare, attraverso vari strumenti coordinati, un elevato grado di riempimento degli stoccaggi nazionali in vista del prossimo inverno. Occorrerà inoltre lavorare contestualmente all'attuazione dei nuovi strumenti promossi dalla Commissione europea per rafforzare il sistema gas europeo e la sicurezza sul mercato interno.

Con riferimento alle infrastrutture elettriche, al fine di raggiungere, anche prima del 2030, gli obiettivi del Green New Deal, accanto allo sviluppo di nuovi elettrodotti e al potenziamento degli esistenti per garantire l'eliminazione delle strozzature nella rete, è fondamentale, come confermato da Terna, un forte investimento sui sistemi di accumulo (idrico ed elettrochimico), che renderanno possibile lo sfruttamento dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, eolici on-shore, le tecnologie con il più basso costo specifico, nonché dell'eolico off-shore e delle altre fonti rinnovabili.

Al fine di favorire la transizione verde, è indispensabile, in questo contesto, favorire la riconversione delle raffinerie petrolifere e dei relativi depositi in bioraffinerie, incentivando, grazie all'importante patrimonio tecnologico e umano del nostro paese, lo sviluppo dei nuovi biocarburanti, che potranno dare un contributo fondamentale al processo di decarbonizzazione del settore dei trasporti.

Il processo di decarbonizzazione intrapreso si dovrà basare su una doppia strategia. La prima prevede l'adozione di politiche attive di riduzione della domanda di energia, basato sullo sviluppo dell'efficienza energetica. Su questo versante, la semplificazione delle procedure di accesso ai "Certificati bianchi", l'ampliamento della platea dei beneficiari e degli interventi del "Conto Termico", la possibilità di incentivi sulla Cogenerazione ad alto rendimento per gli interventi di rifacimento e potenziamenti degli impianti esistenti e la promozione di incentivi specifici per l'efficienza energetica nel settore terziario, potrebbero essere degli strumenti utili al raggiungimento degli obiettivi finali di riduzione del consumo.

La seconda strategia, invece, si basa sulla differenziazione delle fonti energetiche, privilegiando, anche attraverso specifiche politiche di incentivazione, lo sviluppo delle rinnovabili, dei biocombustibili, del biometano e dell'idrogeno.

Riguardo alle fonti rinnovabili, in primo luogo, è intenzione del Governo dare rapida e compiuta attuazione al d.lgs. 8 novembre 2021, n. 199, che ha recepito la Direttiva europea sull'uso dell'energia da fonti rinnovabili, attraverso la definizione dei criteri per l'individuazione da parte delle Regioni e delle Province Autonome delle aree idonee all'installazione di impianti. È necessario garantire un quadro autorizzativo omogeneo e rapido che consenta lo sviluppo dei progetti in un arco temporale ben definito.

Nel frattempo, sono state potenziate le Commissioni VIA/VAS e PNRR/PNIEC per l'analisi dei progetti, in modo da dare le risposte – positive o negative – nel minor tempo possibile. Allo stesso modo verranno potenziate le strutture ministeriali allo scopo di accelerare le procedure di avvio e di conclusione dei procedimenti amministrativi di autorizzazione.

Il raggiungimento della semplificazione delle procedure VIA ed AIA nel settore industriale rappresenta una priorità per il Ministero per l'anno 2023. Tale priorità dovrà essere attuata dalle strutture ministeriali in raccordo con la DVA e la Commissione VAS-VIA, la Commissione PNRR-PNIEC e la Commissione AIA-IPPC. Dovranno quindi essere individuate procedure di raccordo tra le Commissioni per tutti i procedimenti congiunti, ossia che rientrano nel campo di applicazione di entrambe le procedure per il settore industriale

(Raffinerie, Centrali termoelettriche, Acciaierie a ciclo integrale, Impianti chimici, Piattaforme, Rigassificatori GNL, Centrali di compressione gas metano).

In sede di rinnovo della convenzione tra il Ministero e Ispra, dovranno essere definite procedure per il miglioramento del supporto tecnico svolto a favore della Commissione AIA-IPPC.

Questa azione di semplificazione e velocizzazione procedurale si innesta nel solco delle decisioni prese a livello europeo.

Nell'ultima riunione dei ministri dell'Energia dell'UE si è raggiunto un accordo sul contenuto di un regolamento del Consiglio che istituisce un quadro temporaneo per accelerare la procedura autorizzativa e la diffusione di progetti di energia rinnovabile.

A livello nazionale, è prioritario concludere il lavoro sul Decreto c.d. FER2 che disciplina gli incentivi alle fonti e alle tecnologie non ancora pienamente mature o con costi elevati di esercizio come la geotermia, il solare termodinamico e il biogas.

In questo stesso ambito, è intenzione affiancare un nuovo decreto FER per continuare l'incentivazione delle tecnologie più mature e con costi fissi bassi o comunque suscettibili di sensibile riduzione, come eolico e solare. A tal proposito l'attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 26 dell'ultima legge annuale per la concorrenza offre un'opportunità importante per il riordino e la semplificazione normativa in materia di rinnovabili.

Il Governo ha anche intenzione di sostenere la tecnologia dall'agrivoltaico, che, come gli impianti di produzione di biometano, può costituire una importante alternativa al gas naturale, nel mix energetico nazionale. Infine, per le comunità energetiche, il cui sviluppo a livello locale sarà favorito anche grazie a importanti risorse del PNRR (2,2 miliardi €), si è conclusa la consultazione pubblica sul contenuto del decreto di incentivazione che potrà essere quindi emanato nei tempi più rapidi possibili.

La politica di decarbonizzazione avrà un impulso importante a livello europeo e nazionale attraverso lo sviluppo della mobilità sostenibile. Il settore dei trasporti dovrà contribuire in modo importante al raggiungimento dei target del "Fit for 55%", attraverso l'uso di tutte le soluzioni tecnologiche che la ricerca e il mercato metteranno a disposizione, dall'elettrico, con le relative stazioni di ricarica da rendere capillari sul territorio nazionale, all'idrogeno, ai biocarburanti.

Rivestirà grande importanza la revisione dei principali documenti programmatici in materia di energia e clima, quali il Piano nazionale integrato per l'energia e il Clima (PNIEC) e Strategia di Lungo Termine sulla riduzione dei gas ad effetto serra. Il nuovo Piano, che l'Italia dovrà presentare nella sua versione "draft" alla Commissione entro il 30 giugno 2023 (la versione finale dovrà essere presentata a giugno del 2024), sarà predisposto alla luce dei nuovi obiettivi europei in materia di clima ed energia derivanti dal pacchetto "Fit for 55" e in linea con il REPowerEU e continuerà a svilupparsi sulle 5 dimensioni dell'Unione dell'energia: decarbonizzazione (riduzione delle emissioni e energie rinnovabili); efficienza energetica; sicurezza energetica; mercato interno dell'energia; ricerca, innovazione e competitività. Per quanto possibile, come sollecitato dalla stessa Commissione, nel PNIEC aggiornato si dovrà preparare l'analisi di base necessaria per elaborare i piani sociali per il clima (che indicano come utilizzare le entrate del Fondo sociale per il clima).

In ogni caso, il Piano dovrà prevedere efficaci sistemi di protezione per i consumatori e le imprese, in grado di ridurre l'impatto dei prezzi in modo coordinato a livello europeo, definendo l'auspicato cap al prezzo del gas. Inoltre, gli obiettivi e i traguardi nazionali al 2030 del PNIEC dovranno essere coerenti con la strategia nazionale di lungo termine.

In ogni caso, il Piano dovrà prevedere efficaci sistemi di protezione per i consumatori e le imprese, in grado di ridurre l'impatto dei prezzi in modo coordinato a livello europeo, attuando eventualmente le misure sul cap europeo al prezzo del gas e contribuendo in modo efficace a slegare il prezzo delle energie rinnovabili dal prezzo dell'elettricità prodotta con il gas, valorizzando in particolare le contrattazioni di lungo termine e la nuova piattaforma di scambio realizzata dal GME.

Dovrà essere aumentata la consapevolezza dei consumatori delle possibilità e opportunità offerte dal mercato, rendendo disponibili nuovi strumenti informativi sui propri consumi e sulle opzioni disponibili,

attraverso l'azione di supporto a favore dei consumatori svolta da Acquirente Unico S.p.A. e in coordinamento con l'ARERA, e adottati i decreti per il mantenimento delle condizioni di concorrenza nella fase di superamento del regime di maggior tutela. Allo stesso modo, dovranno essere promosse le possibilità di autoproduzione, singola o collettiva o sotto forma di comunità energetiche rinnovabili. Nel settore della vendita di energia, la realizzazione di elenchi venditori basati su nuovi requisiti consentirà di qualificare il settore e di fornire più fiducia ai consumatori nel mercato. Inoltre, sarà avviata la definizione della Strategia nazionale per la Povertà Energetica, attraverso l'operatività dell'Osservatorio nazionale recentemente costituito.

Il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2050 necessita di forti investimenti nella ricerca e sviluppo, al fine di arricchire il già importante know-how a disposizione.

Sarà data priorità allo sviluppo di tecnologie per l'elettrificazione dei consumi, per l'efficienza energetica dei processi e dei prodotti industriali, per la riqualificazione energetica degli edifici, anche grazie al supporto della ricerca svolta dall'RSE (Ricerca Sistema energetico) e dall'ENEA.

Sempre nell'ottica di accrescere la sicurezza energetica del Paese, particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo dell'idrogeno verde e al biometano. Per quanto riguarda l'idrogeno, si dovrà procedere alla creazione di una filiera industriale, ad un efficientamento delle prestazioni e alla riduzione dei costi di produzione, soprattutto con riferimento ai settori industriali cosiddetti hard to abate (dove occorre sostituire gas naturale per ridurre le emissioni di CO₂). Punto di partenza, in tal senso, è il progetto "Hydrogen Valley", finanziato con i fondi del Pnrr, e il supporto fornito dal Mase alla ricerca e sviluppo dell'intera filiera (produzione-distribuzione-stoccaggio-utilizzo).

Proseguirà, inoltre, la partecipazione dell'Italia con ruolo da protagonista nello sviluppo delle tecnologie per la fusione nucleare nell'ambito del Programma internazionale ITER e del Programma europeo Eurofusion, così come sarà rafforzato il presidio scientifico nel campo degli impianti nucleari di quarta generazione e dei reattori modulari SMR (Small Modular Reactors).

Senza naturalmente dimenticare di dare soluzioni efficienti e sicure ai temi dei rifiuti radioattivi, ancora aperto in Italia nonostante siano trascorsi decenni dalla cessazione della produzione elettronucleare. Per il raggiungimento di questo obiettivo sarà fondamentale il contributo della Società Gestione Impianti Nucleari (SOGIN).

Allo stesso tempo, per quanto riguarda la ricerca, è necessario porre attenzione alle ricadute dei programmi di competenza del MASE quali il Piano triennale della ricerca di sistema elettrico nazionale 2022-2024 e il programma Mission Innovation, in cui riveste un ruolo molto importante la ricerca pubblica.

Infine, maggiore impegno sarà dedicato a sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico verso le imprese dei risultati della ricerca affinché si sviluppino e si rafforzino ulteriormente quelle filiere industriali nazionali del settore green capaci di competere sui mercati internazionali.

Priorità politica 3

Economia circolare e prevenzione dell'inquinamento atmosferico

L'obiettivo è continuare a sostenere e a tutelare il sistema del riciclo italiano che è un valore aggiunto della Strategia nazionale per l'economia circolare, la cui attuazione sarà fondamentale in relazione all'approvvigionamento di materia e alla decarbonizzazione. Di particolare rilevanza è il tema delle materie prime critiche al fine di ridurre la dipendenza dall'estero ed individuare catene di approvvigionamento alternative a livello nazionale.

In attuazione del PNRR, l'Italia ha varato, oltre alla Strategia nazionale per l'economia circolare, un Programma nazionale per la gestione dei rifiuti che ci vedrà impegnati, nel breve periodo, ad erogare i finanziamenti (2,1 miliardi di euro complessivi) per l'ammodernamento e la realizzazione di nuovi impianti di

riciclaggio, con l'obiettivo principale di colmare il divario territoriale tra Nord e Centro-Sud, implementare e digitalizzare la raccolta differenziata e ad implementare il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti (RENTRI). In particolare, si intendono incentivare le attività di riciclo e l'utilizzo delle materie prime secondarie, sostenere economicamente i Comuni nel miglioramento dei processi di raccolta differenziata e la valorizzazione degli scarti, nonché attuare la riforma del sistema di Responsabilità Estesa del Produttore. Verrà assicurato il pieno utilizzo degli strumenti dei Criteri Ambientali Minimi negli appalti pubblici e della regolamentazione End of Waste per lo sviluppo di un mercato circolare con particolare riferimento alle filiere dell'edilizia, del tessile, dei RAEE (Rifiuti apparecchiature elettriche ed elettroniche) e delle plastiche. Con riferimento al settore delle plastiche verrà sviluppata, nell'ambito della Strategia per l'Economia Circolare, una vera e propria strategia nazionale, per garantire il raggiungimento degli obiettivi europei di riciclo attraverso azioni coordinate e sinergiche tra tutti gli stakeholder pubblici e privati, tenendo conto della necessità di migliorare le percentuali di raccolta differenziata e di favorire lo sviluppo tecnologico del riciclo meccanico e chimico delle plastiche.

In quest'ottica vanno lette le misure finanziate nella legge di bilancio per il 2023 come il credito d'imposta per l'acquisto di materiali riciclati provenienti dalla raccolta differenziata o il rifinanziamento del Programma sperimentale Mangiaplastica. Verrà inoltre disincentivato il conferimento in discarica attraverso una idonea revisione del sistema di tassazione.

Il Ministero continuerà nell'opera di monitoraggio dell'implementazione dei decreti legislativi di recepimento del «Pacchetto economia circolare», garantendo la predisposizione dei decreti correttivi, definirà il Piano di Azione Nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nella pubblica amministrazione con l'obiettivo di massimizzare la diffusione del Green Public Procurement; perfezionerà gli strumenti di supporto allo sviluppo di filiere «circolari», attraverso l'adozione di Criteri Ambientali Minimi per i nuovi settori merceologici; si dedicherà alla stesura dei decreti relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto (cd. end of waste).

L'Italia, chiamata ad attuare il Piano di azione Ue "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo" varato nel 2021 nel prossimo futuro dovrà garantire la completa attuazione del Programma Nazionale per il Controllo delle Emissioni in Atmosfera (PNCIA), redatto ai sensi della direttiva 2016/2284 e contenente interventi mirati al raggiungimento di precisi obblighi di riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici entro il 2030, nonché implementare le azioni in campo per il miglioramento della qualità dell'aria, assicurando la messa in campo di azioni a supporto del rispetto dei livelli massimi in atmosfera imposti dall'UE sul particolato PM10 e sul biossido di azoto NO2, e per il contenimento dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico. La riforestazione delle aree urbane, la tutela dei parchi nazionali e la rigenerazione degli habitat naturali consentiranno anche di migliorare il processo di assorbimento di CO2 e una migliore qualità dell'aria. Per l'attuazione di tale Piano, in ogni caso, sarà fondamentale un approccio sinergico, sia con gli altri dicasteri competenti per la gestione di dossier estremamente complessi, come quello relativo ad esempio, all'ILVA di Taranto, in cui il rispetto degli obblighi ambientali dovrà essere conciliato con le ricadute economiche ed occupazionali; sia con le Regioni e gli altri enti territoriali per la conclusione di accordi di programma per il miglioramento della qualità dell'aria. Nell'ambito della qualità dell'aria nelle città portuali, giocherà un ruolo importante la recente designazione da parte dell'Organizzazione Marittima Internazionale, avvenuta nel dicembre 2022, dell'intero Mediterraneo quale area SECA (Sulphur Emission Control Area) nonché il percorso avviato e fortemente appoggiato dall'Italia di estendere la misura anche agli ossidi di azoto collegati alle emissioni dei motori navali, attraverso la designazione dell'intero Mediterraneo anche quale area NECA (NOx Emission Control Area), con evidenti ed immediati benefici da parte delle popolazioni delle città costiere. All'attuazione ed al rafforzamento di queste politiche potranno contribuire anche i fondi ETS il cui utilizzo è allo studio anche nell'ambito del trasporto marittimo.

Priorità politica 4

Tutela della biodiversità terrestre e marina: riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree Marine protette

L'obiettivo primario è costituito dall'avvio di una profonda riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette, operando una revisione della legge n. 394/1991, che nel corso degli anni è stata oggetto di una serie di modificazioni che hanno comportato ad esempio la soppressione del principale strumento di programmazione: il Programma triennale per le aree naturali protette - soppresso dall'art. 76 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. La maggior parte dei parchi non ha ancora adottato il Piano per il parco che costituisce il principale strumento operativo.

I parchi nazionali italiani occupano una estensione di oltre sedicimila chilometri quadrati, circa il 6% della superficie nazionale e l'Italia è uno dei paesi con più parchi in Europa. L'ultimo Parco nazionale dell'Isola di Pantelleria è stato istituito nel 2016 e i procedimenti di istituzione dei nuovi parchi sono fermi da anni.

Al fine di rendere propulsivo e dotare di maggior strategia e visione il sistema dei parchi che, oltre alla tutela dei valori naturali, storici ed ambientali, dovrà attuare una maggior sinergia con il Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministero del turismo e semplificare tutte le procedure afferenti ai Parchi nazionali ed alle Aree marine protette, nel corso del 2023 si dovrà procedere ad una incisiva revisione della legge n. 394/1991.

La nuova strategia e l'innovazione della gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette, potrà quindi accrescere la rilevanza e l'efficacia degli interventi previsti nel PNRR.

Altro principale obiettivo, legato anche all'attuazione del PNRR, prevede la mappatura e il monitoraggio dei fondali e dei sistemi marini e il ripristino ecologico degli stessi. Il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 (30% di aree protette e di 10% di aree rigorosamente protette) non può prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale degli habitat degradati più a rischio e dal valore ambientale più elevato, che salvaguardi la diversità di flora e fauna esistente. Si pensi all'importante progetto incluso tra gli obiettivi del PNRR di rinaturazione del fiume Po, del valore complessivo di circa 360 milioni di euro, che interesserà l'intero bacino del fiume. È inoltre fondamentale continuare ad implementare i piani d'azione per le specie faunistiche, in particolare modo per quelle a rischio, alla luce anche degli obiettivi programmatici dell'articolo 9 della Costituzione che attribuisce alla Repubblica la tutela della biodiversità e degli ecosistemi e alla legge dello Stato la definizione dei modi e delle forme della tutela degli animali. La tutela degli ecosistemi e della biodiversità verrà anche garantita dall'avvio dei processi di digitalizzazione entro il 2026 dei parchi nazionali e delle aree marine protette.

Importante è l'approvazione e l'attuazione della Strategia nazionale per la Biodiversità 2030, in coerenza con quanto si sta definendo a livello internazionale in materia di biodiversità, in particolare rispetto agli obiettivi e traguardi previsti dal recente GBF post 2020, approvato dalla COP15 della CBD, ed in modo da inserirsi, a pieno titolo, nell'ambizioso quadro per il 2030 delineato dall'Unione europea attraverso il "Green Deal", con il supporto dell'EU Next Generation, e che si sta sviluppando con il percorso di transizione ecologica e di contrasto alla crisi climatica delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dal Piano della Transizione Ecologica (in via di definizione) e dalla Strategia Nazionale per Sviluppo Sostenibile. La Strategia nazionale per la Biodiversità 2030 fornisce il quadro degli interventi necessari per il potenziamento delle aree protette, per la tutela di flora e fauna, per il ripristino degli ecosistemi degradati, e mette in luce le necessarie sinergie con altre politiche e strumenti, a partire dalla PAC, dalla "Strategia Forestale", dalle politiche per il mare. In particolare, l'importante sfida connessa al nuovo Regolamento UE sui ripristini, elemento fondamentale per

l'attuazione della Strategia Europea sulla biodiversità, impegnerà in maniera trasversale varie competenze e dovrà trovare il supporto e la condivisione anche con soggetti esterni al MASE.

In termini di digitalizzazione dei Parchi nazionali e delle aree marine protette, l'intervento previsto nel PNRR pone al centro un processo complesso di digitalizzazione che costituisce uno strumento più dinamico per il monitoraggio della biodiversità, ma anche per ottenere l'implementazione dei sistemi di sorveglianza dei percorsi ciclabili e dei sentieri all'interno del perimetro dei parchi nazionali, nonché di emergenza e soccorso dei visitatori. Inoltre, una infrastruttura digitale comune a tutte le aree protette nazionali potrà costituire la base per l'implementazione di un sistema a rete delle aree protette quali snodi di eccellenza per la biodiversità, per le tradizioni locali e per lo sviluppo di un turismo sostenibile nel rispetto della missione di salvaguardia del capitale naturale. L'infrastrutturazione informatica dei parchi nazionali e delle aree marine protette ha anche come obiettivo una semplificazione amministrativa dei servizi resi all'utenza per il miglioramento dei rapporti con i residenti nei parchi e nelle aree protette.

Significativo sarà l'intervento previsto nel PNRR "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano", finalizzato alla forestazione urbana e periurbana nelle 14 Città metropolitane, con la messa a dimora di 6.6 milioni di alberi, al 2026, per la tutela della biodiversità e l'efficientamento dei servizi ecosistemici, per contrastare il superamento dei limiti d'inquinamento atmosferico, per agevolare l'assorbimento di CO2 e per mitigare gli effetti delle "isole di calore".

Anche il progetto per la rinaturazione del Po rientra tra gli interventi previsti dal PNRR, quale progetto pilota per una serie di azioni tese a ridurre l'artificialità dell'alveo e riforestarne diffusamente le sponde, con gli obiettivi principali di regolazione del ciclo idrologico, della connettività ecologica ripariale, della capacità autodepurativa e di protezione dall'erosione.

Per quanto riguarda l'ambito marino, l'investimento denominato "Porti verdi", finanziato anch'esso con il PNRR, consentirà alle Autorità di Sistema Portuali, attraverso progetti integrati per interventi di efficientamento energetico con l'uso di energie rinnovabili e la riduzione dei consumi, di rendere le attività portuali sostenibili dal punto di vista ambientale e compatibili con i contesti urbani di collocazione.

Sempre per quanto concerne l'ambiente marino-costiero, l'attuazione della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina e della Direttiva sulla Pianificazione Spaziale Marittima, costituiscono i più importanti strumenti unionali per garantire il buono stato ambientale della biodiversità e degli ecosistemi marini e, congiuntamente, la sostenibilità delle attività antropiche in mare. L'attuazione di tali strumenti non possono prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale degli habitat marino-costieri degradati.

È altresì di fondamentale importanza l'ampliamento della rete natura 2000 a mare, finalizzato non solo al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europea sulla Biodiversità e della Strategia Marina, ma anche al superamento dell'infrazione Comunitaria. In questa ottica potranno essere sviluppate importanti sinergie alla luce della recente designazione da parte dell'Organizzazione Marittima Internazionale del Mediterraneo Nord Occidentale quale Area di Mare particolarmente Sensibile (PSSA Particularly Sensitive Sea Area) con l'obiettivo di tutelare le popolazioni di cetacei presenti nel Mediterraneo Nord Occidentale e nel Santuario dei Cetacei Pelagos.

Priorità politica 5

Prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, difesa del suolo, tutela della risorsa idrica e risanamento ambientale

La conoscenza dell'assetto geologico di superficie e del sottosuolo è fondamentale, in quanto in grado di fornire dati e un quadro di insieme per orientare le politiche pubbliche. Accanto al completamento della

cartografia geologica e geo-tematica del territorio nazionale, estremamente rilevante è l'obiettivo PNRR che prevede la realizzazione di un sistema di monitoraggio integrato avanzato del territorio che consentirà di rafforzare la capacità di previsione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche legati alla dinamica e alla morfologia evolutiva dei corsi d'acqua.

La prevenzione e la mitigazione del dissesto idrogeologico necessitano di un'organica politica nazionale di salvaguardia del territorio e di prevenzione dei rischi, in una prospettiva di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. È necessario dare seguito alla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici mediante l'approvazione del relativo Piano, che possa trovare la sua implementazione legislativa, in un quadro normativo stabile, di medio e lungo termine per le politiche e le misure climatiche: una legge per il clima, cui si aggiungono l'attuazione delle previsioni della Strategia Nazionale per la Biodiversità per le sue ricadute in termini di mitigazione e resilienza. Le azioni in atto dovranno conseguentemente essere integrate e rafforzate in coerenza con gli obiettivi delineati dal PNRR, consolidando sia le capacità di monitoraggio avanzato sia quelle previsionali delle dinamiche attualmente in corso. I dati di monitoraggio, pertanto, costituiranno la base per lo sviluppo dei piani di adattamento e di prevenzione dei rischi per portare in sicurezza luoghi e persone oggi a rischio.

Dovrà essere data completa attuazione al Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, pubblicato a dicembre 2022 per l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Le misure previste dal piano dovranno trovare idonea copertura finanziaria.

E' necessario approvare una legge nazionale sul consumo di suolo in conformità agli obiettivi europei, che affermi i principi fondamentali di riuso, rigenerazione urbana e limitazione del consumo dello stesso permetterebbe di preservare un ecosistema essenziale, complesso, di importanza cruciale sotto il profilo ambientale e socioeconomico, evitando, da un lato, il processo di densificazione delle aree urbane, e, dall'altro, il fenomeno della frammentazione delle aree naturali. Un ottimo punto di partenza per tale strategia è la costituzione del Fondo per il contrasto al consumo di suolo nella legge di bilancio per il 2023 con uno stanziamento complessivo di 160 milioni di euro per il periodo 2023-2027.

Con riferimento alla tutela della risorsa idrica, occorrerà potenziare, in sinergia con gli altri dicasteri competenti, le infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, le reti di distribuzione, le fognature e i depuratori, soprattutto nel Sud; digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione; ridurre le dispersioni e ottimizzare i sistemi di irrigazione. Il Pnrr ha destinato risorse rilevanti per la tutela del territorio e delle risorse idriche, con un ammontare di investimenti complessivi per 4,38 miliardi di euro (non tutti a titolarità MASE). Attraverso specifici fondi, in aggiunta a quelli stanziati dal Piano Nazionale di ripresa e resilienza, si intende agire sull'efficientamento del sistema delle acque. Al tempo stesso, al fine di incentivare il riuso delle acque e diversificare le fonti di approvvigionamento, occorre favorire, attraverso un'azione di semplificazione normativa, l'effettivo riuso delle acque depurate.

Altri investimenti con un certo carattere d'urgenza dovranno essere effettuati per assicurare a tutti gli agglomerati le necessarie reti fognarie per le acque reflue e adeguati impianti di depurazione e chiudere, in tal modo, definitivamente, le diverse procedure d'infrazione esistenti. A tal scopo, sono stati stanziati in legge di bilancio 110 milioni di euro per il periodo 2023-2026 in aggiunta alle risorse a disposizione del Commissario straordinario.

In merito ai servizi idrici integrati, anche con riferimento al quadro tariffario definito da ARERA occorre rafforzare il processo di industrializzazione del settore per garantire una gestione efficiente degli investimenti e delle operazioni. Questo processo si deve accompagnare al potenziamento, al completamento e alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria. I processi di ammodernamento delle infrastrutture idriche consentiranno anche di puntare maggiormente

sugli accumuli idroelettrici, fondamentali per realizzare il futuro mix energetico nazionale, basato sulle energie rinnovabili.

La valorizzazione della risorsa idrica non può prescindere dalla tutela delle acque del mar Mediterraneo e, in particolar modo, le attività di prevenzione dell'inquinamento marino. Dal punto di vista normativo, l'impegno sarà quello di garantire rapidamente l'attuazione dei decreti della c.d. Legge "Salva Mare".

In tema di bonifiche, il Ministero sarà impegnato a farne uno strumento per garantire non solo la tutela ambientale e sanitaria, ma anche la circolarità delle risorse del suolo e delle acque di falda. Il Dicastero perseguirà quindi il processo organizzativo e di riforma del settore, agendo sia sulle funzioni amministrative sia su quelle operative, per rinnovare il sistema delle bonifiche e di prevenzione dei danni ambientali. Sull'individuazione dei cosiddetti «siti orfani» dovrà essere intensificata l'azione sinergica con le Regioni, al fine di definire le dimensioni del fenomeno e stabilire il fabbisogno finanziario utile alla soluzione del problema, mentre dovrà essere promossa ogni iniziativa di competenza per accelerare i procedimenti di bonifica dei Siti di Interesse Nazionale, anche con l'aggiornamento e la semplificazione della disciplina.

In materia di smaltimento e rimozione dell'amianto occorre proseguire nelle azioni intraprese per dare impulso agli interventi, innovando sia il meccanismo di rilevamento che di finanziamento della rimozione.

Priorità politica 6

Azioni internazionali per la transizione ecologica e per lo sviluppo sostenibile

Il Ministero sarà impegnato a promuovere - nei diversi ambiti (multilaterale, europeo, regionale e bilaterale) e nel quadro delle principali convenzioni internazionali, tra le quali in primo luogo la Convenzione sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e il "Post 2020 Global Biodiversity Framework (GBF)", approvato a dicembre 2022 dalla COP 15 della Convenzione sulla Biodiversità (UN CBD), e la Convenzione sulla lotta alla desertificazione (UNCCD) - il perseguimento di obiettivi solidi e ambiziosi, in materia di: 1) lotta ai cambiamenti climatici e di contrasto all'inquinamento; 2) tutela della biodiversità e ripristino degli habitat degradati e del suolo; 3) promozione dell'economia circolare; 4) uso efficiente delle risorse; 5) transizione energetica sostenibile.

Sempre nell'ottica dello sviluppo di economia circolare proseguirà anche l'impegno del Governo nel negoziato internazionale sul nuovo accordo globale, giuridicamente vincolante, per la lotta all'inquinamento da plastica. Tale accordo ricade nel contesto delle attività condotte dal Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) che il Ministero sostiene anche in previsione della sesta Assemblea per l'ambiente (UNEA6).

Tali obiettivi saranno perseguiti negli accordi di cooperazione bilaterale volti a sostenere gli sforzi dei Paesi in via di sviluppo, in particolare quelli col più basso tasso di sviluppo (c.d. LDCs, Least Developed Countries), per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Gli interventi avranno come priorità tre aree geografiche in considerazione del loro grado di vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici: l'Africa, gli Stati insulari nel Pacifico e quelli nei Caraibi. Gli stessi obiettivi e priorità guideranno, in sinergia, l'operato del Ministero a livello multilaterale con agenzie e istituzioni finanziarie, mediante la partecipazione ad azioni e programmi promossi dal sistema delle Nazioni Unite e dalle banche multilaterali di sviluppo.

Di rilievo saranno gli interventi di programmazione degli accordi di cooperazione internazionale con obiettivi connessi sia alla riduzione delle disuguaglianze in materia energetica sia a strutturare gli interventi di consolidamento delle politiche per il clima e la biodiversità in un'ottica globale e tenendo conto degli esiti del G20 e del G7, in un'ottica di proiezione e coerenza con le priorità del G20 e del G7 del 2023.

In tale contesto e nel quadro più ampio delle politiche globali per il clima, l'azione sarà ulteriormente rinforzata dalla messa in opera del neocostituito Fondo Italiano per il Clima, che rappresenterà lo strumento finanziario principale del nostro Paese per allinearsi agli obiettivi finanziari della comunità internazionale in materia di finanza per il clima. Di particolare rilievo è il prosieguo delle iniziative avviate in collaborazione con le organizzazioni internazionali sui temi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare, della finanza verde, dell'acqua, del contrasto al degrado del suolo, della biodiversità.

I numerosi impegni della Presidenza Italiana del G20 per ambiente e clima/energia, definiti all'interno dei comunicati finali adottati nella ministeriale di Napoli, dovranno essere valorizzati, sia a supporto della entrante presidenza indonesiana che in ambito nazionale. Di particolare rilievo è il proseguo delle iniziative avviate in collaborazione con le organizzazioni internazionali sui temi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare, della finanza verde, dell'acqua, del contrasto al degrado del suolo, della biodiversità. In vista dell'assunzione del ruolo di Presidenza del G7 nel 2024, il Ministero, in raccordo con la Presidenza del Consiglio e le altre amministrazioni interessate, promuoverà tutte le iniziative necessarie all'individuazione delle priorità in ambito ambientale, climatico ed energetico propedeutiche alla definizione del programma dei lavori delle Ministeriali tecniche.

Per quanto attiene alle Strategie internazionali per lo sviluppo sostenibile, il Ministero dovrà continuare a contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030, a livello internazionale, e alla definizione dei programmi ambientali in ambito ONU e Unione Europea, garantendo un'ampia partecipazione della società civile, delle istituzioni scientifiche e degli attori territoriali. In tale ottica dovranno essere implementati programmi internazionali a favore delle *costituency* di giovani, anche promuovendone la trasformazione in eventi permanenti nelle COP sui cambiamenti climatici. Inoltre, il Ministero dovrà prendere parte attivamente al processo di definizione, in ambito UNCLOS, di uno strumento giuridicamente vincolante sulla conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica marina di aree al di là della giurisdizione nazionale.

Priorità politica 7

Efficienza amministrativa, transizione burocratica ed educazione ambientale

L'Amministrazione dovrà proseguire nella sfida di mettere in campo strumenti idonei a garantire il raggiungimento della sfida dell'attuazione del PNRR e, oltre al programmato rafforzamento della struttura burocratica, è necessario intraprendere un cammino più spedito verso la digitalizzazione e la dematerializzazione della maggior parte dei processi.

Il Ministero sarà inoltre impegnato in un processo di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi anche al fine di rendere ostensibili le procedure.

Il Ministero dovrà, pertanto, proseguire nelle attività di digitalizzazione gli uffici, oltre che della rete dei parchi - in coerenza con la priorità politica n. 4 - e delle principali attività di monitoraggio del territorio, per migliorare la prevenzione e la sicurezza del territorio, integrando tutte le tecnologie disponibili.

Si dovrà proseguire nelle attività di reclutamento del personale al fine di potenziare le Strutture ministeriale, oltre che nelle attività di assunzione del personale reclutato per garantire l'attuazione del PNRR e di contrattualizzazione degli esperti selezionati a supporto dell'attuazione del PNRR.

Si dovranno, inoltre, portare avanti le azioni volte a garantire la crescita professionale del personale; indispensabile, in particolare, l'implementazione delle politiche formative, anche mirate.

Con riferimento alla decretazione attuativa, il Ministero sarà impegnato affinché l'adozione dei provvedimenti avvenga nei tempi previsti garantendo, altresì, il recupero di quelli ancora in fase di definizione. In attuazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) e del Piano triennale per la prevenzione

della corruzione e la trasparenza (PTPCT) del Dicastero, dovranno continuare ad essere messe in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza delle Pubbliche amministrazioni, procedendo alla verifica dell'attualità della mappatura dei processi, tenuto conto del nuovo assetto organizzativo e delle nuove aree di rischio che connotano l'azione del Ministero.

Nell'ambito dell'attuazione degli obiettivi programmatici di questo Dicastero e al fine di perseguire le priorità politiche indicate nel presente atto di indirizzo, il Ministero si impegna a rafforzare e consolidare sia la collaborazione che la vigilanza con gli enti pubblici e le società vigilate e controllate dal Ministero, con particolare riferimento all'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) e all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

In coerenza con quanto previsto nel PNRR, dovranno proseguire, in sinergia con i Ministeri competenti, sia le azioni in atto in materia di educazione ambientale, con particolare riferimento alle attività progettuali educative rivolte alle Scuole, sia le attività relative al Servizio Civile Ambientale per lo sviluppo sostenibile, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

1.2 Focus su Piano per la transizione ecologica e impatti attesi del MASE

È un Piano strategico che intende fornire un inquadramento generale per la transizione ecologica italiana e dà un quadro concettuale che anche accompagna gli interventi del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato con la delibera CITE n. 1 dell'8 marzo 2022.

Il **Piano Nazionale di Transizione Ecologica** (PTE) risponde alla sfida che l'Unione Europea con il Green Deal ha lanciato al mondo: assicurare una crescita che preservi salute, sostenibilità e prosperità del pianeta, attraverso l'implementazione di una serie di misure sociali, ambientali, economiche e politiche, aventi come obiettivi, in linea con la politica comunitaria, la neutralità climatica, l'azzeramento dell'inquinamento, l'adattamento ai cambiamenti climatici, il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, la transizione verso l'economia circolare e la bioeconomia.

Soggetto a periodici aggiornamenti, il Piano in coerenza con le linee programmatiche delineate dal PNRR, prevede un completo raggiungimento degli obiettivi nel 2050, così come in buona parte prefissato nella Long Term Strategy nazionale. Più precisamente, le tematiche delineate e trattate nel Piano sono suddivise in:

01. *Decarbonizzazione*
02. *Mobilità sostenibile*
03. *Miglioramento della qualità dell'aria*
04. *Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico*
05. *Miglioramento delle risorse idriche e delle relative infrastrutture*
06. *Ripristino e rafforzamento della biodiversità*
07. *Tutela del mare*
08. *Promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e dell'agricoltura sostenibile.*

In data 8 marzo 2022 il CITE ha approvato il Piano per la Transizione ecologica dopo averne inviato bozza alle Camere e alla Conferenza unificata.

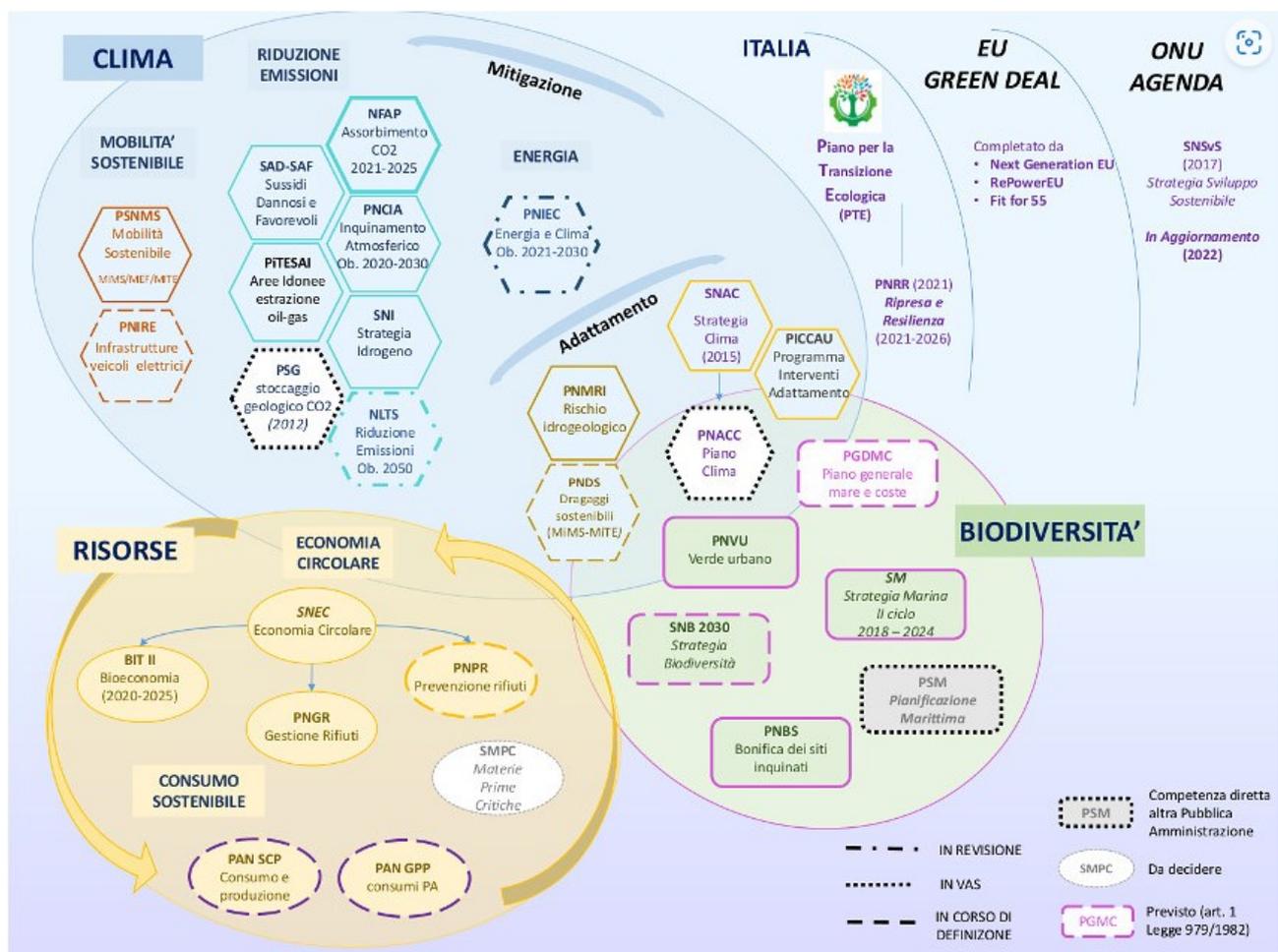
In data 27 aprile 2022 l'Amministrazione, con Decreto Ministeriale, ha costituito i Gruppi di Lavoro.

In data 6 luglio 2022 è stata approvata la Relazione sullo stato di attuazione del Piano per la Transizione Ecologica che la Legge del 22 aprile 2021 n. 55 chiede annualmente per dar conto delle azioni, delle misure e delle fonti di finanziamento adottate; conseguentemente la prima *Relazione* è stata inviata dal Presidente del Consiglio alle Camere.

Il Piano è frutto di una collegialità della Pubblica Amministrazione che si pone l'obiettivo di incrementare l'interazione e la coerenza tra le politiche di settore grazie a processi decisionali condivisi sia tra i dicasteri componenti il Comitato per la Transizione Ecologica (CITE) sia con le Amministrazioni Locali e la Società civile, per attuare, monitorare, valutare e riorientare, in funzione degli obiettivi conseguiti, in coerenza con l'Agenda 2030 e le priorità indicate in sede europea, le politiche nazionali per la transizione ecologica.

Essendo il PTE un documento trasversale a più argomenti che riguardano a tutto tondo l'ambiente, l'energia e il clima, nonché tutte quelle linee di indirizzo da mettere in atto per attuare una transizione "green" verso uno sviluppo sostenibile e una gestione ecologica, esso si colloca nel panorama nazionale della pianificazione e programmazione, ad armonizzare e integrare una serie di piani, programmi e strategie volte al completamento di una più ampia visione di salvaguardia dell'ambiente.

A titolo illustrativo e senza valore legale, si propone anche una rappresentazione grafica complessiva di tali strumenti, finalizzata a fornire una visione di insieme relazionata alle tre macro-tematiche di riferimento delle politiche internazionali ed europee Clima-Risorse-Biodiversità.



Le principali aree strategiche del Piano concernono:

Le tappe della decarbonizzazione italiana scandite dagli impegni europei: "net zero" al 2050 e riduzione del 55% al 2030 delle emissioni di CO2 (rispetto al 1990), con obiettivi nazionali per il 2030 allineati con il pacchetto di proposte "Fit for 55" presentato dalla Commissione Europea nel luglio 2021.

Attuazione della mobilità sostenibile, essendo i trasporti sono responsabili del 30% del totale nazionale delle emissioni e sia la Strategia europea che le misure nazionali coincidono nel riportare la mobilità all'interno di un quadro sostenibile, con almeno 30 milioni di veicoli elettrici in Europa e 6 milioni in Italia al 2030. Di rilievo

in prospettiva anche l'obiettivo "net zero" per trasporto navale ed aereo e la spinta su alta velocità e traffico merci su rotaia. Il PNRR rappresenta un cambio di passo verso la mobilità sostenibile, con investimenti nel periodo 2021-26 per circa 38 miliardi di euro nelle Missioni 2 e 3 focalizzate su rete ferroviaria nazionale (alta velocità/capacità) e regionale, trasporto intermodale e mobilità elettrica, ciclabile e pedonale, trasporto pubblico e più di 31 mila punti di ricarica elettrica per veicoli.

Miglioramento della qualità dell'aria. Il Piano predispone una serie di misure per rispettare gli obiettivi di riduzione degli inquinanti al 2030 stabiliti dalla Direttiva National Emission Ceilings (NEC) e le ambizioni poste dal Piano Toward Zero Pollution della Commissione europea. Molte misure previste dal PNRR avranno effetti positivi sulla qualità dell'aria entro il 2026.

Il contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico. L'obiettivo del Piano è arrivare a un consumo zero netto entro il 2030, sia minimizzando gli interventi di artificializzazione, sia aumentando il ripristino naturale delle aree più compromesse, quali gli ambiti urbani e le coste. Frane, smottamenti e fenomeni alluvionali riguardano il 90% dei Comuni, con quasi un quinto del territorio a rischio medio-alto. Il Piano prevede di mettere in sicurezza il territorio rafforzando la governance e un sistema di monitoraggio avanzato che diano coerenza a un programma nazionale di prevenzione e contrasto, che porti alla valorizzazione del patrimonio culturale del Paese e del suo paesaggio.

La tutela delle risorse idriche e delle relative infrastrutture. Entro il 2026, gli interventi previsti dal PNRR, per 4,3 miliardi di euro, intendono potenziare infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, reti di distribuzione, fognature e depuratori, soprattutto nel Meridione; digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione; ridurre del 15% le dispersioni in 15.000 km di reti idriche (oggi pari al 42%), e ottimizzare i sistemi di irrigazione nel 15% delle aree agricole.

Il ripristino e il rafforzamento della biodiversità. In linea con la strategia europea si prevede un consistente potenziamento delle aree protette (dal 10 al 30%), l'adozione di "soluzioni basate sulla natura" per il ripristino degli ecosistemi degradati e una forte spinta nel monitoraggio a fini scientifici su habitat e specie a rischio, migliorando lo stato di conservazione per almeno il 30% degli habitat e delle specie il cui stato non è soddisfacente. I parchi nazionali e le aree marine protette verranno digitalizzati entro il 2026 per monitorare pressioni e stato delle specie, semplificare le procedure amministrative e migliorare i servizi ai visitatori, portando a compimento l'istituzione dei Parchi nazionali in via di costituzione e rafforzando gli strumenti che consentano un pieno sviluppo delle potenzialità di sviluppo territoriale sostenibile. Le foreste coprono il 40% della superficie del Paese e contribuiscono in modo cruciale alla decarbonizzazione e allo stato della biodiversità. È essenziale, pertanto, promuovere una loro tutela attiva attraverso forme di gestione sostenibile, una loro espansione in aree residuali e degradate e la valorizzazione nazionale del legname quale duraturo stoccaggio di carbonio. Il Piano prevede inoltre il rafforzamento della biodiversità nelle 14 aree metropolitane attraverso un programma di forestazione urbana (con la piantagione di 6,6 milioni di alberi) e di ripristino degli habitat degradati. Anche i fiumi verranno interessati da massicci interventi di rinaturalizzazione, a partire dal Po, per garantire la loro funzione essenziale di corridoi ecologici.

La tutela e lo sviluppo del mare. Obiettivo è avere il 90% dei sistemi marini e costieri mappati e monitorati, e il 20% restaurati. Gli obiettivi di conservazione prevedono di portare al 30% l'estensione delle aree marine protette, di cui il 10% con forme rigorosa di protezione entro il 2030. Altre misure al 2030 riguardano il contrasto della pesca illegale, azioni coordinate con altri Paesi per la minimizzazione dei rifiuti marini (*marine litter*) e la promozione del turismo sostenibile, nonché l'impegno nelle attività di prevenzione e contrasto dell'inquinamento marino da idrocarburi e sostanze nocive.

La promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e della agricoltura sostenibile. L'economia circolare è una sfida epocale che punta all'eco-progettazione di prodotti durevoli e riparabili per prevenire la produzione di rifiuti e massimizzarne il recupero, il riutilizzo e il riciclo. Verranno definiti nuovi strumenti

amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, la responsabilità estesa del produttore e del consumatore, la diffusione di pratiche di condivisione e di “prodotto come servizio”. L’obiettivo è di promuovere una economia circolare avanzata e di conseguenza una prevenzione spinta della produzione di scarti di lavorazione, residui e rifiuti (-50%) entro il 2040.

La Strategia punta anche al potenziamento della bioeconomia circolare, in particolare alla valorizzazione delle biomasse e della frazione organica dei rifiuti per il recupero di materia, delle colture non alimentari e delle colture in secondo raccolto per la produzione di energia, di bioprodotto e di biocarburanti, con chiari benefici produttivi, ambientali e climatici. Di particolare interesse in questo senso sono i progetti lanciati dal PNRR delle “Isole verdi” e delle “Comunità verdi”. Parallelamente verrà portata a termine l’ottimizzazione della gestione dei rifiuti su tutto il territorio nazionale avviata dal PNRR (potenziamento della raccolta differenziata, ammodernamento e realizzazione di nuovi impianti per il riciclo dei rifiuti, ivi inclusi gli impianti per il riciclo meccanico e chimico delle plastiche, minimizzazione dello smaltimento in discarica) per rispettare gli obiettivi europei al 2030-40 per imballaggi, plastica, tessuti, carta, alluminio, rifiuti da demolizione, rifiuti elettrici ed elettronici e per ridurre lo spreco di acqua e alimenti.

1.3 Focus su PNRR italiano e impatti attesi del MASE

L’esempio più concreto e visibile di impatto sulla collettività è rappresentato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il PNRR si sviluppa all’interno del Programma Next Generation EU (NGEU), lo strumento di finanziamento con il quale l’Unione europea ha risposto alla crisi pandemica dell’ultimo biennio. L’obiettivo del PNRR è quello di rendere l’Italia più competitiva, innovativa e inclusiva in ambito internazionale.

Il pacchetto di interventi e riforme vale 191,5 miliardi di euro e prevede sei missioni:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura;
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. Istruzione e ricerca;
5. Inclusione e coesione;
6. Salute.

In questo quadro il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica occupa una posizione centrale, rappresentando l’Amministrazione titolare della maggioranza degli interventi compresi nella Missione 2 (Rivoluzione verde e Transizione ecologica) e dell’attuazione di 26 investimenti e 12 riforme, articolate in 89 milestone e target, con una dotazione finanziaria complessiva di 34,6 miliardi di euro.

La Missione 2, in particolare, è organizzata in quattro componenti tese a raggiungere i seguenti obiettivi:

- Componente 1 – Economia circolare e agricoltura sostenibile: sviluppare una filiera agricola/ alimentare smart e sostenibile, migliorare la gestione dei rifiuti e promuovere l’economia circolare;
- Componente 2 - Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile: incrementare la penetrazione delle rinnovabili nel sistema della produzione e dei consumi italiani tramite il rafforzamento delle reti e l’adozione di soluzioni decentralizzate e utility scale, de-carbonizzare alcuni segmenti industriali e avviare soluzioni basate sull’idrogeno;
- Componente 3 - Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici: rafforzare l’efficientamento energetico incrementando il livello di efficienza degli edifici;
- Componente 4 - Tutela del territorio e della risorsa idrica: migliorare la sicurezza del territorio, intesa come mitigazione dei rischi idrogeologici, salvaguardia delle aree verdi e della biodiversità, riduzione dell’inquinamento delle acque e del terreno e disponibilità di risorse idriche.

Tramite il PNRR il MASE si propone di accelerare e rendere l'Italia un campione globale della transizione ecologica. In particolare: i) rendere l'Italia più resiliente agli inevitabili cambiamenti climatici; ii) rendere il sistema italiano più sicuro e più sostenibile nel lungo termine garantendone la competitività; iii) sviluppare una leadership internazionale industriale e scientifica nelle principali filiere della transizione; iv) assicurare una transizione inclusiva ed equa, massimizzando i livelli occupazionali e contribuendo alla riduzione del gap tra le Regioni; v) aumentare consapevolezza e cultura su sfide e tematiche ambientali.

È importante evidenziare come le fondamentali misure del PNRR facciano parte di un più ampio portafoglio di incentivi e riforme promosse dal MASE per raggiungere gli obiettivi al 2030 e 2050, quali i meccanismi di supporto alle rinnovabili (e.g., decreti FER) o per la tutela dei Parchi e delle biodiversità (e.g., il programma 'Parchi per il Clima'). Le risorse del PNRR, quindi, concorrono insieme ad altre misure al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e hanno un ruolo soprattutto di incentivo e catalizzatore della trasformazione, in primis grazie alle riforme previste dal Piano.

Nei prospetti che segue si riporta il pacchetto degli interventi e riforme del Mase e gli obiettivi per l'anno 2023:

Dettaglio di investimenti e riforme PNRR MASE						
Investimenti titolarità MASE, Miliardi di euro			Riforme MASE			
1	1.1	Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	1,50	1	M1	3.1: Adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali
2	C1	1.2 Progetti "faro" di economia circolare	0,60	2		1.1 Strategia nazionale per l'economia circolare
3		3.1 Sole verdi	0,20	3	C1	1.2: Programma nazionale per la gestione dei rifiuti
4		3.3 Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	0,03	4		1.3: Supporto tecnico alle autorità locali
5		1.1: Sviluppo agro-voltaico	1,10	5		1.1: Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili onshore e offshore, nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili e proroga dei tempi e dell'ammissibilità degli attuali regimi di sostegno
6		1.2: Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo	2,20	6	C2	1.2: Nuova normativa per la promozione della produzione e del consumo di gas rinnovabile
7		1.3: Promozione impianti innovativi (incluso off-shore)	0,68	7		3.1: Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno
8		1.4: Sviluppo bio-metano	1,92	8		3.2: Misure volte a promuovere la competitività dell'idrogeno
9		2.1: Rafforzamento smart grid	3,61	9	C3	1.1: Semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione di interventi per l'efficiamento energetico
10	C2	2.2: Interventi su resilienza climatica reti	0,50	10		2.1: Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico
11		3.1: Produzione H2 in aree industriali dismesse	0,50	11	C4	3.1: Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico
12		3.2: Utilizzo H2 in settori hard-to-abate	2,00	12		4.2: Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati
13		3.5: Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	0,16			
14		4.3: Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica	0,74			
15		5.2: Idrogeno	0,45			
16	C3	2.1 Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici	13,95			
17		3.1 Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento	0,20			
18		1.1 Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione	0,50			
19		2.1a Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	1,29			
20		3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	0,33			
21	C4	3.2: Digitalizzazione dei parchi nazionali	0,10			
22		3.3: Rinaturazione dell'area del Po	0,36			
23		3.4: Bonifica dei siti orfani	0,50			
24		3.5: Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini	0,40			
25		4.4: Investimenti in fognatura e depurazione	0,60			
26	M3	1.1 Interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (Green Ports)	0,27			
			34,68			

- Iniziative con diversi obiettivi, beneficiari, strumenti
- Ulteriore ruolo MASE su altre iniziative per transizione ecologica a titolarità di altri Ministeri

Obiettivi UE PNRR MASE 2023:

Primo semestre 2023 - 6 Milestones e Targets entro Giugno 2023

- M2C2 I3.1 Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse: aggiudicazione degli appalti pubblici per progetti di produzione di idrogeno in aree industriali dismesse
- M2C2 I3.2 Utilizzo idrogeno in settori hard-to-abate: firma dell'accordo con i titolari dei progetti selezionati per promuovere la transizione dal metano all'idrogeno verde
- M2C2 R3.1 Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno: entrata in vigore delle misure legislative necessarie
- M2C2 I4.3 Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica: aggiudicazione degli appalti pubblici per la costruzione di 2 500 stazioni di ricarica rapida per veicoli elettrici in autostrada e almeno 4 000 in zone urbane
- M2C3 I2.1 Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici: completamento della ristrutturazione di edifici per: i) almeno 12.000.000 di metri quadri per scopi di risparmio energia; ii) almeno 1.400.000 metri quadri per scopi antisismici

- M2C4 I3.3 Rinaturazione dell'area Po: entrata in vigore della pertinente legislazione finalizzata al recupero del corridoio ecologico rappresentato dall'alveo del fiume

Secondo semestre 2023 - 9 Milestones e Targets entro Dicembre 2023

- M2C1 I1.1 Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti: Riduzione delle discariche irregolari (T1, NIF2003/2077)
 - M2C1 I1.1 Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti: Riduzione delle discariche irregolari (T2, 2011/2215)
 - M2C1 I1.1 Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti: Entrata in vigore dell'obbligo di raccolta differenziata dei rifiuti organici
 - M2C1 I1.1 Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti: Riduzione differenze regionali nella raccolta differenziata
 - M2C2 I1.3 Promozione impianti innovativi (incluso off-shore): Aggiudicazione del progetto per lo sviluppo di infrastrutture off-shore
 - M2C2 I1.4 Sviluppo del biometano, secondo criteri per promuovere l'economia circolare: Produzione aggiuntiva di biometano
 - M2C4 I2.1a Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio Idrogeologico: Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per interventi in materia di gestione e riduzione dei rischi idrogeologici
 - M2C4 I3.2 Digitalizzazione dei parchi nazionali: Semplificazione amministrativa e sviluppo di servizi digitali per i visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette
 - M2C4 I4.4 Investimenti in fognatura e depurazione: Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per le reti fognarie e la depurazione.

SOTTOSEZIONE 2.2 – PERFORMANCE

2.1. Gli obiettivi triennali dell'Amministrazione

Gli obiettivi triennali descrivono la strategia e i traguardi di medio-lungo periodo che l'Amministrazione intende raggiungere e che ne orientano il funzionamento complessivo; gli obiettivi annuali sono l'insieme dei risultati attesi dall'Amministrazione nel suo complesso. I Centri di Responsabilità, i Dipartimenti, ed i centri di costo, le Direzioni Generali, hanno poi declinato ciascun obiettivo triennale in obiettivi annuali per il 2023, intesi come traguardi intermedi da raggiungere al fine di assicurare il conseguimento dell'obiettivo triennale cui si riferiscono. Gli obiettivi triennali sono formulati nelle Note Integrative alla Legge di Bilancio 2023-2025. Al seguente [link](#) sono riportate integralmente le schede indicatori per ciascun obiettivo triennale.

2.2 Gli obiettivi annuali dell'Amministrazione

La definizione degli obiettivi annuali avviene a tre livelli, seguendo la linea gerarchica della struttura organizzativa.

- ad un "primo livello" sono individuati gli obiettivi annuali relativi ai Capi Dipartimento; gli obiettivi di tali unità organizzative sono dettagliati nelle schede di programmazione annuale contenute nella Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2023 di cui al D.M. n. 53 del 2 febbraio 2023;
- ad un "secondo livello" sono individuati gli obiettivi annuali relativi agli uffici dirigenziali di livello generale; gli obiettivi di tali unità organizzative sono dettagliati nelle schede di programmazione annuale. Come previsto dal vigente Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance del Ministero, tali obiettivi saranno assegnati ai titolari degli uffici dirigenziali di livello generale attraverso le Direttive di secondo livello per l'anno 2023;
- ad un "terzo livello" sono individuati gli obiettivi annuali relativi agli uffici dirigenziali di livello non generale; gli obiettivi di tali unità organizzative sono dettagliati nelle schede di programmazione annuale. Nelle tabelle che seguono sono sinteticamente riportati gli obiettivi corrispondenti ai diversi livelli della struttura organizzativa ministeriale³, come sopra specificato.

Di seguito si riportano gli obiettivi individuati per il primo livello con i relativi target.

Tabella 1 "Obiettivi comuni dei diversi centri di responsabilità"

COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DEI DIPARTIMENTI	INDICATORI	TARGET 2023 DIP. DIAG	TARGET 2023 DIP. DISS	TARGET 2023 DIP. DIE
DIAG_DISS_DIE_01	Aumentare la capacità attuativa di norme legislative e regolamentari di competenza del Dipartimento e delle sue Direzioni Generali	Grado di realizzazione degli schemi di provvedimenti attuativi della normazione primaria	>=85%	>=85%	>=85%
		Tempestività nella predisposizione dei provvedimenti attuativi della normazione primaria	>=70%	>=70%	>=70%
DIAG_DISS_DIE_98	Migliorare la gestione del bilancio	Stato di avanzamento della spesa per investimento per i capitoli imputati al Dipartimento	>=30%	>=44%	>=92%
		Indicatore di tempestività dei pagamenti	<= 0 (nessun giorno di ritardo)	<= 0 (nessun giorno di ritardo)	<= 0 (nessun giorno di ritardo)

³ Gli obiettivi relativi al terzo livello verranno inseriti come allegati al presente atto.

		Indicatore di smaltimento dei residui passivi	>=20%	>=19%	>=44%
DIAG_DISS_DIE_99	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e il rispetto degli obblighi di trasparenza	Grado di implementazione del sistema di monitoraggio degli obblighi di trasparenza	=100%	=100%	=100%
		Grado di attuazione delle misure di gestione dei rischi corruttivi	=100%	=100%	=100%
		Numero di rilievi non risolti nell'anno, formulati dagli organi competenti (RPCT, OIV, ANAC) sulla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza	0	0	0

Tabella 2 "Obiettivi specifici dei diversi centri di responsabilità"

Obiettivi Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale

COD. OB.	OBIETTIVO ANNUALE DEL DIPARTIMENTO	INDICATORI	TARGET 2023
DIAG_02	Rinaturazione dell'area del Po	Grado di realizzazione della misura PNRR M2C4 - Investimento 3.3 - Rinaturazione dell'area del Po	=100%
DIAG_03	Promuovere la digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette	Grado di realizzazione della misura PNRR M2C4 - Investimento 3.2 - Digitalizzazione dei parchi nazionali	=100%
DIAG_04	Favorire la tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	Data di pubblicazione del secondo avviso pubblico alle città metropolitane finalizzato alla realizzazione della misura PNRR M2C4 - Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	entro il 30.06.2023
		Data di conclusione dell'iter di approvazione di tutti i progetti presentati dalle Città metropolitane relativamente al secondo Avviso pubblico - misura PNRR M2C4-20 Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	entro il 31.12.2023
DIAG_05	Promuovere gli interventi per la sostenibilità ambientale dei porti	Grado di realizzazione della misura PNRR M3C2 Investimenti 1.1. inerente l'adozione di decreti di approvazione e ammissione al finanziamento dei progetti presentati dalle Autorità portuali	=100%
DIAG_06	Migliorare i servizi informativi e di comunicazione	Indice di inefficienza per i servizi erogati con i sistemi informatici	<=4%
		Percentuale di investimenti in ICT	>=40%

Obiettivi Dipartimento sviluppo sostenibile

COD. OB.	OBIETTIVO ANNUALE DEL DIPARTIMENTO	INDICATORI	TARGET 2023
DISS_02	Favorire la risoluzione delle procedure di infrazione	Livello di adeguamento dell'ordinamento nazionale alla normativa comunitaria di riferimento	=100%
		Presidio delle procedure di infrazione	0
DISS_03	Sviluppare il programma nazionale per la gestione dei rifiuti favorendo la riduzione delle discariche irregolari (T1)	Riduzione discariche irregolari (Misura PNRR M2C1-15. Programma nazionale per la gestione dei rifiuti)	7

DISS_04	Sviluppare la strategia nazionale per l'economia circolare	Grado di realizzazione della misura PNRR M2C1-1 Pubblicazione dell'elenco ufficiale degli interventi aggiudicati	=100%
DISS_05	Incentivare la qualità dello sviluppo e la transizione ecologica	Grado di adozione dei provvedimenti di valutazione ambientale	=100%
		Livello di predisposizione dei dossier sulla posizione nazionale in tema della qualità dell'aria	=100%
DISS_06	Accelerare le misure per la salvaguardia del suolo e per la prevenzione del dissesto idrogeologico	Capacità di trasferimento dei fondi per gli interventi sul dissesto e sul rischio idrogeologico	=90%
		Grado di realizzazione della misura PNRR M2C4I1.01.00 Predisposizione degli atti e della documentazione necessaria all'esecuzione del contratto di progettazione preliminare e all'espletamento di procedure di gara/contratti per la realizzazione del Sistema di monitoraggio integrato	=100%

Obiettivi Dipartimento energia

COD. OB.	OBIETTIVO ANNUALE DEL DIPARTIMENTO	INDICATORI	TARGET 2023
DIE_02	Promuovere l'accelerazione di nuovi investimenti nel settore, attraverso nuove misure e strumenti di sostegno	Tempestività nella predisposizione dello schema conclusivo di decreto cd FER2 (biomasse, geotermia, eolico off shore)	Entro il 30/09/2023
		Tempestività nella predisposizione di un nuovo schema di decreto per le tecnologie mature (eolico, solare, idro)	Entro il 30/06/2023
		Tempestività nell'elaborazione della proposta di decreto su Comunità energetiche rinnovabili	Entro il 28/02/2023
DIE_03	Promuovere lo sviluppo dell'efficienza energetica, in particolare per la riqualificazione dell'edilizia residenziale	Livello di risparmio energetico stimato tenuto conto degli investimenti di riqualificazione energetica da realizzare attraverso la misura PNRR M2C3-2 Investimento 2.1- Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici	=0,191Mtep
		Aggiornamento del funzionamento del Fondo Nazionale Efficienza Energetica e del Fondo Kyoto	=2
		Tempestività della pubblicazione del decreto di approvazione dei nuovi progetti di riqualificazione edilizia PA centrale – PREPAC 2022	Entro il 30/09/2023
		Avvio del sistema di promozione di nuovi interventi tramite aste nell'ambito dei Certificati bianchi e modifica del decreto Conto Termico	=2
DIE_04	Sviluppare la regolamentazione e le infrastrutture necessarie per la mobilità sostenibile, favorendo la decarbonizzazione del settore trasporti e migliorando la qualità della vita nelle città.	Grado di realizzazione della misura PNRR M2C2 – 27, relativa al finanziamento di infrastrutture di ricarica elettrica	= 100%
		Tempestività nell'elaborazione dello schema di decreto ministeriale in materia di biocarburanti, contenente anche le disposizioni per attuare le innovazioni legislative in materia di biocarburanti avanzati "in purezza" (DL Aiuti-quater)	Entro il 15/04/2023

DIE_05	Promuovere la ricerca e lo sviluppo delle tecnologie energetiche	Percentuale incremento volume di investimenti del MASE per la ricerca e sviluppo su tecnologie energetiche	>= +18%
		Percentuale di risorse assegnate rispetto a quelle complessive previste dalle misure "Hydrogen Valleys" e "Hard to abate" del cluster idrogeno PNRR	>= 50%
		Tempestività nella predisposizione della versione aggiornata del PNIEC-sezione ricerca ed innovazione	Entro il 31/05/2023
DIE_06	Aggiornamento del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) e della Long Term Strategy	Tempestività dell'aggiornamento del Piano nazionale integrato energia e clima al 2030	Entro il 01/06/2023
		Tempestività dell'aggiornamento della LTS al 2050	Entro il 31/12/2023
DIE_07	Mantenere l'adeguatezza e la sicurezza delle infrastrutture del sistema energetico nazionale. Contenere la domanda di energia per ridurre i prezzi e migliorare la sicurezza per il prossimo inverno	Grado di efficacia delle procedure di autorizzazione per l'ampliamento, la modifica e l'ammodernamento delle infrastrutture di trasporto (gas) e trasmissione (energia elettrica)	= 100%
		Grado di efficacia dei procedimenti per impianti di produzione di energia elettrica	= 100%
		Tempestività nell'approvazione della proposta Terna sull'individuazione del servizio di riduzione dei consumi elettrici anche nelle ore di picco	Entro il 28/02/2023

Obiettivi unità di missione PNRR

COD. OB.	OBIETTIVO ANNUALE DELL'UNITA' DI MISSIONE	INDICATORI	TARGET 2023
UM_01	Concorrere all'attuazione delle misure di PNRR di competenza del Ministero	Grado di attuazione di target e milestone collegati agli interventi PNRR di competenza del MITE	= 100%
UM_02	Assicurare l'attuazione dei controlli sul PNRR	Milestone e target con controlli conclusi per i quali sono state compilate le check list di controllo	= 100%
		Operazioni con controlli conclusi su procedure e/o relative spese	>= 80%

Obiettivi uffici di diretta collaborazione del Ministro

COD. OB.	OBIETTIVO ANNUALE DEGLI UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE DEL MINISTRO	INDICATORI	TARGET 2023
UDCM_01	Aumentare la capacità attuativa di norme legislative e regolamentari di competenza del Ministero	Capacità attuativa entro i termini di scadenza dei provvedimenti adottati	>=55%
		Capacità di riduzione dei provvedimenti in attesa	>=30%
		Grado di adozione dei provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative con concerti e/o pareri	>=35%
		Grado di adozione dei provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative senza concerti e/o pareri	>=45%
UDCM_02		Tempestività delle attività di monitoraggio strategico	<=75%

	Proseguire l'attività di miglioramento dell'integrazione e dell'aggiornamento periodico dei sistemi di misurazione e valutazione	Percentuale degli indicatori ad elevato livello informativo associati agli obiettivi strategici.	>=80%
TRV_99	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e il rispetto degli obblighi di trasparenza	Livello di completezza, aggiornamento, apertura della sottosezione "Consulenti e Collaboratori" di Amministrazione Trasparente	=100%

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli obiettivi di secondo livello, assegnati dai Capi Dipartimento ai titolari delle rispettive Direzioni Generali.

Tabella 4 "Obiettivi annuali per le Direzioni Generali del Dipartimento DIAG"

COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE PATRIMONIO NATURALISTICO E MARE	INDICATORI	TARGET 2023
PNM_01	Promuovere gli interventi per la sostenibilità ambientale dei porti	Grado di realizzazione della misura PNRR M3C2 Investimenti 1.1. inerente l'adozione di decreti di approvazione e ammissione al finanziamento dei progetti presentati dalle Autorità portuali	=100%
PNM_02	Promuovere la digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette	Grado di realizzazione della misura Target M2C4-5 Investimento 3.2 - Digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette	=100%
PNM_03	Favorire la tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	Tempestività della pubblicazione del secondo avviso pubblico alle città metropolitane finalizzato alla realizzazione della misura PNRR M2C4 - Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	Entro il 30/6/2023
PNM_04	Favorire l'attuazione della Misura PNRR Rinaturazione dell'area del Po	Grado di realizzazione della misura PNRR M2C4 - Investimento 3.3 - Rinaturazione dell'area del Po	=100%
PNM_05	Migliorare la gestione del bilancio	Stato di avanzamento della spesa per investimento per i capitoli imputati alla Direzione generale	>=31%
		Indice di tempestività dei pagamenti	<= 0 (nessun giorno di ritardo)
		Indice di smaltimento dei residui passivi	>= 20%
PNM_06	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza	Grado di implementazione del sistema di monitoraggio degli obblighi di trasparenza	=100%
		Grado di attuazione delle misure di gestione dei rischi corruttivi	=100%
		Numero di rilievi non risolti nell'anno, formulati dagli organi competenti (RPCT, OIV, ANAC) sulla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza	=0
PNM_07	Assicurare l'implementazione della soluzione software integrata ai fini della digitalizzazione del sistema di controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance	Livello di compliance al cronoprogramma previsto ai fini dell'attuazione del piano operativo	=100%

PNM_08	Aumentare la capacità attuativa di norme legislative e regolamentari di competenza della Direzione Generale	Grado di realizzazione degli schemi di provvedimenti attuativi della normazione primaria	>=85%
		Tempestività nella predisposizione dei provvedimenti attuativi della normazione primaria	>=70%
COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE RISORSE UMANE E ACQUISTI	INDICATORI	TARGET 2023
RUA_01	Potenziamento della struttura ministeriale	Grado di efficacia del processo di immissione in ruolo di nuovo personale	>=80%
		Tempestività della pubblicazione dei bandi di concorso	entro il 30/09/2023
RUA_02	Ottimizzazione delle attività di supporto alle strutture impegnate nell'attuazione del PNRR	Grado di incremento del contingente di personale volto a supportare le strutture impegnate nell'attuazione del PNRR	>=50%
RUA_03	Migliorare la gestione del bilancio	Stato di avanzamento della spesa per investimento per i capitoli imputati alla Direzione generale	>=31%
		Indice di tempestività dei pagamenti	<= 0 (nessun giorno di ritardo)
		Indice di smaltimento dei residui passivi	>= 20%
RUA_04	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza	Grado di implementazione del sistema di monitoraggio degli obblighi di trasparenza	=100%
		Grado di attuazione delle misure di gestione dei rischi corruttivi	=100%
		Numero di rilievi non risolti nell'anno, formulati dagli organi competenti (RPCT, OIV, ANAC) sulla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza	=0
RUA_05	Assicurare l'implementazione della soluzione software integrata ai fini della digitalizzazione del sistema di controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance	Livello di compliance al cronoprogramma previsto ai fini dell'attuazione del piano operativo	=100%
RUA_06	Aumentare la capacità attuativa di norme legislative e regolamentari di competenza della Direzione Generale	Grado di realizzazione degli schemi di provvedimenti attuativi della normazione primaria	>=85%
		Tempestività nella predisposizione dei provvedimenti attuativi della normazione primaria	>=70%
COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' EUROPEA ED INTERNAZIONALE	INDICATORI	TARGET 2023
AEI_01	Incentivare la semplificazione delle procedure riguardanti l'attuazione degli accordi di cooperazione ambientale bilaterale	Grado di efficacia degli strumenti di attuazione	100%

AEI_02	Monitoraggio e cura degli affari europei in materia ambientale, coordinamento della partecipazione dell'Amministrazione alle attività in sede europea e alla formazione della posizione italiana nei processi di definizione delle politiche e della normativa ambientale europea.	Efficacia dell'azione partecipativa del Ministero ai Consigli dei ministri dell'ambiente UE	=100%
AEI_03	Migliorare la gestione del bilancio	Stato di avanzamento della spesa per investimento per i capitoli imputati alla Direzione generale	>=31%
		Indice di tempestività dei pagamenti	<= 0 (nessun giorno di ritardo)
		Indice di smaltimento dei residui passivi	>= 20%
AEI_04	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza	Grado di implementazione del sistema di monitoraggio degli obblighi di trasparenza	=100%
		Grado di attuazione delle misure di gestione dei rischi corruttivi	=100%
		Numero di rilievi non risolti nell'anno, formulati dagli organi competenti (RPCT, OIV, ANAC) sulla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza	=0
AEI_05	Assicurare l'implementazione della soluzione software integrata ai fini della digitalizzazione del sistema di controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance	Livello di compliance al cronoprogramma previsto ai fini dell'attuazione del piano operativo	=100%
AEI_06	Aumentare la capacità attuativa di norme legislative e regolamentari di competenza della Direzione Generale	Grado di realizzazione degli schemi di provvedimenti attuativi della normazione primaria	>=85%
		Tempestività nella predisposizione dei provvedimenti attuativi della normazione primaria	>=70%
COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE INNOVAZIONE TECNOLOGICA E COMUNICAZIONE	INDICATORI	TARGET 2023
ITC_01	Assicurare l'attuazione delle misure di PNRR di competenza della Direzione generale	Grado di realizzazione della misura M2 C1 I3.3	=100%
ITC_02	Sviluppare l'analisi preliminare e definire i requisiti di business per l'implementazione di un sistema di controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance	Data di trasmissione delle interviste alle strutture del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Gap Analysis)	Entro il 29/09/2023
		Data di presentazione del prototipo per il sistema di controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance	Entro il 15/11/2023
ITC_03	Migliorare la gestione del bilancio	Stato di avanzamento della spesa per investimento per i capitoli imputati alla Direzione generale	>=31%
		Indice di tempestività dei pagamenti	<= 0 (nessun giorno di ritardo)

		Indice di smaltimento dei residui passivi	>=20%
ITC_04	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza	Grado di implementazione del sistema di monitoraggio degli obblighi di trasparenza	=100%
		Grado di attuazione delle misure di gestione dei rischi corruttivi	=100%
		Numero di rilievi non risolti nell'anno, formulati dagli organi competenti (RPCT, OIV, ANAC) sulla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza	=0
ITC_05	Assicurare l'implementazione della soluzione software integrata ai fini della digitalizzazione del sistema di controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance	Livello di compliance al cronoprogramma previsto ai fini dell'attuazione del piano operativo	=100%
ITC_06	Aumentare la capacità attuativa di norme legislative e regolamentari di competenza della Direzione Generale	Grado di realizzazione degli schemi di provvedimenti attuativi della normazione primaria	>=85%
		Tempestività nella predisposizione dei provvedimenti attuativi della normazione primaria	>=70%

Tabella 5 "Obiettivi annuali per le Direzioni Generali del Dipartimento DISS"

COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE ECONOMIA CIRCOLARE	INDICATORI	TARGET 2023
EC_01	Assicurare il supporto tecnico e specialistico per la formazione della normativa europea in fase ascendente nelle materie di competenza della direzione generale	Numero di relazioni inviate al Dipartimento DISS di aggiornamento sugli schemi predisposti dalla Direzione	100%
EC_02	Favorire la risoluzione della procedura di infrazione 2011/2215 relativa alle cosiddette "discariche preesistenti"	Numero di relazioni inviate al Dipartimento DISS di aggiornamento del monitoraggio effettuato dalla Direzione	100%
EC_03	Contribuire al miglioramento delle competenze e della digitalizzazione dei processi per la gestione degli strumenti di incentivazione per l'economia circolare e lo sviluppo sostenibile della competenza della Direzione	Numero di dipendenti di ruolo che utilizzano i servizi resi disponibili dal sito www.competenzedigitali.gov.it della Presidenza del Consiglio dei ministri	>=70%
		Numero dei nuovi bandi le cui istanze sono presentate tramite piattaforma informatica	100%
EC_04	Favorire il rafforzamento della vigilanza dei consorzi e dei sistemi autonomi per l'economia circolare	Grado di completezza della documentazione da sottoporre agli Uffici di diretta collaborazione del Ministro	=100%
EC_05	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza	Grado di implementazione del sistema di monitoraggio degli obblighi di trasparenza	=100%
		Grado di attuazione delle misure di gestione dei rischi corruttivi	=100%
		Numero di rilievi non risolti nell'anno, formulati dagli organi competenti (RPCT, OIV, ANAC) sulla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza	=0
EC_06	Assicurare l'implementazione della soluzione software integrata ai fini della digitalizzazione del sistema di controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance	Livello di compliance al cronoprogramma previsto ai fini dell'attuazione del piano operativo	=100%

COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE USO SOSTENIBILE DEL SUOLO E DELLE RISORSE IDRICHE	INDICATORI	TARGET 2023
USSRI_1	Favorire l'attuazione delle misure di PNRR di competenza della direzione generale	Grado di realizzazione della misura M2C4-Inv. 2.1a "Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	=100%
USSRI_2	Assicurare il controllo sulla corretta attuazione delle normative comunitarie in materia di protezione delle acque dall'inquinamento causato da nitrati proveniente da fonti agricole e per il superamento delle procedure d'infrazione in materia di acque reflue urbane.	Capacità di controllo sull'attuazione della direttiva 91/271/CEE	=100%
		Capacità di controllo sull'attuazione della Direttiva 91/676/CEE	6
USSRI_3	Assicurare l'efficacia dell'azione amministrativa in tema di adattamento ai cambiamenti climatici	Tempestività nella realizzazione delle attività previste	31/03/2023
USSRI_4	Migliorare la gestione documentale dei procedimenti di bonifica e facilitazione dell'accesso alla documentazione	Grado di utilizzo del format di presentazione dei progetti di bonifica	=100%
		Grado di facilità di accesso alla documentazione relativa ai progetti di bonifica presentati	=100%
USSRI_5	Accelerare le misure per l'attuazione dei programmi di bonifica	Capacità di trasferimento dei fondi per gli interventi di bonifica sui siti contaminati	>=70%
USSRI_6	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza	Grado di implementazione del sistema di monitoraggio degli obblighi di trasparenza	=100%
		Grado di attuazione delle misure di gestione dei rischi corruttivi	=100%
		Numero di rilievi non risolti nell'anno, formulati dagli organi competenti (RPCT, OIV, ANAC) sulla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza	=0
USSRI_7	Assicurare l'implementazione della soluzione software integrata ai fini della digitalizzazione del sistema di controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance	Livello di compliance al cronoprogramma previsto ai fini dell'attuazione del piano operativo	=100%
COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI	INDICATORI	TARGET 2023
VA_01	Favorire l'attuazione delle misure di PNRR di competenza della direzione generale	Elaborazione del documento tecnico contenente le misure prioritarie da attuare nell'ambito del programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico	=100%
VA_02	Semplificazione dei procedimenti di Valutazione Ambientale	Tempestività di predisposizione dell'aggiornamento e dello sviluppo del sistema informatico propedeutico alla presentazione on line delle istanze di Verifica di Assoggettabilità alla VIA e di Valutazione preliminare (artt. 19 e 6,c.9)	Entro il 31/12/2023
VA_03	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza	Grado di implementazione del sistema di monitoraggio degli obblighi di trasparenza	=100%
		Grado di attuazione delle misure di gestione dei rischi corruttivi	=100%
		Numero di rilievi non risolti nell'anno, formulati dagli organi competenti (RPCT, OIV, ANAC) sulla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza	=0
VA_04	Assicurare l'implementazione della soluzione software integrata ai fini della digitalizzazione del	Livello di compliance al cronoprogramma previsto ai fini dell'attuazione del piano operativo	=100%

	sistema di controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance		
--	--	--	--

Tabella 6 “Obiettivi annuali per le Direzioni Generali del Dipartimento DIE”

COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE INFRASTRUTTURE E SICUREZZA	INDICATORI	TARGET 2023
IS_01	Migliorare la capacità di utilizzo delle infrastrutture energetiche e aumentare i volumi disponibili	Numero di provvedimenti per garantire la sicurezza del gas tra cui massimizzare il riempimento dello stoccaggio nazionale in vista del prossimo anno termico	>=2
		Grado di efficacia delle procedure di autorizzazione per l’ampliamento, la modifica e l’ammodernamento delle infrastrutture di trasporto (gas) e trasmissione elettrica	=100%
		Grado di efficacia dei procedimenti di autorizzazione della produzione elettrica	=100%
IS_02	Favorire la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione delle infrastrutture energetiche	Tempestività nella predisposizione dello studio di monitoraggio dell’attuazione delle norme di semplificazione adottate nel 2020 nell’ambito dei procedimenti autorizzativi dei sistemi di accumulo elettrochimico	Entro il 30/11/2023
		Tempestività nella predisposizione di proposte normative di semplificazione dei procedimenti autorizzativi per la produzione nazionale di idrocarburi e misure per la chiusura e ripristino delle aree interessate	Entro il 30/11/2023
IS_03	Sviluppare una proposta di revisione della disciplina delle concessioni di distribuzione elettrica	Tempestività nella predisposizione dello studio di monitoraggio	Entro il 30/11/2023
IS_04	Promuovere la sostenibilità ambientale delle attività geominerarie e il miglioramento della sicurezza	Grado di attuazione delle misure di competenza della Direzione previste nel PITESAI	=100%
		Numero di controlli per la sostenibilità ambientale e la verifica delle attività energetiche nei siti upstream in terraferma e in mare	>=6
IS_05	Favorire l’aggiornamento del PNIEC -	Tempestività nella predisposizione dei contributi di competenza della Direzione ai fini dell’aggiornamento del PNIEC	Entro il 25/5/2023
IS_06	Incrementare l’efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza	Grado di implementazione del sistema di monitoraggio degli obblighi di trasparenza	=100%
		Grado di attuazione delle misure di gestione dei rischi corruttivi	=100%
		Numero di rilievi non risolti nell’anno, formulati dagli organi competenti (RPCT, OIV, ANAC) sulla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza	=0
IS_07	Assicurare l’implementazione della soluzione software integrata ai fini della digitalizzazione del sistema di controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance	Livello di compliance al cronoprogramma previsto ai fini dell’attuazione del piano operativo	=100%

COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE COMPETITIVITA' ED EFFICIENZA ENERGETICA	INDICATORI	TARGET 2023
CEE_01	Favorire l'attuazione delle misure di PNRR di competenza della direzione generale	Tempestività di trasmissione della proposta di decreto ministeriale contenente la misura di aiuto per aggiudicare i progetti per lo sviluppo dell'agrivoltaico Misura MC2-44. Investimento 1.1.	Entro il 30/04/2023
CEE_02	Favorire il completamento del processo di liberalizzazione del mercato retail nel settore dell'energia elettrica e del gas	Tempestività nella definizione dello schema di decreto ministeriale per la disciplina dell'ingresso consapevole dei clienti domestici nel settore elettrico e del gas	30/06/2023
CEE_03	Incrementare la quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile	Tempestività nell'elaborazione della proposta di decreto su Comunità energetiche rinnovabili	Entro il 30/03/2023
		Tempestività nella predisposizione di un nuovo schema di decreto per le tecnologie mature (eolico, solare, idro)	Entro il 15/06/2023
		Tempestività nella predisposizione dello schema conclusivo di decreto cd FER2 (biomasse, geotermia, eolico off shore)	Entro il 15/09/2023
CEE_04	Avvio del sistema di promozione di nuovi interventi tramite aste nell'ambito dei Certificati bianchi e modifica del decreto Conto Termico	Tempestività nella predisposizione dello schema di decreto "aste" per interventi di efficienza energetica nell'ambito del meccanismo dei Certificati bianchi	Entro il 30/09/2023
		Tempestività nella predisposizione dello schema di decreto per la revisione e l'aggiornamento del Conto Termico	Entro il 30/11/2023
CEE_05	Incrementare la diffusione e l'utilizzo dei carburanti alternativi	Tempestività nell'elaborazione dello schema di decreto ministeriale in materia di biocarburanti, contenente anche le disposizioni per attuare le innovazioni legislative in materia di biocarburanti avanzati "in purezza"	Entro il 30/03/2023
		Tempestività nell'elaborazione dello schema di decreto ministeriale per la realizzazione di una nuova piattaforma nazionale sulle infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica	Entro il 30/05/2023
CEE_06	Aggiornamento del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) e della Long Term Strategy	Tempestività nella fornitura di elementi per l'aggiornamento del Piano nazionale integrato energia e clima al 2030	Entro il 15/05/2023
		Tempestività nella fornitura di elementi per l'aggiornamento della LTS al 2050	Entro il 30/11/2023
CEE_07	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza	Grado di implementazione del sistema di monitoraggio degli obblighi di trasparenza	=100%
		Grado di attuazione delle misure di gestione dei rischi corruttivi	=100%
		Numero di rilievi non risolti nell'anno, formulati dagli organi competenti (RPCT, OIV, ANAC) sulla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza	=0
CEE_08		Predisposizione di documenti per la gestione e programmazione della spesa	>=2

	Aumentare l'efficienza della gestione e assicurare un costante monitoraggio del corretto utilizzo delle risorse assegnate alla Direzione	Monitoraggio della gestione dei diversi capitoli di spesa	>=2
CEE_09	Assicurare l'implementazione della soluzione software integrata ai fini della digitalizzazione del sistema di controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance	Livello di compliance al cronoprogramma previsto ai fini dell'attuazione del piano operativo	=100%
COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE INCENTIVI ENERGIA	INDICATORI	TARGET 2023
IE_01	Valorizzare le energie rinnovabili nella prospettiva della transizione energetica	Grado di realizzazione dei progetti selezionati a valere sugli Avvisi pubblici n. 117, n.118 e n. 119 del 2022	=100%
		Grado di realizzazione della misura "Isole Verdi" prevista dal PNRR M2C1 – 3.1"	70%
		Verifica delle procedure competitive previste dal DD n.23 del 13 gennaio 2023, svolte al 31/12/2023, al fine della selezione dei progetti nell'ambito della Misura M2C2 – I1.4 "Sviluppo del biometano"	>=2
		Tempestività nella predisposizione dello schema di decreto attuativo del "Fondo nazionale reddito energetico" a valere sul Piano di Sviluppo e Coesione 2014-2020	Entro il 30/6/2023
IE_02	Assicurare l'attuazione, la gestione e il monitoraggio delle misure relative all'efficienza energetica	Grado di realizzazione della misura M2C3 – I3.1 Promozione di un teleriscaldamento efficiente	=100%
		Tempestività della trasmissione del rapporto di analisi dei risultati al Capo Dipartimento relativo alla realizzazione della misura "Comuni per la sostenibilità e l'efficienza energetica – Avviso C.S.E."	Entro il 31/12/2023
		Numero di proposte della riforma delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici	>=3
IE_03	Sviluppare i programmi per la mobilità urbana sostenibile e per la diffusione delle energie rinnovabili	Grado di realizzazione della misura PNRR M2C2 – 27, relativa al finanziamento di infrastrutture di ricarica elettrica	=100%
		Tempestività nella predisposizione dello schema di decreto interministeriale finalizzato alla selezione di progetti per la realizzazione di corsie riservate per il trasporto pubblico locale o piste ciclabili di cui all'articolo 2, comma 2, del DL 111/2019 come modificato dall'articolo 229 del DL 34/2020 e dall'art.17 del DL 1° marzo 2022 n. 17.	Entro il 31/10/2023
IE_04	Promuovere l'attuazione di programmi per la ricerca, innovazione e sviluppo industriale di nuove tecnologie nel settore energetico	Tempestività nella predisposizione dello schema di decreto di riparto delle risorse relative al programma Mission Innovation	Entro il 30/06/2023
		Tempestività nella predisposizione degli schemi di decreto per sostenere i costi di esercizio dei progetti di produzione di Idrogeno Verde	Entro il 31/12/2023
		Tempestività nella predisposizione degli schemi di decreto sugli oneri di sistema	Entro il 30/09/2023

IE_05	Aumentare l'efficienza della gestione e assicurare un costante monitoraggio del corretto utilizzo delle risorse assegnate alla Direzione	Predisposizione di documenti per la gestione e programmazione della spesa	>=2
		Monitoraggio della gestione dei diversi capitoli di spesa	>=2
IE_06	Incrementare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza	Grado di implementazione del sistema di monitoraggio degli obblighi di trasparenza	=100%
		Grado di attuazione delle misure di gestione dei rischi corruttivi	=100%
		Numero di rilievi non risolti nell'anno, formulati dagli organi competenti (RPCT, OIV, ANAC) sulla non corretta attuazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza	=0
IE_07	Assicurare l'implementazione della soluzione software integrata ai fini della digitalizzazione del sistema di controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance	Livello di compliance al cronoprogramma previsto ai fini dell'attuazione del piano operativo	=100%

Tabella 7 "Obiettivi annuali per le Direzioni Generali dell'Unità di missione PNRR"

COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE FINANZIARIA, MONITORAGGIO, RENDICONTAZIONE E CONTROLLO (GEFIM)	INDICATORI	TARGET 2023
UM_DG GEFIM 01.01	Garantire un'efficace attività di monitoraggio degli investimenti e delle riforme del PNRR e dei connessi milestone e target	Livello di efficacia dell'attività di monitoraggio degli interventi PNRR	100%
		Livello di efficacia dell'attività di monitoraggio di milestone e target del MASE al Servizio centrale PNRR	100%
UM_DG GEFIM 01.02	Garantire un'efficace azione di controllo del conseguimento di milestone e target, delle procedure e delle spese relative agli interventi PNRR del MASE	Livello di completamento dell'attività di controllo su procedure e relative spese	100%
		Livello di completamento dell'attività di controllo di milestone e target	100%
UM_DG GEFIM 01.03	Garantire un'efficace rendicontazione di milestone e target e delle spese relative agli interventi PNRR del MASE	Grado di copertura dell'attività di rendicontazione di milestone e target al Servizio centrale PNRR	100%
		Livello di efficacia dell'attività di rendicontazione di milestone e target al Servizio centrale PNRR	100%
UM_DG GEFIM 01.04	Assicurare l'implementazione della soluzione software integrata ai fini della digitalizzazione del sistema di controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance	Livello di compliance al cronoprogramma previsto ai fini dell'attuazione del piano operativo	100%
COD. OB.	OBIETTIVI ANNUALI DELLA DIREZIONE GENERALE COORDINAMENTO, GESTIONE DEI PROGETTI E SUPPORTO TECNICO (CGS)	INDICATORI	TARGET 2023
UM_DG COGESPRO 01.01	Assicurare il supporto ai soggetti attuatori degli investimenti PNRR e alle Amministrazioni locali	Grado di efficacia dell'azione di supporto ai soggetti attuatori	100%
		Grado di implementazione del sistema informatico di Project management (wrike)	100%
UM_DG COGESPRO 01.02	Assicurare il supporto tecnico ai dipartimenti e ai soggetti attuatori in materia di aiuti di Stato e di DNSH (Do NO Significant Harm)	Grado di efficacia dell'azione di supporto aiuti di Stato	100%
		Grado di efficacia dell'azione di supporto DNSH	100%

UM_DG COGESPRO 01.03	Assicurare l'implementazione della soluzione software integrata ai fini della digitalizzazione del sistema di controllo di gestione, controllo strategico e valutazione della performance	Livello di compliance al cronoprogramma previsto ai fini dell'attuazione del piano operativo	100%
----------------------------	--	---	-------------

2.3 Le risorse finanziarie

Il quadro delle risorse di bilancio per il triennio 2023 - 2025, in termini di stanziamenti in conto competenza e in conto cassa, è riportato nelle tabelle seguenti:

Tabella B – Distribuzione per Centro di responsabilità amministrativa (CRA).

Cod. CRA	Centro Responsabilità	Competenza - stanziamento 2023	Competenza - stanziamento 2024	Competenza - stanziamento 2025	Cassa - stanziamento 2023	Cassa - stanziamento 2024	Cassa - stanziamento 2025
1	Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	28.285.874,00 €	22.671.504,00 €	13.671.692,00 €	28.285.874,00 €	22.671.504,00 €	13.671.692,00 €
12	Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG)	1.354.217.447,00 €	1.355.468.786,00 €	1.345.290.108,00 €	1.354.579.586,00 €	1.355.468.786,00 €	1.345.290.108,00 €
13	Dipartimento sviluppo sostenibile (DISS)	1.072.699.490,00 €	1.037.436.082,00 €	796.914.128,00 €	1.625.664.744,00 €	1.135.532.312,00 €	796.914.128,00 €
14	Dipartimento energia (DIE)	20.369.442.587,00 €	1.025.115.495,00 €	843.590.334,00 €	20.545.084.751,00 €	1.067.506.181,00 €	843.690.334,00 €
15	Unità di missione per il PNRR	24.519.459,00 €	14.345.314,00 €	9.555.419,00 €	24.519.459,00 €	14.345.314,00 €	9.555.419,00 €
Totale complessivo		22.849.164.857,00 €	3.455.037.181,00 €	3.009.021.681,00 €	23.578.134.414,00 €	3.595.524.097,00 €	3.009.121.681,00 €

Prospetto 7 – Distribuzione per Centro di Responsabilità Amministrativa.

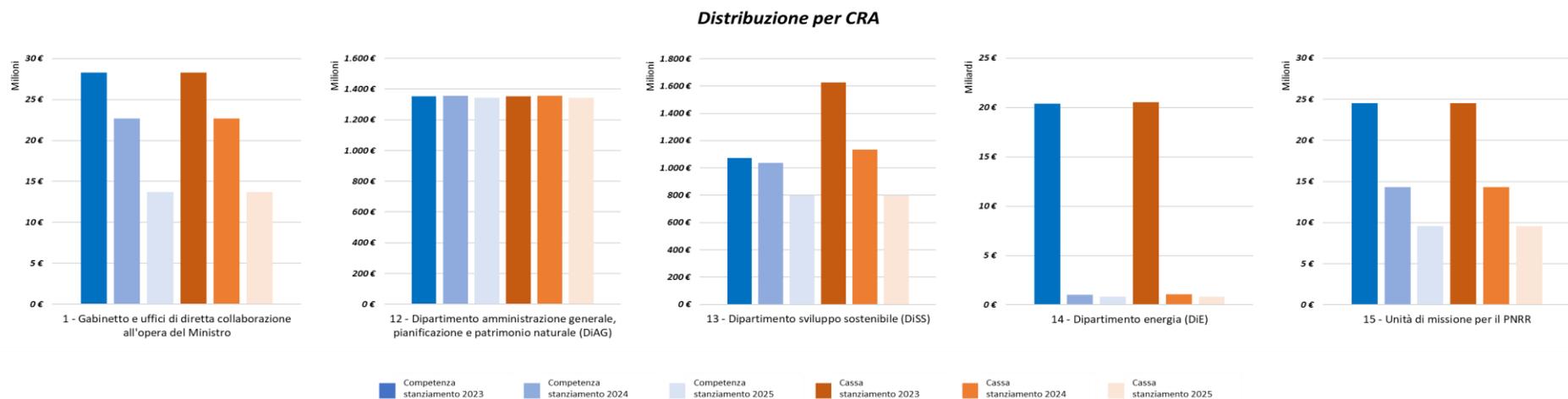


Tabella 9 – Distribuzione per Missione.

Cod. Missione	Missione	Competenza - stanziamento 2023	Competenza - stanziamento 2024	Competenza - stanziamento 2025	Cassa - stanziamento 2023	Cassa - stanziamento 2024	Cassa - stanziamento 2025
10	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	20.369.442.587,00 €	1.025.115.495,00 €	843.590.334,00 €	20.545.084.751,00 €	1.067.506.181,00 €	843.690.334,00 €
18	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2.354.507.567,00 €	2.318.424.982,00 €	2.062.449.008,00 €	2.907.472.821,00 €	2.416.521.212,00 €	2.062.449.008,00 €
32	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	125.214.703,00 €	111.496.704,00 €	102.982.339,00 €	125.576.842,00 €	111.496.704,00 €	102.982.339,00 €
Totale complessivo		22.849.164.857,00 €	3.455.037.181,00 €	3.009.021.681,00 €	23.578.134.414,00 €	3.595.524.097,00 €	3.009.121.681,00 €

Prospetto 8 – Distribuzione per Missione.

Distribuzione per missione

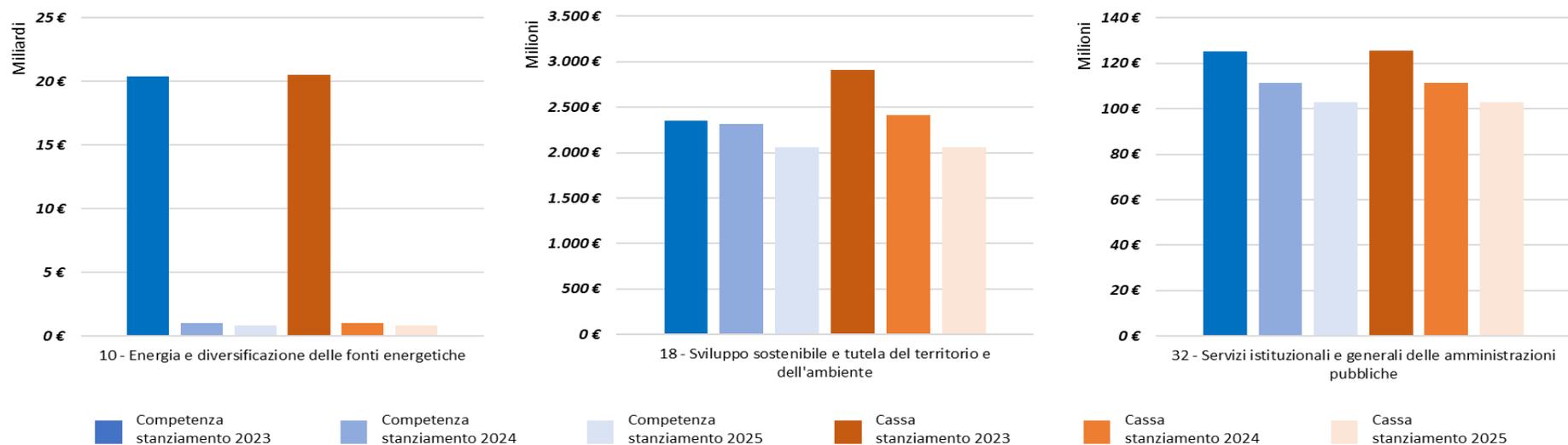


Tabella 10 – Distribuzione per Programma.

Missione	Cod. Progr	Programma	Competenza - stanziamento 2023	Competenza - stanziamento 2024	Competenza - stanziamento 2025	Cassa - stanziamento 2023	Cassa - stanziamento 2024	Cassa - stanziamento 2025
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	7	Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico	20.020.722.082,00 €	646.100.513,00 €	525.418.010,00 €	20.119.064.246,00 €	688.491.199,00 €	525.518.010,00 €
	8	Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse	348.720.505,00 €	379.014.982,00 €	318.172.324,00 €	426.020.505,00 €	379.014.982,00 €	318.172.324,00 €
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	8	Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	28.444.899,00 €	28.431.048,00 €	28.418.463,00 €	28.444.899,00 €	28.431.048,00 €	28.418.463,00 €
	12	Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico	785.080.639,00 €	696.086.021,00 €	456.413.006,00 €	1.072.789.575,00 €	696.086.021,00 €	456.413.006,00 €
	13	Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino	331.427.438,00 €	310.780.644,00 €	300.108.689,00 €	331.427.438,00 €	310.780.644,00 €	300.108.689,00 €
	15	Promozione dell'economia circolare, e gestione dei rifiuti e interventi per lo sviluppo sostenibile	46.686.063,00 €	47.449.484,00 €	23.559.788,00 €	103.811.072,00 €	51.097.293,00 €	23.559.788,00 €
	19	Prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche	43.582.352,00 €	46.767.611,00 €	27.560.262,00 €	54.569.158,00 €	46.767.611,00 €	27.560.262,00 €
	20	Attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica	897.416.281,00 €	927.431.894,00 €	927.452.309,00 €	897.416.281,00 €	927.431.894,00 €	927.452.309,00 €
	21	Valutazioni e autorizzazioni ambientali e interventi per la qualità dell'aria e prevenzione e riduzione dell'inquinamento	197.350.436,00 €	247.132.966,00 €	289.381.072,00 €	394.494.939,00 €	341.581.387,00 €	289.381.072,00 €
	22	Coordinamento delle attività connesse al PNRR in materia del territorio e dell'ambiente	24.519.459,00 €	14.345.314,00 €	9.555.419,00 €	24.519.459,00 €	14.345.314,00 €	9.555.419,00 €
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	2	Indirizzo politico	28.285.874,00 €	22.671.504,00 €	13.671.692,00 €	28.285.874,00 €	22.671.504,00 €	13.671.692,00 €
	3	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	96.928.829,00 €	88.825.200,00 €	89.310.647,00 €	97.290.968,00 €	88.825.200,00 €	89.310.647,00 €
Totale complessivo			22.849.164.857,00 €	3.455.037.181,00 €	3.009.021.681,00 €	23.578.134.414,00 €	3.595.524.097,00 €	3.009.121.681,00 €

Prospetto 9 – Distribuzione per Programma.

Distribuzione per programma

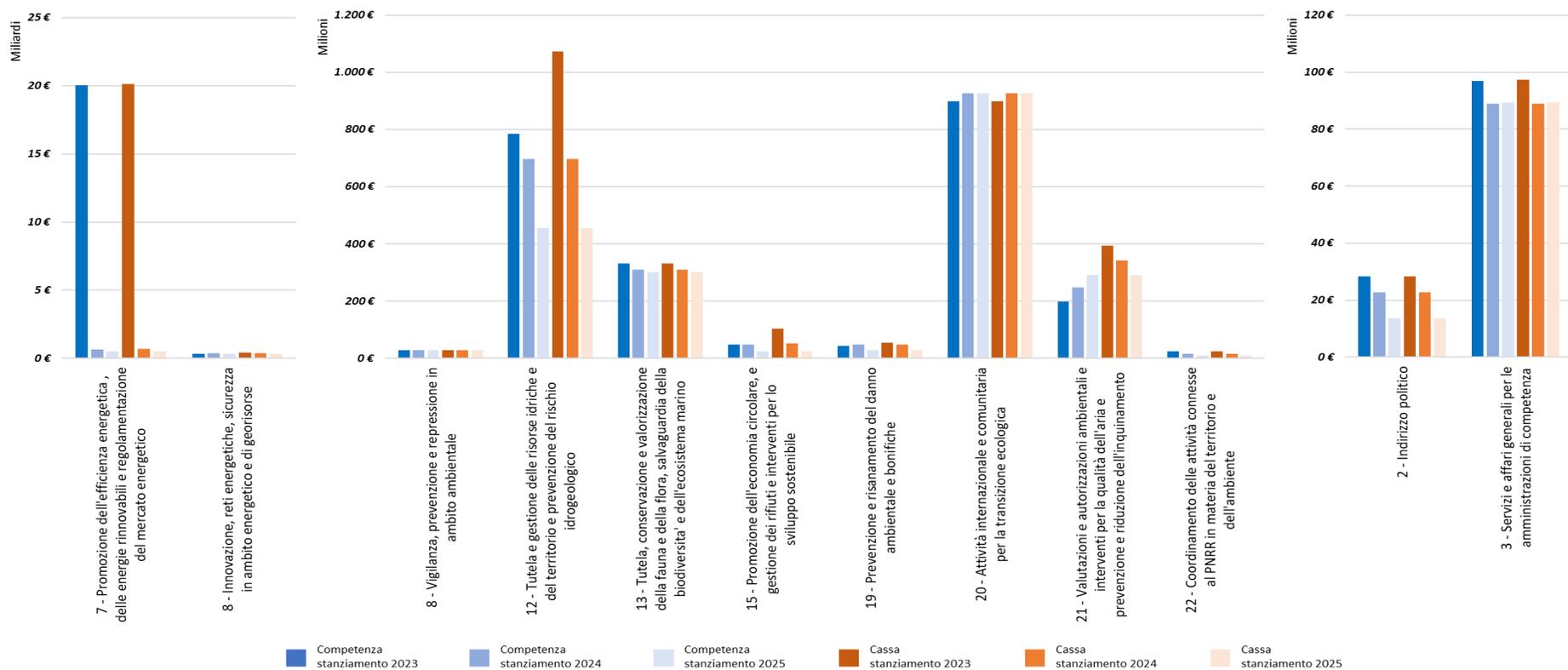
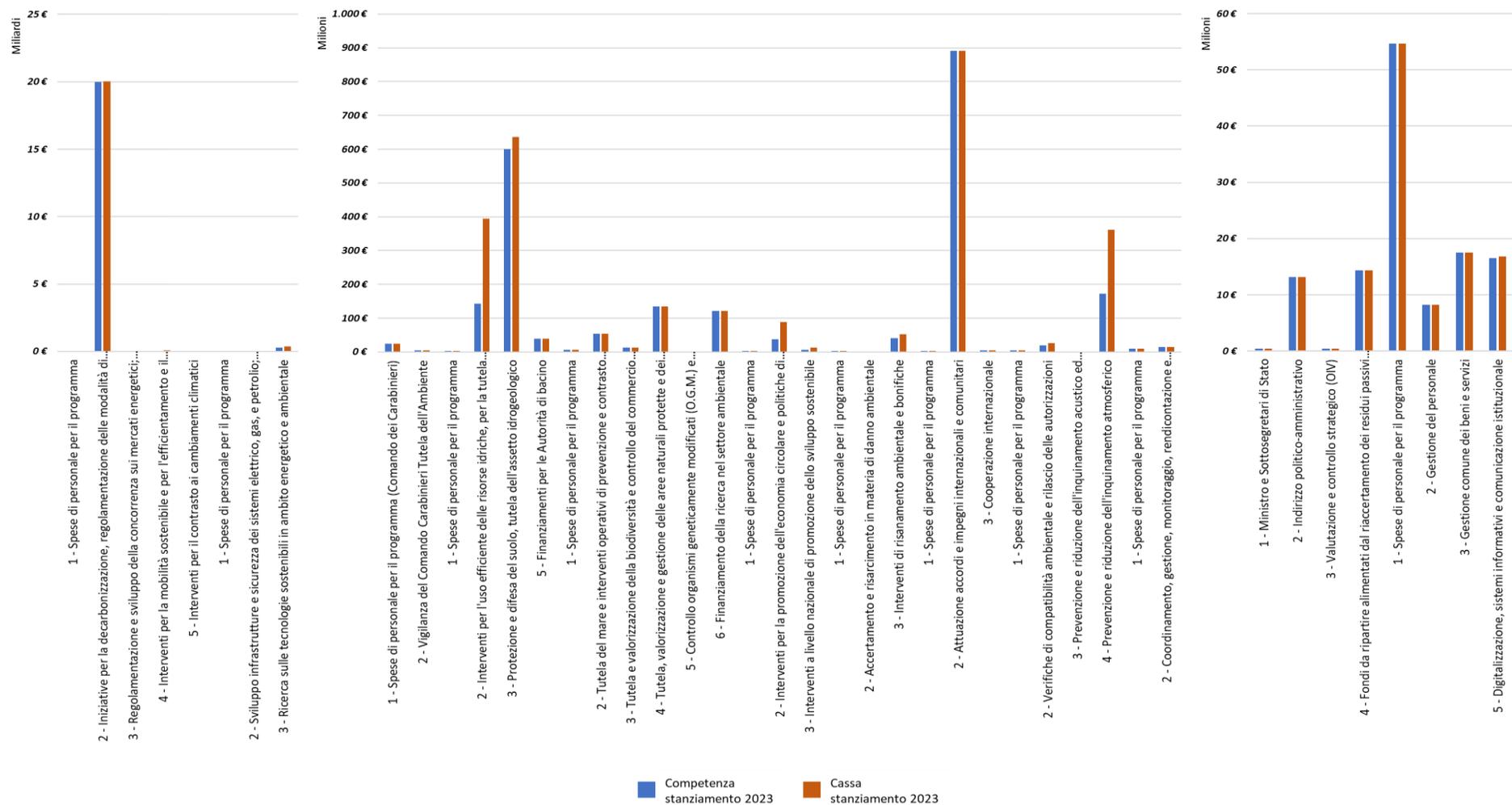


Tabella 11 – Distribuzione per Azione in ciascun Programma.

Programma	Cod. Azione	Azione	Competenza - stanziamento 2023	Competenza - stanziamento 2024	Competenza - stanziamento 2025	Cassa - stanziamento 2023	Cassa - stanziamento 2024	Cassa - stanziamento 2025
Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico	1	Spese di personale per il programma	7.845.335,00 €	7.927.918,00 €	7.937.493,00 €	7.845.335,00 €	7.927.918,00 €	7.937.493,00 €
	2	Iniziative per la decarbonizzazione, regolamentazione delle modalità di incentivazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili	19.998.854.883,00 €	546.747.211,00 €	470.455.133,00 €	20.044.337.254,00 €	561.747.211,00 €	470.455.133,00 €
	3	Regolamentazione e sviluppo della concorrenza sui mercati energetici; promozione dello sviluppo economico nelle regioni interessate dalle estrazioni di idrocarburi e sostenibilità di tali attività	- €	42.410.000,00 €	11.010.000,00 €	- €	42.410.000,00 €	11.010.000,00 €
	4	Interventi per la mobilità sostenibile e per l'efficiamento e il risparmio energetico	4.650.086,00 €	4.643.606,00 €	4.643.606,00 €	57.509.879,00 €	32.034.292,00 €	4.743.606,00 €
	5	Interventi per il contrasto ai cambiamenti climatici	9.371.778,00 €	44.371.778,00 €	31.371.778,00 €	9.371.778,00 €	44.371.778,00 €	31.371.778,00 €
Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse	1	Spese di personale per il programma	7.248.500,00 €	7.093.854,00 €	6.877.816,00 €	7.248.500,00 €	7.093.854,00 €	6.877.816,00 €
	2	Sviluppo infrastrutture e sicurezza dei sistemi elettrico, gas, e petrolio; controllo delle attività su georisorse e materie prime strategiche	50.735.846,00 €	51.334.969,00 €	50.708.349,00 €	50.735.846,00 €	51.334.969,00 €	50.708.349,00 €
	3	Ricerca sulle tecnologie sostenibili in ambito energetico e ambientale	290.736.159,00 €	320.586.159,00 €	260.586.159,00 €	368.036.159,00 €	320.586.159,00 €	260.586.159,00 €
Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	1	Spese di personale per il programma (Comando dei Carabinieri)	24.083.331,00 €	24.068.759,00 €	24.056.174,00 €	24.083.331,00 €	24.068.759,00 €	24.056.174,00 €
	2	Vigilanza del Comando Carabinieri Tutela dell'Ambiente	4.361.568,00 €	4.362.289,00 €	4.362.289,00 €	4.361.568,00 €	4.362.289,00 €	4.362.289,00 €
Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico	1	Spese di personale per il programma	3.693.441,00 €	3.728.714,00 €	3.497.939,00 €	3.693.441,00 €	3.728.714,00 €	3.497.939,00 €
	2	Interventi per l'uso efficiente delle risorse idriche, per la tutela quantitativa delle acque e per il servizio idrico integrato	142.843.960,00 €	36.207.847,00 €	36.507.847,00 €	395.104.592,00 €	36.207.847,00 €	36.507.847,00 €
	3	Protezione e difesa del suolo, tutela dell'assetto idrogeologico	600.132.419,00 €	617.738.641,00 €	379.996.401,00 €	635.580.723,00 €	617.738.641,00 €	379.996.401,00 €
	5	Finanziamenti per le Autorità di bacino	38.410.819,00 €	38.410.819,00 €	38.410.819,00 €	38.410.819,00 €	38.410.819,00 €	38.410.819,00 €
	1	Spese di personale per il programma	6.304.717,00 €	6.309.447,00 €	6.159.592,00 €	6.304.717,00 €	6.309.447,00 €	6.159.592,00 €
Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino	2	Tutela del mare e interventi operativi di prevenzione e contrasto agli inquinamenti da idrocarburi e sostanze assimilate	54.607.993,00 €	53.362.357,00 €	55.714.999,00 €	54.607.993,00 €	53.362.357,00 €	55.714.999,00 €
	3	Tutela e valorizzazione della biodiversità e controllo del commercio di specie a rischio di estinzione - (CITES)	12.335.383,00 €	10.748.759,00 €	6.838.281,00 €	12.335.383,00 €	10.748.759,00 €	6.838.281,00 €
	4	Tutela, valorizzazione e gestione delle aree naturali protette e dei patrimoni naturalistici	134.315.677,00 €	111.474.313,00 €	108.432.149,00 €	134.315.677,00 €	111.474.313,00 €	108.432.149,00 €
	5	Controllo organismi geneticamente modificati (O.G.M.) e valutazione delle sostanze chimiche pericolose	2.043.026,00 €	2.065.126,00 €	2.143.026,00 €	2.043.026,00 €	2.065.126,00 €	2.143.026,00 €
	6	Finanziamento della ricerca nel settore ambientale	121.820.642,00 €	126.820.642,00 €	120.820.642,00 €	121.820.642,00 €	126.820.642,00 €	120.820.642,00 €
	1	Spese di personale per il programma	3.540.147,00 €	3.510.468,00 €	3.470.772,00 €	3.540.147,00 €	3.510.468,00 €	3.470.772,00 €
Promozione dell'economia circolare, e gestione dei rifiuti e interventi per lo sviluppo sostenibile	2	Interventi per la promozione dell'economia circolare e politiche di gestione dei rifiuti	37.248.070,00 €	39.241.170,00 €	15.391.170,00 €	88.253.079,00 €	42.888.979,00 €	15.391.170,00 €
	3	Interventi a livello nazionale di promozione dello sviluppo sostenibile	5.897.846,00 €	4.697.846,00 €	4.697.846,00 €	12.017.846,00 €	4.697.846,00 €	4.697.846,00 €
	1	Spese di personale per il programma	2.383.953,00 €	2.405.828,00 €	2.425.522,00 €	2.383.953,00 €	2.405.828,00 €	2.425.522,00 €
Prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche	2	Accertamento e risarcimento in materia di danno ambientale	94.843,00 €	94.843,00 €	94.843,00 €	94.843,00 €	94.843,00 €	94.843,00 €
	3	Interventi di risanamento ambientale e bonifiche	41.103.556,00 €	44.266.940,00 €	25.039.897,00 €	52.090.362,00 €	44.266.940,00 €	25.039.897,00 €
	1	Spese di personale per il programma	2.252.010,00 €	2.273.896,00 €	2.294.311,00 €	2.252.010,00 €	2.273.896,00 €	2.294.311,00 €
Attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica	2	Attuazione accordi e impegni internazionali e comunitari	890.691.536,00 €	923.691.536,00 €	923.691.536,00 €	890.691.536,00 €	923.691.536,00 €	923.691.536,00 €
	3	Cooperazione internazionale	4.472.735,00 €	1.466.462,00 €	1.466.462,00 €	4.472.735,00 €	1.466.462,00 €	1.466.462,00 €
	1	Spese di personale per il programma	5.360.337,00 €	5.413.738,00 €	5.461.844,00 €	5.360.337,00 €	5.413.738,00 €	5.461.844,00 €
Valutazioni e autorizzazioni ambientali e interventi per la qualità dell'aria e prevenzione e riduzione dell'inquinamento	2	Verifiche di compatibilità ambientale e rilascio delle autorizzazioni	19.822.001,00 €	18.551.130,00 €	18.551.130,00 €	26.378.532,00 €	18.551.130,00 €	18.551.130,00 €
	3	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico	356.735,00 €	356.735,00 €	356.735,00 €	1.261.951,00 €	356.735,00 €	356.735,00 €
	4	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento atmosferico	171.811.363,00 €	222.811.363,00 €	265.011.363,00 €	361.494.119,00 €	317.259.784,00 €	265.011.363,00 €
	1	Spese di personale per il programma	9.905.230,00 €	8.731.085,00 €	8.805.419,00 €	9.905.230,00 €	8.731.085,00 €	8.805.419,00 €
Coordinamento delle attività connesse al PNRR in materia del territorio e dell'ambiente	2	Coordinamento, gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo dell'attuazione dei progetti connessi al PNRR	14.614.229,00 €	5.614.229,00 €	750.000,00 €	14.614.229,00 €	5.614.229,00 €	750.000,00 €
	1	Ministro e Sottosegretari di Stato	385.798,00 €	385.798,00 €	385.798,00 €	385.798,00 €	385.798,00 €	385.798,00 €
Indirizzo politico	2	Indirizzo politico-amministrativo	13.139.056,00 €	12.885.940,00 €	12.886.128,00 €	13.139.056,00 €	12.885.940,00 €	12.886.128,00 €
	3	Valutazione e controllo strategico (OIV)	401.020,00 €	399.766,00 €	399.766,00 €	401.020,00 €	399.766,00 €	399.766,00 €
	4	Fondi da ripartire alimentati dal riaccertamento dei residui passivi perenti	14.360.000,00 €	9.000.000,00 €	- €	14.360.000,00 €	9.000.000,00 €	- €
	1	Spese di personale per il programma	54.694.784,00 €	54.751.939,00 €	55.087.386,00 €	54.694.784,00 €	54.751.939,00 €	55.087.386,00 €
Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	2	Gestione del personale	8.264.048,00 €	8.864.274,00 €	8.864.274,00 €	8.264.048,00 €	8.864.274,00 €	8.864.274,00 €
	3	Gestione comune dei beni e servizi	17.492.403,00 €	8.681.393,00 €	8.681.393,00 €	17.492.403,00 €	8.681.393,00 €	8.681.393,00 €
	5	Digitalizzazione, sistemi informativi e comunicazione istituzionale	16.477.594,00 €	16.527.594,00 €	16.677.594,00 €	16.839.733,00 €	16.527.594,00 €	16.677.594,00 €
		Totale complessivo	22.849.164.857,00 €	3.455.037.181,00 €	3.009.021.681,00 €	23.578.134.414,00 €	3.595.524.097,00 €	3.009.121.681,00 €

Prospetto 10 – Distribuzione per Azione in ciascun programma.

Distribuzione per azione - esercizio finanziario 2023



I dati riportati nelle tabelle precedenti sono pubblicati al seguente link: <https://bdap-opendata.mef.gov.it/content/2023-legge-di-bilancio-pubblicata-elaborabile-spesse-piano-di-gestione>

Con riferimento al Centro di Responsabilità del PNRR nella tabella che segue si riportano le principali disposizioni intervenute in merito unitamente al dettaglio degli stanziamenti assegnati a Legge di Bilancio 2023 2025 per l'annualità 2023.

CDR	Capitolo*	Pg*	Descrizione pg	Risorse assegnate LB 2023-2025
15 - DiPNRR	1054	1	Compensi al contingente di esperti per le attività di monitoraggio e rendicontazione del pnrr	750.000,00 €
	1055	1	Compensi al contingente di esperti per l'attuazione degli obiettivi di transizione ecologica del pnrr	7.600.000,00 €
	1055	2	Spese di funzionamento per il contingente di esperti per l'attuazione degli obiettivi di transizione ecologica del pnrr	1.400.000,00 €
	1055	3	Spese per il supporto tecnico operativo per l'attuazione delle misure del pnrr	4.714.229,00 €
	1101	1	Stipendi e assegni fissi al personale, comprensivi degli oneri fiscali e contributivi a carico del lavoratore	4.751.481,00 €
	1101	2	Contributi previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione relativi alle spese fisse	1.416.186,00 €
	1101	3	Compenso per lavoro straordinario al personale, comprensivo degli oneri fiscali e contributivi a carico del lavoratore	125.494,00 €
	1101	4	Fondo risorse decentrate	- €
	1101	5	Contributi previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione relativi alle competenze accessorie	128.720,00 €
	1101	6	Trattamento accessorio al personale in avvalimento	419.659,00 €
	1101	30	Somme per le assunzioni di personale da effettuare mediante utilizzo delle facoltà assunzionali non esercitate	2.410.881,00 €
	1101	50	Rimissione dei pagamenti non andati a buon fine	- €
	1102	1	Somma occorrente per la concessione di buoni pasto al personale	203.608,00 €
	1103	1	Irap sulle competenze fisse	402.864,00 €
	1103	2	Irap sulle competenze accessorie	46.337,00 €
	1111	1	Missioni all'interno	10.000,00 €
	1111	2	Missioni all'estero	10.000,00 €
	1111	3	Spese di funzionamento degli uffici	80.000,00 €
	7401	1	Spese per acquisto di attrezzature e apparecchiature non informatiche, di mobilio e di dotazioni librerie	50.000,00 €
				24.519.459,00 €

*Capitoli e piani gestionali in gestione unificata

Principali disposizioni di legge

Incremento dotazione organica Art. 1, comma 1, D.L. 23 giugno 2021, n. 92 ora abrogato e trasfuso nell'art. 17 quinquies della Legge 113/2021, personale in quota parte per n. 36 unità

PNRR - avvalimento ENEA e ISPRA art. 17 septies Legge 113/2021(trattamento fondamentale a carico ente di appartenenza e trattamento accessorio a carico MITE finanziato con apposite risorse di cui al comma 2 del medesimo articolo) * Fascia economica non rilevante (30 unità per ogni ENTE)

Unità di missione PNRR di cui all'art. 8, comma 1, del DL 31 Maggio 2021, n. 77, convertito nella Legge 29 luglio 2021, n. 108 (finanziato con apposite risorse art. 16 prov)

Incremento unità di personale a tempo determinato contingente PNRR di cui all'art. 7, comma 1, DI 80/2021 convertito nella Legge 113/2021 (finanziato ai sensi del medesimo art. comma 6)

Incremento unità di personale a tempo determinato contingente PNRR di cui all'art. 7, comma 4, DI 80/2021 convertito nella Legge 113/2021 (finanziato ai sensi del medesimo art. comma 6)

Incremento dell'Unità di missione PNRR di cui all'art. 8, comma 1, L. 108/2021 con le disposizioni di cui all'art. 17 sexies della Legge 113/2021 (*1 Capo dipartimento ed 1 Dirigente generale) (finanziamento ai sensi del comma 2 per i due dirigenti generali ed indisponibilità per i 3 dirigenti non generali)

Incremento dell'Unità di missione PNRR di cui all'art. 8, comma 1, L. 108/2021 con le disposizioni di cui all'art. 17 sexies della Legge 113/2021 (*1 Capo dipartimento ed 1 Dirigente generale) (finanziamento ai sensi del comma 2 per i due dirigenti generali ed indisponibilità per i 3 dirigenti non generali)

Ulteriore contingente esperti D.L. 6 novembre 2021, n. 152 convertito nella Legge 29 dicembre 2021, n. 233 art.34 Anni 2022 e 2023

D.L. 36 del 2022 articolo 26 comma 1, convertito con modificazioni nella Legge 29 giugno 2022, n. 79

SOTTOSEZIONE 2.3 – RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

1. RISCHI CORRUTTIVI

1.1 La redazione della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza 2023-2025

La presente sottosezione è stata redatta tenendo conto delle indicazioni contenute nel nuovo PNA 2022-2024, così come approvato lo scorso 17 gennaio 2023 dall'ANAC con Delibera n. 7, e delle indicazioni contenute nella check list allegata.

La prevenzione della corruzione svolge un ruolo fondamentale nell'apparato delle Pubbliche Amministrazioni nella misura in cui contribuisce a generare valore pubblico. *L'agire* amministrativo dev'essere necessariamente improntato alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nonché al perseguimento di obiettivi di imparzialità e trasparenza. A fronte di ciò, le misure anticorruzione e per la trasparenza non solo sono poste a protezione del valore pubblico, ma sono esse stesse strumentali a produrlo.

La programmazione delle misure di prevenzione e gestione della corruzione costituisce un tema sensibile per le PP.AA., essendo uno degli strumenti chiave per il perseguimento del pubblico interesse secondo criteri di imparzialità, buon andamento e trasparenza. Al fine di creare un sistema di prevenzione efficace e correlato alle esigenze effettive dell'Amministrazione è opportuno procedere, anche attraverso la comparazione con gli obiettivi e i risultati raggiunti nell'arco temporale interessato dalla precedente programmazione, all'individuazione di misure che siano realmente sostenibili.

A tal fine, occorre rilevare come le riforme introdotte negli ultimi anni con il PNRR e con la disciplina sul PIAO abbiano inciso positivamente sulla predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure anticorruzione, nel senso di richiedere una maggiore semplificazione e razionalizzazione del sistema per conseguire con rapidità gli obiettivi prefissati.

Nondimeno, nella predisposizione della presente sezione rubricata "Rischi corruttivi e trasparenza" si è tenuto conto del profondo cambiamento organizzativo che ha interessato il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, già Ministero della transizione ecologica, con decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173 e si è proceduto alla mappatura dei processi e delle relative aree di rischio, proprio alla luce della complessiva riorganizzazione delle strutture e delle attività di competenza dei singoli uffici. La citata attività ricognitiva delle aree di rischio e la conseguente programmazione delle relative misure tiene conto anche dei neo Uffici di livello dirigenziale dell'Unità di missione per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

La sensibilizzazione del personale sulle tematiche dell'anticorruzione e la promozione di maggiori livelli di trasparenza nello svolgimento delle attività amministrative costituiscono i presupposti indefettibili per la realizzazione di obiettivi organizzativi e operativi idonei a implementare l'attività di prevenzione, gestione e monitoraggio dei rischi corruttivi, in special modo nei settori sensibili nei quali la sussistenza, anche solo potenziale, di interessi particolari potrebbe compromettere le scelte amministrative di cura dell'interesse pubblico.

Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC la pianificazione degli strumenti di prevenzione viene calibrata in base alla tipologia di amministrazione e ai bisogni effettivi della stessa, tenendo conto sia delle caratteristiche strutturali dell'ambiente culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova a operare sia della mission che la stessa si prefigge di perseguire e del livello di esposizione della stessa al rischio corruttivo. Sul punto, anche le indicazioni contenute nel PNA suggeriscono all'amministrazione di strutturare l'analisi dei fenomeni di corruzione e delle conseguenti misure di prevenzione e gestione del rischio, attraverso l'indagine degli aspetti del contesto esterno e interno all'Amministrazione, la mappatura dei processi al fine di identificare le criticità che espongono l'Amministrazione a rischi corruttivi, l'individuazione dei centri di responsabilità e dei soggetti che

intervengono nei processi, la programmazione di misure generali e specifiche per il trattamento del rischio e il monitoraggio sull'idoneità e attuazione delle stesse.

1.2 Obiettivi

Prima di procedere alla disamina dei fattori ambientali che incidono sull'attività dell'Amministrazione è opportuno descrivere le finalità e gli obiettivi programmatici che il MASE si pone in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza secondo una lettura integrata tra il ciclo di bilancio e, precisamente, di programmazione economico-finanziaria e il ciclo della performance sia organizzativa (articolo 8 D. Lgs. n. 150/2009) sia individuale (articolo 9 D. Lgs. n. 150/2009), come rafforzato dalle disposizioni contenute nell'art. 44 D. Lgs. n. 33/2013. In particolare, nell'Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per l'anno 2023 e per il triennio 2023-2025, adottato con D.M. del 18.01.2023, n. 21, si legge che "In attuazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (PTPCT) del Dicastero, dovranno continuare ad essere messe in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza delle Pubbliche amministrazioni, procedendo alla verifica dell'attualità della mappatura dei processi, tenuto conto del nuovo assetto organizzativo e delle nuove aree di rischio che connotano l'azione del Ministero."

Continua, pertanto, a essere prioritario per il Ministero promuovere le seguenti azioni:

- a) migliorare i livelli di trasparenza;
- b) incrementare l'efficacia dell'azione di monitoraggio di ciascuna articolazione ministeriale in materia di anticorruzione e trasparenza, in modo da far emergere e contrastare eventuali fenomeni patologici;
- c) predisporre un'efficace attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione sui diritti e gli obblighi relativi alla divulgazione delle azioni illecite;
- d) rafforzare la correttezza e la trasparenza dell'affidamento di appalti e concessioni di lavori, servizi e forniture;
- e) approfondire ulteriormente le attività inerenti il *pantouflage*;
- f) rafforzare il monitoraggio sui conflitti di interesse;
- g) rafforzare le procedure per la verifica delle dichiarazioni riguardanti inconferibilità e incompatibilità nell'assegnazione di incarichi;
- h) promuovere la rotazione ordinaria degli incarichi nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- i) divulgare ai dipendenti e assimilati l'esistenza di un sistema informatico di gestione delle segnalazioni ai sensi dell'art. 54 bis d.lgs. n. 115/2001 (cd. *whistleblowing*).

Anche alla luce del significativo ruolo attribuito al MASE nell'attuazione delle missioni previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e nella gestione delle relative risorse dovranno essere rafforzate le azioni concernenti l'informatizzazione del flusso interno dei dati, implementando la pubblicazione degli stessi, l'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno nonché la formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

1.3 I principali attori

Il sistema di prevenzione della corruzione del Ministero è frutto di un lavoro sinergico che interessa, a più livelli, tutti i soggetti operanti all'interno dell'Amministrazione ai quali è richiesta un'attiva collaborazione finalizzata all'individuazione dei processi maggiormente esposti al rischio corruttivo.

In particolare, è in tema di trattamento del rischio che il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa deve ritenersi necessario, come diretta applicazione del principio guida della "responsabilità diffusa", al fine di tarare al meglio la programmazione delle misure, in un'ottica di funzionale collaborazione tra tutti gli attori.

In particolare, in linea con quanto stabilito dalla legge n. 190/2012 e dalle indicazioni contenute nel PNA 2019 e 2022 nonché dalle osservazioni dell'ANAC in materia di Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), l'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.) è supportata e integrata dalle attività di altre figure coinvolte nel processo di prevenzione della corruzione, con compiti e funzioni ben precisi.

1.3.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.)

Di recente, le indicazioni ANAC in materia di Piano integrato di attività e organizzazione hanno valorizzato il ruolo e le funzioni di tale figura anche alla luce del coordinamento con le strutture di supporto presenti nelle singole amministrazioni con l'obiettivo di garantire un'azione sinergica ed efficiente in ambito di prevenzione e contrasto alla corruzione.

Il RPCT vigila sul funzionamento e sull'osservanza della presente sottosezione. Più specificamente, tra le altre: elabora una relazione annuale sui risultati dell'attività svolta; elabora la presente sezione del PIAO verificandone l'efficace attuazione e idoneità; espleta le funzioni di responsabile della trasparenza; diffonde la conoscenza del Codice di comportamento nell'Amministrazione ed esegue un monitoraggio annuale sullo stato di attuazione dello stesso, pubblica sul sito istituzionale e comunica all'ANAC i risultati del monitoraggio.

Qualora il RPCT rilevi "disfunzioni" inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza provvede a segnalarle all'organo di indirizzo e all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), indicando agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Il Responsabile svolge, dunque, un rilevante ruolo propulsivo e di monitoraggio nell'ambito del sistema di prevenzione della corruzione, con l'ausilio di tutte le strutture e del personale del Ministero per quanto di rispettiva competenza.

Nei confronti del RPCT tutti i dirigenti svolgono attività informativa, di iniziativa o su sua richiesta. I dipendenti sono, altresì, tenuti ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile e a segnalare – impregiudicato l'obbligo di denuncia all'Autorità giudiziaria - eventuali situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui siano venuti a conoscenza.

Anche i collaboratori esterni, a qualsiasi titolo, del Ministero sono tenuti al rispetto di quanto prescritto nella presente sottosezione e nel Codice di comportamento nonché a segnalare le eventuali situazioni di illecito di cui vengano a conoscenza.

1.3.2 La struttura di supporto al R.P.C.T.

Nello svolgimento dell'incarico il RPCT si avvale della Divisione VI - Contenziosi e anticorruzione - della Direzione Generale Risorse Umane e Acquisti (RUA), tra le cui funzioni è posta anche quella di supporto al RPCT ai sensi del D.M. n. 458 del 10.11.2021.

Il RPCT si avvale, inoltre, di una rete di referenti individuati nei Capi Dipartimento e nei Direttori Generali.

Inoltre, in ogni Dipartimento e Direzione Generale è presente una Divisione competente a effettuare il coordinamento degli adempimenti di competenza del Dipartimento/Direzione in materia di prevenzione e repressione della corruzione e di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni.

1.3.3 I dirigenti

I Dirigenti, in sinergia con il RPCT, partecipano al processo della gestione del rischio, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento, segnalando eventuali comportamenti aventi rilevanza disciplinare all'Ufficio

Procedimenti Disciplinari (UPD), curano la rotazione del personale (sia ordinaria sia straordinaria) e attuano quanto contenuto nella presente sezione del PIAO.

In particolare, nell'impianto di gestione del rischio, il dirigente riveste il ruolo di *risk owner*, ossia ha la responsabilità dei rischi attinenti alle proprie aree di competenza nonché dell'efficacia e dell'efficienza della loro gestione, anche con riguardo alle misure adottate.

1.3.4 L'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD)

L'UPD riveste un ruolo di rilievo nell'economia dell'azione di prevenzione della corruzione.

A esso è affidato il compito di:

- a) vigilare, ai sensi dell'art. 54, c. 6 D.lgs. 165/2001 sull'applicazione del Codice di cui al DPR 62/2013 e del Codice di comportamento dell'Amministrazione;
- b) curare i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55-bis d.lgs. 165/2001);
- c) provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. 3/1957; art.1, c. 3 l. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- d) aggiornare l'RPCT su eventuali segnalazioni, procedimenti disciplinari o ulteriori misure irrogate;
- e) assicurare le garanzie di cui all'art. 54-bis d.lgs. 165/2001 in relazione alle segnalazioni di illecito;
- f) operare in raccordo con il RPCT, anche fornendo le informazioni necessarie ai fini della elaborazione della relazione annuale a cura del Responsabile.

1.3.5 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Un ruolo fondamentale nel sistema di prevenzione della corruzione e di trasparenza è svolto dall'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), al quale il D.lgs. 97/2016, nel modificare l'art. 1 della legge 190/2012, ha attribuito nuovi poteri.

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è, infatti, necessario che la presente sezione del Piano sia coordinata rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'Amministrazione.

Esso ha, tra i propri compiti, anche quello di riferire all' ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'O.I.V. del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è un organo collegiale composto dal Presidente e da due componenti, che durano in carica tre anni. Con D.M. 3 giugno 2020, n. 117, è stato nominato il Presidente, mentre i componenti sono stati nominati con Decreti del Ministro 7 settembre 2022, n. 332 e 10 dicembre 2020, n. 253.

Esso è chiamato a verificare la coerenza tra gli obiettivi di contrasto al rischio corruttivo e di trasparenza inseriti nella sezione anticorruzione e in quella dedicata alla performance del PIAO, valutando anche l'adeguatezza dei relativi indicatori.

In merito al rapporto di collaborazione con il RPCT, l'OIV può suggerire rimedi da implementare alla Relazione annuale per eliminare le criticità eventualmente ravvisate.

1.3.6 L'organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico ha un ruolo proattivo nel sistema di prevenzione della corruzione, nei termini definiti dalla normativa di settore.

Il quadro normativo di riferimento definisce il rapporto tra Ministro e RPCT in termini di integrazione funzionale dei vicendevoli compiti e poteri.

In particolare, tale organo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano. Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione della presente sezione del PIAO e per la verifica sulla sua attuazione e idoneità, con conseguente potere di proporre le necessarie modifiche allo stesso.

Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.

In capo al RPCT sussiste l'obbligo di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.

Al fine di garantire che il RPCT svolga con effettività i propri compiti, l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico. Per tali finalità, si evidenzia che la nuova struttura organizzativa del Ministero ha previsto presso l'articolazione di ciascun Capo Dipartimento un apposito ufficio di livello dirigenziale non generale, al quale risultano attribuiti, tra gli altri, specifici compiti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

1.3.7 I titolari degli uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice

I titolari degli uffici di diretta collaborazione e i titolari degli incarichi amministrativi di vertice assicurano un pieno coinvolgimento nell'elaborazione della presente sezione del PIAO.

1.3.8 Il personale

Ai fini della strategia di prevenzione è necessario l'apporto partecipativo di tutti i soggetti che, a vario titolo, prestano attività lavorativa a favore della struttura. Si fa, in particolare, riferimento a tutto il personale del Ministero (dirigenti e non dirigenti) e a tutti i soggetti delle cui prestazioni il Ministero si avvale, compresi coloro che prestano servizio in posizione di comando, distacco o fuori ruolo, nonché i consulenti e i collaboratori, i componenti dei Comitati, delle Commissioni e degli Organismi di supporto strumentali ai compiti istituzionali del Ministero.

Di particolare importanza risulta il coinvolgimento degli addetti alle aree in cui si collocano i processi a maggior rischio di corruzione, che sono chiamati a collaborare alla corretta attuazione delle misure preventive individuate nella presente sezione del Piano secondo le direttive del proprio Responsabile, proponendo, altresì, ogni utile accorgimento ritenuto funzionale alla costituzione di adeguati presidi, tenuto conto delle specificità di ciascun processo a rischio.

1.3.9 Gli stakeholders

Al fine di migliorare la strategia complessiva in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza si intende assicurare anche il più ampio coinvolgimento degli stakeholders. La peculiarità e l'ampiezza delle funzioni svolte dal Ministero si riflette inevitabilmente sul rapporto con gli stakeholders, che già da tempo sono coinvolti attivamente nello svolgimento delle stesse attività. La rilevanza del contesto esterno nella fase di gestione del rischio. In tal senso, appare opportuna la ricerca, la raccolta e la valutazione delle informazioni relative all'ambiente di riferimento, in termini di dinamiche territoriali, caratteristiche socio-economiche, dati sulla criminalità e sicurezza nel territorio, nonché relazioni con gli stakeholders che entrano in contatto con l'Amministrazione nello svolgimento della propria attività. Tanto al fine di identificare gli elementi che possono influenzare l'attività amministrativa in termini di esposizione al rischio corruttivo.

Esaminati tali dati, si procede a una identificazione degli stakeholders di riferimento dell'Amministrazione attraverso l'interazione con soggetti sia pubblici che privati.

1.3.10 Il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (R.A.S.A.)

Il R.A.S.A. attende a tutti gli adempimenti necessari per la più puntuale attuazione delle disposizioni normative in materia di Anagrafe Unica delle stazioni appaltanti (A.U.S.A.). In particolare, il R.A.S.A. è incaricato alla compilazione e aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), alla verifica e/o compilazione del successivo aggiornamento (almeno annuale) delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 33-ter del D.L. del 18 ottobre 2012 n. 179, convertito con modificazioni, dalla L. del 17 dicembre 2012, n. 221.

1.3.11 Gli enti vigilati e le società in house

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), istituito dall'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è ente pubblico di ricerca, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, finanziaria, gestionale, patrimoniale e contabile, di cui il Ministro sicurezza energetica si avvale nell'esercizio delle attribuzioni impartendo le direttive generali per il perseguimento dei compiti istituzionali e per lo svolgimento delle "attività tecnico-scientifiche e di controllo ambientale di interesse nazionale" come previsto dal Regolamento di organizzazione del Ministero (D.P.C.M. 29 luglio 2021, n.128).

Nell'esercizio delle proprie funzioni l'ISPRA è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica che si esplica, secondo quanto previsto dagli articoli 12 e 14 del D.M. n. 123 del 2010.

L'articolo 12, c. 4, del D.M. 21 maggio 2010, n. 123 prevede che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e l'ISPRA stipulino una Convenzione triennale, con adeguamento finanziario e degli obiettivi per ciascun esercizio, con la quale, previa ricognizione dei servizi ordinari, sono individuate anche le eventuali attività ulteriori, non incompatibili con gli stessi nonché le risorse allo scopo disponibili. La vigente Convenzione triennale 2022-2024 tra il Ministero e l'ISPRA è stata adottata con D.M. del 3 maggio 2022, n. 91.

La presente Convenzione regola il rapporto tra il Ministero e l'ISPRA, quale Istituto tecnico scientifico di riferimento di cui il Ministero si avvale nell'esercizio delle funzioni in materia di protezione, controllo e ricerca ambientale, secondo quanto indicato nella Direttiva generale n. 542 del 21 dicembre 2021 concernente lo "svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per il triennio 2021- 2023" e decorre dalla data del 1 aprile 2022 e fino al 31 dicembre 2024.

Per effetto della sua natura giuridica di ente di ricerca di diritto pubblico, l'I.S.P.R.A. rientra nell'ambito delle pubbliche amministrazioni ed è, pertanto, autonomamente sottoposto agli obblighi e agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. L'I.S.P.R.A., pertanto, individua e nomina autonomamente il proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed è tenuto ad adottare un proprio Piano.

In particolare, nella citata Convenzione Triennale è stato stabilito che l'Istituto debba redigere, tra gli altri atti, uno specifico Rapporto annuale sull'andamento e sui risultati della Convenzione inserito nella Relazione Annuale Generale. Tale Rapporto deve contenere, inoltre, una specifica relazione in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati. Analogamente dovrà farsi specifico resoconto dell'esistenza e stato delle convenzioni di ISPRA con altre Amministrazioni o Enti pubblici e privati.

Sul sito del Ministero, nella sezione Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti pubblici vigilati – sono presenti le informazioni ulteriori relative all'istituto, ivi compreso il rinvio al link "Amministrazione trasparente ISPRA", da cui è possibile desumere l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L’Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) è un ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca, all’innovazione tecnologica e alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell’energia, dell’ambiente e dello sviluppo economico sostenibile (art. 4 Legge 28 dicembre 2015, n. 221). I settori di specializzazione sono le tecnologie energetiche (fonti rinnovabili, accumuli, reti intelligenti) dove l’Agenzia è anche il coordinatore del Cluster Tecnologico Nazionale Energia, la fusione nucleare e la sicurezza (dove l’Agenzia è coordinatore nazionale per la ricerca), l’efficienza energetica (con l’Agenzia Nazionale per l’efficienza), le tecnologie per il patrimonio culturale, la protezione sismica, la sicurezza alimentare, l’inquinamento, le scienze della vita, le materie prime strategiche, il cambiamento climatico.

Sul sito del Ministero, nella sezione Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti pubblici vigilati – sono presenti le informazioni ulteriori relative all’ente, ivi compreso il rinvio al link “Amministrazione trasparente ENEA”, da cui è possibile desumere l’applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Gestore dei servizi energetici (GSE S.p.A.) è una società interamente partecipata dal Ministero dell’Economia e delle Finanze (ex art. 3 comma 4 del D.Lgs. n. 79/99). La società opera in conformità alle delibere emanate dall’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente ed è assoggettata al controllo della Corte dei conti con le modalità di cui all’art. 12 della legge L. 21 marzo 1958, n. 259. La società ha per oggetto l’esercizio delle funzioni di natura pubblicistica del settore elettrico e, in particolare, delle attività di carattere regolamentare, di verifica e certificazione relativa al settore dell’energia elettrica di cui all’articolo 3, commi 12 e 13 e di cui all’articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 13 marzo 1999, n. 79 e s.m.i., nonché le attività correlate di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e s.m.i., in materia di promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità, comprese le attività di carattere regolamentare e le altre competenze, diritti e poteri ad esse inerenti.

Sul sito del Ministero, nella sezione Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti di diritto privato controllati – sono presenti le informazioni ulteriori relative all’ente, ivi compreso il rinvio al link “Amministrazione trasparente GSE S.p.A.”.

La Società gestione impianti nucleare (SO.G.I.N. S.p.A.) è una società costituita da ENEL S.p.A., il 31 maggio 1999, in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 13 del Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79, “Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica”. La Società nell’esercizio delle sue attività si attiene agli indirizzi formulati dal Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica per effetto del disposto dell’articolo 7, comma 2, lett. a), del decreto-legge n. 22/2021, convertito con modificazioni dalla L. 55/2021. Alla Società sono stati affidati compiti istituzionali inerenti lo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, degli impianti di produzione del combustibile e di ricerca del ciclo del combustibile nucleare, le attività relative alla chiusura del ciclo del combustibile, alla messa in sicurezza ed allo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, alla disattivazione degli impianti a fine vita, al mantenimento in sicurezza degli stessi, fino al rilascio del sito per altri usi, alla realizzazione ed all’esercizio del Parco Tecnologico e del Deposito nazionale, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Per effetto della determinazione 5/2002, Sogin è assoggettata al controllo della Corte di Conti, ai sensi dell’art. 12 della legge n. 259/1958.

Sul sito del Ministero, nella sezione Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti di diritto privato controllati – sono presenti le informazioni ulteriori relative all’ente, ivi compreso il rinvio al link “Amministrazione trasparente SO.GI.N. S.p.A.”, da cui è possibile desumere l’applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La Sogesid S.p.A., ai sensi dell’articolo 4, comma 1 del proprio Statuto societario, svolge – sulla base di quanto disposto dall’articolo 1, comma 503 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 – attività strumentali alle

esigenze, finalità, competenze ed attribuzioni istituzionali del Ministero (MASE) e del MIT configurandosi, pertanto, come società in house providing dei due Dicasteri, coerentemente con le disposizioni dettate dall'art. 5 e 192 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Il suo capitale sociale è interamente detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il MASE, che esercita sulla Sogesid S.p.A. le funzioni di indirizzo e controllo analogo, è legittimato a procedere all'affidamento diretto di attività alla medesima Società senza dover ricorrere alle procedure di evidenza pubblica disciplinate dal decreto legislativo n. 50/2016.

Primario strumento di disciplina della società in house in questione è la Direttiva del Ministro sull'attività che la "società Sogesid" è chiamata a svolgere per conto del Ministero.

Sul sito del Ministero, nella sezione Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti di diritto privato controllati – sono presenti le informazioni ulteriori relative all'ente, ivi compreso il rinvio al link "Società trasparente Sogesid S.p.A.", da cui è possibile desumere l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Gli Enti Parco Nazionali, istituiti ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, che ne indica le finalità, svolgono funzioni e servizi di rilevante interesse pubblico e sono sottoposti alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Ai suddetti Enti si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n.70.

In considerazione della loro natura giuridica, gli Enti in questione sono autonomamente sottoposti a tutti gli obblighi e agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

I suddetti Parchi, pertanto, procedono all'individuazione ed alla nomina di un proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e si dotano di un proprio Piano per il quale il P.N.A. 2022 dell'A.N.A.C. costituisce atto di indirizzo.

Nell'ambito della vigilanza esercitata, comunque, vengono assicurate tutte le iniziative utili per sollecitare gli enti interessati all'adozione tempestiva delle misure necessarie a garantire il corretto andamento dell'azione amministrativa.

Le Autorità di Bacino distrettuali, enti pubblici non economici, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, gestionale, patrimoniale, contabile e tecnico-scientifica, operanti in materia di difesa del suolo e tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, sono disciplinate dall'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Tale disposizione, così come sostituita dall'art. 51 comma 2 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, al comma 1 istituisce in ciascun distretto idrografico in cui è ripartito il territorio nazionale, l'Autorità di bacino distrettuale.

Essa opera in conformità agli obiettivi della parte III del D. Lgs. n. 152/2006 e uniforma la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità.

Con il decreto ministeriale n. 294 del 25 ottobre 2016, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e con il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione ed entrato in vigore il 17 febbraio 2017, sono stati fissati gli indirizzi per rendere le Autorità di bacino distrettuali, già formalmente istituite, pienamente operative. Il D.M. chiarisce il forte ruolo di indirizzo e coordinamento (ex ante) e controllo e vigilanza (ex post) da parte del MASE. Si tratta di un indirizzo tecnico e amministrativo che si esplica attraverso la presidenza dell'organo di indirizzo politico (Conferenza Istituzionale Permanente), la nomina dei Segretari Generali (D.P.C.M. su proposta del MASE) e dei membri del collegio dei revisori dei conti e si esercita in generale prima dell'adozione degli atti da parte degli organi dell'Autorità, mediante la fissazione di indirizzi

e linee guida per tutte le Autorità distrettuali e il coordinamento a scala nazionale. Il coordinamento si estende anche ai rapporti delle Autorità con gli organismi comunitari e internazionali. La vigilanza da parte del MASE si esplica attraverso la firma da parte del Ministro delle delibere della Conferenza istituzionale permanente e l'approvazione specifica degli atti a valenza generale (piani e programmi, nonché principali atti organizzativi generali e bilanci preventivi e consuntivi).

Tra gli enti vigilati dal Ministero rientrano anche i Consorzi di regolazione dei laghi.

La finalità istituzionale dei Consorzi del Ticino, dell'Oglio e dell'Adda è quella di provvedere alla costruzione, manutenzione ed esercizio delle opere regolatrici degli invasi, rispettivamente, del Lago Maggiore, del Lago d'Iseo e del Lago di Como, per dar luogo ad un volume di acque nuove da destinare all'irrigazione e ad altri fabbisogni locali. Si tratta di Enti pubblici non economici, ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70.

La vigilanza sugli Enti in esame rientra nella competenza dello Stato, in quanto le opere regolatrici degli invasi dei laghi Maggiore, di Como e d'Iseo fanno parte, in base al combinato disposto degli articoli 89, comma 1, lettera b) e 91, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nella categoria delle "grandi dighe".

Per effetto dell'art. 36, comma 1, lett. d) del decreto legislativo n. 300/1999, che ha trasferito dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti all'allora MATTM (oggi MASE) le competenze in materia di tutela e gestione delle risorse idriche, essi sono attualmente sottoposti alla vigilanza di questo Dicastero.

1.3.12 Il commissario straordinario unico alla depurazione

Il Commissario straordinario unico alla depurazione è stato nominato con il DPCM 11 maggio 2020 sentiti l'allora Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, ai sensi dell'articolo 5, c. 6, del D.L. del 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con modificazioni, nella legge 12 dicembre 2019, n. 141, al fine di accelerare la progettazione e la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione di cui all'articolo 2, del D.L. 29 dicembre 2016, n. 243, convertito con modificazioni, dalla L. 27 febbraio 2017, n. 18, nonché degli ulteriori interventi previsti dall'articolo 4-septies, comma 1, del D.L. 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla L. 14 giugno 2019, n. 55. Il Commissario unico, di cui al comma 1 del citato DPCM, è subentrato in tutte le situazioni giuridiche attive e passive del Commissario unico nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.128 del 5 giugno 2017.

Il Commissario ha il compito di realizzare gli interventi nel settore fognario depurativo per gli agglomerati oggetto di contenzioso comunitario, al fine di evitare l'aggravamento dello stesso e di svolgere tutte le attività connesse e/o consequenziali a tale scopo, coadiuvato da due sub commissari che durano in carica tre anni.

Il potere di vigilanza attribuito al Ministero con DPCM 11 maggio 2020, è limitato esclusivamente alla valutazione dei risultati della gestione commissariale, anche al fine dell'erogazione della parte variabile del compenso previsto all'art. 1, c. 1 del DPCM del 23 dicembre 2020, con il quale sono stati fissati i compensi per il Commissario e per i sub Commissari. Difatti, secondo quanto stabilito dal comma 4 dell'art. 3 del DPCM 11 maggio 2020, il Commissario predispone e invia annualmente al Ministero un elenco, con relativo cronoprogramma, degli interventi da realizzare nel corso dell'anno, precisando per ciascun agglomerato, la documentazione progettuale e tecnica, le risorse finanziarie programmate e disponibili e le relative fonti. Analogamente, al c. 5 dello stesso articolo, viene stabilito che il Commissario predisponga e invii una relazione sullo stato di attuazione degli interventi medesimi e sulle criticità eventualmente riscontrate.

Sul sito del Ministero, nella sezione Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti pubblici vigilati – sono presenti le informazioni relative all'ente, ivi compreso il link "Sito istituzionale del Commissario unico alla depurazione.", che rinvia alla pagina istituzionale dell'ente e, nello specifico, alla sezione Trasparenza, da cui è possibile desumere l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

1.4. Il processo di gestione del rischio corruttivo

Il processo di gestione del rischio si articola nelle seguenti fasi:

a) **Analisi del contesto esterno e interno:** In questa fase l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (**contesto esterno**), sia alla propria organizzazione (**contesto interno**);

b) **valutazione del rischio:** si tratta della macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);

c) **trattamento del rischio:** tale fase è rivolta all'individuazione, progettazione e selezione delle specifiche misure da predisporre per neutralizzare o ridurre il rischio corruttivo. L'adozione delle misure, tanto generali che specifiche, è da valutarsi sulla base della loro sostenibilità e verificabilità.

Procedendo per gradi, occorre preliminarmente, delineare il contesto esterno e interno in cui l'Amministrazione opera.

1.4.1 Analisi del contesto esterno

Il Ministero opera in un sistema aperto e complesso, sia sul piano nazionale – nei rapporti con Enti territoriali, Amministrazioni centrali e portatori di interessi organizzati – sia su quello europeo e internazionale. È, infatti, attore nei percorsi di innovazione della governance istituzionale ambientale finalizzati al miglioramento del benessere e della qualità della vita dei cittadini e alla creazione di un sistema orientato alla sostenibilità e alla valorizzazione dei beni comuni, materiali e immateriali del Paese, nel quadro generale di attuazione della transizione ecologica.

Al riguardo occorre sottolineare come la legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, abbia modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione, riconoscendo un espresso rilievo alla tutela dell'ambiente, sia nella parte dedicata ai Principi fondamentali, sia tra le previsioni della cosiddetta Costituzione economica.

Inoltre, come riportato nella nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF), l'obiettivo prioritario del Governo è quello di limitare quanto più possibile l'impatto del caro energia sui bilanci delle famiglie, nonché di garantire la competitività delle imprese. L'azione del Dicastero per il 2023 e per il triennio 2023-2025 non può che inserirsi nel predetto contesto nazionale e internazionale.

Ulteriore strumento di riferimento per la ripresa dopo la crisi pandemica da Covid-19 e per gestire la necessaria sinergia tra la dimensione sociale, ambientale ed economica dello sviluppo è la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), che assume come base i 4 principi guida dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

In considerazione dell'attuale contesto storico-politico, caratterizzato da ingenti e straordinari investimenti di risorse finanziarie da parte dello Stato, è necessario concentrarsi particolarmente su quei processi che riguardano la gestione dei fondi relativi al *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*.

Detto Piano, documento presentato dall'Italia per accedere ai fondi del Dispositivo per la *Recovery and Resilience Facility (RRF)*, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 aprile 2021 e dal Consiglio dell'Unione europea con Decisione n. 10160 del 13 luglio 2021 per la somma complessiva di circa 70 miliardi di euro su circa 235 miliardi di euro totali, destinati, tra l'altro, alla tutela ambientale e alla transizione ecologica, con una posizione preminente del Ministero rispetto agli altri attori coinvolti.

Il PNRR rappresenta il primo deciso impulso all'avvio di un processo di transizione ecologica di grande portata, garantendo un ingente volume di investimenti vincolati ad un serrato cronoprogramma che si chiuderà nel 2026. La decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea relativa all'approvazione della valutazione

del piano italiano e il regolamento (UE) 2021/241, conferma i traguardi e i passaggi intermedi che costituiscono la road-map per la sua attuazione.

I suoi principali obiettivi sono azzerare, entro metà secolo, le emissioni di gas serra per stabilizzare il pianeta entro i limiti dettati dagli Accordi di Parigi; trasformare la mobilità fino a renderla completamente sostenibile; ridurre al minimo, per la stessa data, inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo; interrompere e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di spreco delle risorse idriche, arrestare e invertire la perdita di biodiversità e avviare un processo di ripristino degli ecosistemi marini e terrestri degradati, per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, tracciando infine la rotta verso una economia circolare e un'agricoltura sana e sostenibile.

Nell'attuazione del PNRR l'operatività del Ministero è particolarmente mirata al coordinamento della gestione dei relativi atti convenzionali, nonché all'elaborazione degli indirizzi strategici e delle direttive generali, che dovranno essere conseguentemente orientati al supporto del Ministero nell'attuazione delle riforme ed investimenti del Piano stesso.

Alla luce di quanto sopra appare evidente come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenti un'occasione unica per accelerare la progressiva e completa decarbonizzazione del sistema e per rafforzare l'adozione di soluzioni di economia circolare poiché la quota d'investimento per i progetti green è pari al 37% del totale delle risorse. Invero, le cospicue risorse assegnate al Ministero rappresentano un volano per la realizzazione degli obiettivi istituzionali ma anche un elemento cui prestare massima attenzione in termini di prevenzione della corruzione e di fenomeni di "maladministration".

In tale contesto questo Dicastero ha dedicato una particolare attenzione alla ricognizione delle aree di rischio e alla conseguente programmazione delle relative misure della neo Struttura Dipartimentale UM-PNRR, istituito e articolato con Decreto del Ministro della transizione ecologica del 29 novembre 2021, n. 492.

E', inoltre, necessario evidenziare come la Struttura di missione PNRR abbia istituito un gruppo di autovalutazione del rischio frode "GARF" nell'ambito delle iniziative necessarie a prevenire le frodi, i conflitti di interesse ed evitare il rischio del doppio finanziamento pubblico degli interventi.

Di fondamentale importanza ai fini di una corretta definizione del contesto in cui opera il Ministero è altresì il riferimento all'ultima Relazione disponibile, prodotta dal Ministero dell'Interno al Parlamento (ex art. 113 della legge 121/1981 - concernente *le attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica* - ed ex art. 109 del decreto legislativo 159/2011) e relativa specificatamente alla criminalità organizzata e le attività per contrastarla.

Ci si riferisce, in particolare, all'analisi sull'andamento della delittuosità e dell'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia che ha evidenziato come, a fronte di *un trend* che a partire dall'anno 2014 vedeva i delitti in costante diminuzione, dal 2021 si sia registrato un incremento del 9% rispetto al 2020.

Nello specifico dai dati della Relazione che sono più aderenti alle esigenze di questa amministrazione centrale, emerge la perdurante inclinazione, da parte della criminalità organizzata, a proiettare i propri interessi illeciti sempre di più nell'ambito esterno alle originarie aree territoriali di influenza, con una confermata propensione all'infiltrazione nel tessuto economico-finanziario e in quello della Pubblica Amministrazione.

La tendenza all'inquinamento del tessuto economico-imprenditoriale e al condizionamento dei processi decisionali delle pubbliche amministrazioni, sebbene registrata limitatamente agli ambiti locali, costituisce comunque un campanello d'allarme, in un'ottica di prevenzione, soprattutto perché caratterizza tutte le maggiori organizzazioni malavitose e coinvolge la gran parte dei settori, primi fra i tanti, quelli più strettamente connessi ai progetti del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, come l'ambientale, l'energetico e l'agroalimentare.

Sempre secondo la richiamata Relazione al Parlamento non è da trascurare l'aumento esponenziale degli attacchi cibernetici registrato negli ultimi anni. Per quanto concerne le Amministrazioni centrali tale fenomeno, pur non essendosi caratterizzato per una diretta sottrazione di risorse finanziarie, ha comunque determinato il costo connesso ai necessari investimenti finanziari sulla sicurezza delle reti e dei sistemi.

Di contro, occorre sottolineare come, di recente, notevoli risultino i miglioramenti nella lotta alla corruzione nel sistema italiano. Infatti, secondo le annuali rilevazioni del *Transparency International*⁴, in Italia l'indice della corruzione percepita (CPI, *Corruption Perception Index*) negli ultimi 10 anni ha avuto un incremento di ben 14 punti, che ha permesso al nostro Paese di scalare ben 30 posizioni nel confronto con gli altri Paesi monitorati.

Resta, tuttavia, ancora molto da fare per arrivare ai livelli degli altri grandi Paesi occidentali, se si tiene conto che, nell'ambito dei Paesi della sola Unione Europea, l'Italia risulta collocata addirittura alla 17° posizione e al 41° posto tra i 180 Paesi globalmente considerati.

1.4.2 Analisi del contesto interno

Al fine di operare una valutazione degli aspetti legati all'organizzazione dell'amministrazione e alla gestione dei processi a rischio corruttivo, il c.d. contesto interno, occorre preliminarmente analizzare il livello di complessità della struttura dipartimentale.

A norma dell'articolo 35 del D. Lgs. 30 luglio 1999, n. 300, come da ultimo modificato dal D.L. n. 173 del 2022, al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sono state attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato relativi allo sviluppo sostenibile e alla sicurezza energetica, e alla tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema - ferme restando le funzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In particolare, con l'ultima riforma organizzativa del Governo, è stata affidata al MASE l'individuazione e l'attuazione delle misure atte a garantire la sicurezza, la flessibilità e la continuità degli approvvigionamenti di energia.

L'ultimo Regolamento di organizzazione, approvato con DPCM 29 luglio 2021, n. 128, ha integrato le competenze del Ministero con quelle in materia energetica e di transizione ecologica, in precedenza assegnate all'allora Ministero dello Sviluppo economico (ora Ministero delle Imprese e del made in Italy) operando una riorganizzazione della struttura ministeriale e ridefinendo compiti e obiettivi nonché numero e attribuzioni dei Dipartimenti e delle Direzioni generali.

Inoltre, al fine dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'articolo 17-sexies, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, ha previsto l'inserimento nella struttura del Ministero, dell'Unità di Missione PNRR.

Tale Unità, a struttura dipartimentale, è articolata in due uffici di livello dirigenziale generale e in sei uffici dirigenziali di livello non generale complessivi, uno dei quali in staff al Capo dipartimento.

Per effetto del succitato assetto normativo, il MASE risulta articolato in tre dipartimenti, dieci direzioni generali, a cui si affiancano gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro (UDCM) e la struttura di missione per l'attuazione del PNRR, composta da un dipartimento, due direzioni generali e sei uffici dirigenziali di livello non generale.

I Dipartimenti assumono la denominazione di:

- Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG);
- Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS);

⁴ <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>.

- Dipartimento energia (DiE);
- Unità di missione PNRR (UM-PNRR)

Il Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG) è articolato nei seguenti quattro uffici di livello dirigenziale generale:

- Direzione generale risorse umane e acquisti (RUA);
- Direzione generale innovazione tecnologica e comunicazione (ITC);
- Direzione generale attività europea ed internazionale (AEI);
- Direzione generale patrimonio naturalistico e mare (PNM).

Il Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS) è articolato nei seguenti tre uffici di livello dirigenziale generale:

- Direzione generale economia circolare (EC);
- Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche (USSRI);
- Direzione generale valutazioni ambientali (VA).

Il Dipartimento energia (DiE) è articolato nei seguenti tre uffici di livello dirigenziale generale:

- Direzione generale infrastrutture e sicurezza (IS);
- Direzione generale competitività ed efficienza energetica (CEE);
- Direzione generale incentivi energia (IE).

Con decreto del Ministro della transizione ecologica n. 458 del 10 novembre 2021, sono stati individuati e definiti i compiti degli Uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero.

Il Ministero, nell'esercizio delle sue attribuzioni, si avvale dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (I.S.P.R.A.), di cui all'articolo 28 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che svolge – come ampiamente evidenziato nel paragrafo Enti vigilati e società in house - funzioni di ricerca, consulenza strategica, assistenza tecnico-scientifica, monitoraggio e controllo ambientale, informazione e formazione, educazione in materia ambientale, secondo quanto stabilito dalla legge e secondo le indicazioni della vigente Direttiva generale n. 542 del 21 dicembre 2021, concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'I.S.P.R.A., e della Convenzione Triennale 2022-2024 adottata con D.M. del 3 maggio 2022, n. 91.

Il Ministero si avvale anche del supporto dell'associazione "Formez PA", Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A. di cui è divenuto, nel corso del 2019, socio, e della "Sogesid S.p.A.", quale società in house, della quale recentemente è stato approvato il nuovo Statuto.

A tal riguardo, è in atto un percorso di valorizzazione e potenziamento della società Sogesid, attraverso il sostegno di un piano industriale che riconosca in tale Società il valore aggiunto apportato al sistema Paese e l'adozione di ogni misura, anche normativa, atta a rendere la società, nel rispetto delle indicazioni della proprietà, sempre più servente verso le esigenze delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, nei settori delle bonifiche, del dissesto idrogeologico, del governo e della tutela del territorio valorizzando, con ciò, le elevate professionalità che ivi vi operano.

1.5 La valutazione e il trattamento del rischio. La mappatura dei processi

Alla luce di quanto sopra, dopo aver analizzato il contesto esterno e interno in cui l'Amministrazione opera, si procede alla mappatura dei processi al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, potrebbero esporre l'Amministrazione a rischi corruttivi.

1.5.1 Metodologia di mappatura dei processi e di valutazione del rischio corruttivo con identificazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti

Alla luce di quanto previsto dal PNA 2019 e dal PNA 2022, nella presente sezione del PIAO si tiene conto della metodologia per la mappatura dei processi, basata su un approccio di tipo qualitativo e su criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi tradotti operativamente in indicatori di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti.

Più specificamente, sono stati individuati i seguenti sei "Indici di livello di rischio":

INDICE	DESCRIZIONE DELL'INDICE
Indice di livello di rischio 1 – ILR1	Livello di interesse esterno
Indice di livello di rischio 2 – ILR2	Grado di discrezionalità
Indice di livello di rischio 3 – ILR3	Livello di trasparenza del processo decisionale
Indice di livello di rischio 4 – ILR4	Manifestazione di eventi corruttivi nel passato
Indice di livello di rischio 5 – ILR5	Attuazione delle misure di trattamento del rischio già previste
Indice di livello di rischio 6 – ILR6	Proattività nei processi di elaborazione, monitoraggio e attuazione del piano anticorruzione

Con riferimento alla misurazione e alla valutazione del livello di esposizione al rischio, si è ritenuto più opportuno aderire a un'analisi di tipo qualitativo con l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso), piuttosto che con l'attribuzione di punteggi (analisi quantitativa).

Più specificamente, sono stati elaborati i seguenti criteri ai fini della misurazione del rischio:

1. Livello di interesse esterno:

- RISCHIO BASSO: il processo ha rilevanza meramente interna;
- RISCHIO MEDIO: sussiste un interesse esterno ma il processo comporta l'attribuzione di vantaggi e/o benefici, anche di natura economica, non rilevanti;
- RISCHIO ALTO: è prevista l'attribuzione di vantaggi considerevoli a soggetti esterni;

2. Grado di discrezionalità:

- RISCHIO BASSO: il processo è vincolato o dettagliatamente disciplinato in specifici atti organizzativi;
- RISCHIO MEDIO: il processo è discrezionale ma sono state parzialmente regolamentate le modalità di esercizio della discrezionalità;
- RISCHIO ALTO: il processo è totalmente discrezionale;

3. Livello di trasparenza del processo decisionale:

- RISCHIO BASSO: il processo (fase/attività gestita) risulta completamente tracciato e trasparente essendo prevista la pubblicazione obbligatoria degli atti relativi a ogni sua fase;
- RISCHIO MEDIO: in assenza di un obbligo legislativo di pubblicazione, sono stati adottati atti regolamentari interni che prevedano forme di pubblicità in relazione ad alcune fasi del processo;
- RISCHIO ALTO: il processo risulta opaco non essendo previste forme di pubblicità;

4. Manifestazione di eventi corruttivi nel passato:

- RISCHIO BASSO: non vi sono state notizie su eventi corruttivi collegati al processo negli ultimi 10 anni;

- RISCHIO MEDIO: non vi sono state notizie su eventi corruttivi collegati al processo negli ultimi 5 anni;
- RISCHIO ALTO: vi sono state notizie di eventi corruttivi collegati al processo nell'ultimo quinquennio;

5. Attuazione delle misure di trattamento del rischio già previste:

- RISCHIO BASSO: il livello di attuazione delle misure generali e specifiche è ritenuto pienamente soddisfacente;
- RISCHIO MEDIO: il livello di attuazione delle misure generali e specifiche è ritenuto parzialmente soddisfacente;
- RISCHIO ALTO: il livello di attuazione delle misure generali e specifiche è ritenuto non soddisfacente;

6. Proattività nei processi di elaborazione, monitoraggio e attuazione del piano anticorruzione:

- RISCHIO BASSO: il responsabile del processo ha partecipato sempre in maniera tempestiva e puntuale al processo di elaborazione/monitoraggio/attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- RISCHIO MEDIO: la partecipazione è stata parzialmente tempestiva e/o puntuale;
- RISCHIO ALTO: si sono verificati episodi di mancata o insoddisfacente partecipazione.

Dunque, per ogni oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) e tenendo conto dei dati raccolti, si procede alla misurazione di ciascuno degli indicatori.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si è pervenuti a una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio, con lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Nel definire la valutazione complessiva del rischio relativo a un dato processo non si è effettuata la semplice media dei valori espressi dai 6 indicatori, ma si è condotto un giudizio qualitativo, attribuendo in ogni caso prevalenza al dato sulla verifica di eventi corruttivi nel passato in relazione al processo preso in considerazione. Inoltre, ogni misurazione è stata adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte, specificando, nella motivazione, gli elementi che stanno alla base di ciascuno degli indicatori per i quali si è valutato un livello di rischio "Basso".

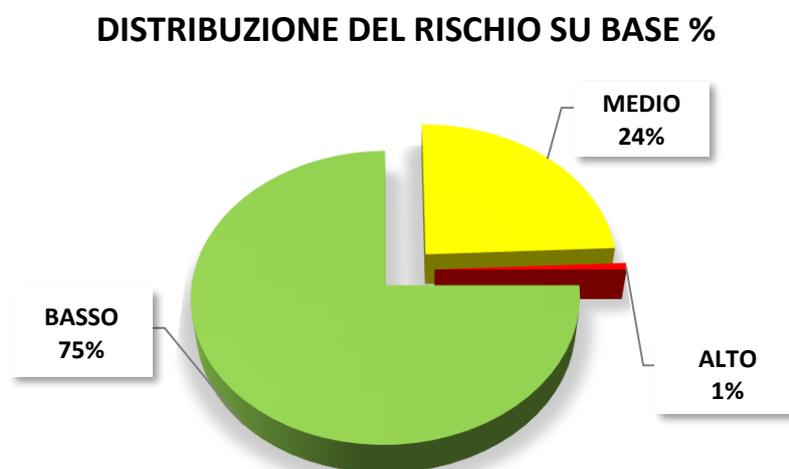
1.5.2 Processi mappati e livello di rischio rilevato

Per quanto concerne la mappatura dei processi organizzativi dell'anno passato, si evidenzia che essa è stata caratterizzata da una puntuale individuazione delle aree di rischio, degli eventi rischiosi e delle misure di prevenzione, nonché del complessivo livello di rischio quantificato, come sopra evidenziato.

Sono stati mappati per l'intera Amministrazione un totale di 278 processi distinti a seconda del livello di rischio e del relativo Dipartimento che sono rappresentati nel grafico che segue:

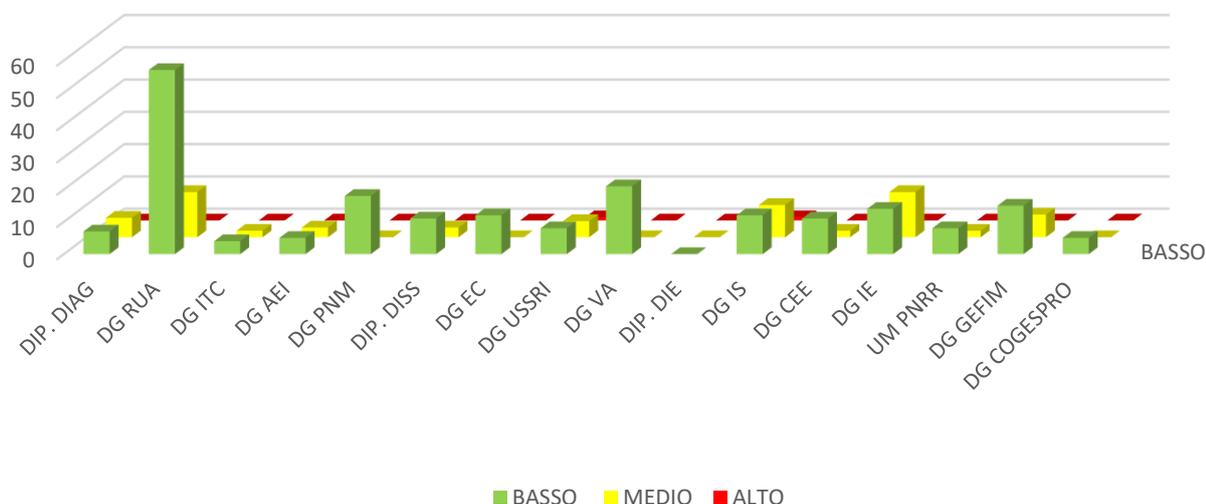
	BASSO	MEDIO	ALTO	
DIP. DIAG	7	6	0	13
DG RUA	57	14	0	71
DG ITC	4	2	0	6
DG AEI	5	3	0	8
DG PNM	18	0	0	18
DIP. DISS	11	3	0	14
DG EC	12	0	0	12
DG USSRI	8	5	1	14
DG VA	21	0	0	21
DIP. DIE	0	0	0	0
DG IS	12	10	1	23
SG CEE	11	2	0	13
DG IE	14	14	0	28
UM PNRR	8	2	0	10
GEFIM	15	7	0	22
COGESPRO	5	0	0	5
TOTALE	208	68	2	278

Dai dati raccolti emerge che nel complesso i processi mappati risultino prevalentemente con livello di rischio "Basso".



Di seguito si riporta graficamente la distribuzione dei livelli di rischio tra le varie strutture messe a confronto:

DISTRIBUZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO



1.5.3 Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio – Le misure di carattere generale e le misure di carattere specifico

1.5.3.1 Il Codice di comportamento

Il D.P.R. n. 62/2013 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”* definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che tutti i pubblici dipendenti sono tenuti a osservare.

Le previsioni di tale decreto sono state integrate con specifico riguardo ai dipendenti del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica, dal *“Codice di comportamento del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”*, adottato con D.M. n. 279 del 19 novembre 2014.

A tale riguardo, il piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2020-2022, adottato con D.M. n. 24 del 31.01.2020, prevedeva tra le misure di carattere generale da attuare nel corso del 2020, l’aggiornamento del suddetto Codice di Comportamento.

In considerazione di ciò, nel rispetto delle *“Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”*, approvate dall’Autorità nazionale anticorruzione con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, con D.M. n. 223 del 30.10.2020 è stato approvato il nuovo *“Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”* che costituisce una misura di prevenzione della corruzione.

Successivamente, ai sensi dell’articolo 4 del Decreto-Legge 30 aprile 2022, n. 36 recante *“Ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”*, convertito con modificazioni dalla Legge 29 giugno 2022, n. 79 (in G.U. 29/06/2022, n. 150) sono stati introdotti una serie di obblighi cui le amministrazioni devono adeguarsi aggiornando i propri codici di comportamento. Si è provveduto, quindi, a proporre opportune modifiche che, però, non alterano sostanzialmente il codice vigente nella sua struttura, nei suoi principi ispiratori e nella maggior parte del suo contenuto, riguardando le stesse solo alcuni articoli. A tutt’oggi, il Codice di comportamento è in corso di adeguamento alle normative medio tempore intervenute.

1.5.3.2 La rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione è misura di prevenzione introdotta dalla L. n. 190/2012 e individuata dal PNA sin dalla versione adottata con delibera della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013.

Il PNA 2019 distingue la rotazione ordinaria da quella straordinaria, prevista dal d.lgs. n. 165/2001 (art. 16, co. 1, lett. l-quater), quale misura da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi (ossia nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva).

In via preventiva, invece, la rotazione ordinaria è *“finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione”*.

Nei casi di difficoltà applicativa le amministrazioni sono tenute a motivare adeguatamente le ragioni della mancata applicazione dell'istituto e sul piano organizzativo vanno, poi, considerati altri strumenti di prevenzione della corruzione alternativi e complementari alla rotazione del personale. In tal senso, il PNA suggerisce di operare scelte organizzative, nonché adottare altre misure di natura preventiva che possano avere effetti analoghi, quali la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori (evitando così l'isolamento di certe mansioni e favorendo la trasparenza interna delle attività), l'articolazione delle competenze (al fine di contrastare il rischio di concentrazione di competenze e rapporti in capo al medesimo soggetto, c.d. *“Segregazione delle funzioni”*)

Il PNA 2019 evidenzia i *“vincoli soggettivi e oggettivi”* alla rotazione. Va tenuta in considerazione l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, anche garantendo la qualità delle competenze professionali necessarie a svolgere determinate attività, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. In proposito va escluso *“che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa”*; può acquisire rilevanza la *“infungibilità, derivante dalla appartenenza a categorie o professionalità specifiche”*. Al di fuori di questa ipotesi, invece, le amministrazioni dovrebbero programmare e preparare la rotazione, con adeguate e tempestive attività di affiancamento *“propedeutiche alla rotazione”*.

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica si trova a operare in un contesto di risorse umane implementato con le nuove assunzioni di funzionari tecnici e amministrativi avvenuta nel corso dell'anno 2022, nonché con la mobilità di nuove risorse di area 2.

In considerazione delle nuove assunzioni effettuate e della complessiva riorganizzazione che ha interessato il Ministero, è stata attuata una rotazione del personale che è stato riallocato nell'ambito delle strutture riorganizzate. Peraltro, alcune delle strutture prima esistenti sono state soppresse con una conseguente parcellizzazione delle relative competenze riassegnate nell'ambito delle nuove strutture. Parimenti la rotazione ha interessato tutto il personale dirigenziale che ha visto l'assegnazione di nuovi incarichi di livello generale e non generale.

Va poi osservato che, come ricordato dall'A.N.A.C., la rotazione va sempre correlata all'esigenza di assicurare, tra l'altro, la qualità delle competenze professionali da programmare con un'adeguata attività di formazione e affiancamento propedeutica alla stessa rotazione.

Vanno, dunque, identificate in via preventiva:

- le unità di personale addette agli Uffici e ai servizi che svolgono attività nelle aree individuate come quelle a più elevato rischio di corruzione;
- il tempo massimo di permanenza di tali unità presso detti Uffici;

- gli idonei percorsi formativi.

Un cenno a parte merita l'istituto della cd. "rotazione straordinaria", prevista dall'art. 16, c. 1, lett. l-quater del d.lgs. n. 165/2001, "come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi" e, pertanto, adottata "in una fase del tutto iniziale del procedimento penale" nei confronti "del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva".

Sul punto, l'ANAC, con le Linee Guida di cui alla delibera n. 215/2019, ha precisato e rivisto alcuni propri precedenti orientamenti in materia di rotazione straordinaria. In particolare, si fa riferimento:

- alla identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura;
- al momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente, adeguatamente motivato, ai fini dell'eventuale applicazione della misura.

Nel caso in cui la rotazione straordinaria sia applicata ad un soggetto titolare di incarico dirigenziale, la rotazione, comportando il trasferimento a diverso ufficio, consiste nell'anticipata revoca dell'incarico dirigenziale, con assegnazione ad altro incarico.

Se attiene, invece, a soggetti titolari di incarichi amministrativi di vertice, la rotazione, non potendo comportare l'assegnazione ad altro incarico equivalente, comporta la revoca dell'incarico medesimo, senza che si possa procedere ad una sua mera sospensione, considerata la natura e la rilevanza dell'incarico.

Con riferimento all'incarico di RPCT, considerata la necessità di "condotte integerrime" del RPCT, le Amministrazioni revocano l'incarico in tutti i casi in cui le condotte di cui sopra, vengano meno.

Nel caso in cui l'incarico di RPCT sia conferito a personale dirigenziale, nei casi di "avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva" - previsti dall'art.16, co. 1, lettera l-quater, del d.lgs. 165/2001 - fase che risponde al momento dell'iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p., prescindendo dal requisito del rinvio a giudizio o da quello di una sentenza definitiva, l'amministrazione debba valutare con provvedimento motivato se assegnare il dipendente sospettato di condotte di natura corruttiva ad altro servizio e, conseguentemente, revocare eventualmente l'incarico di RPCT. Se invece sussistono i presupposti per trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio come previsto dall'art. 3, co. 1, della legge n. 97 del 2001, l'amministrazione è tenuta a revocare immediatamente l'incarico di RPCT. Ciò in quanto la condotta di natura corruttiva è tale da travolgere in toto il requisito della "condotta integerrima" necessario al mantenimento dell'incarico del RPCT."

La DG RUA ha adottato nel 2021 un apposito regolamento di disciplina e organizzazione della rotazione ordinaria e straordinaria del personale (Allegato G). Più specificamente il richiamato regolamento prevede che, in caso di notizia formale di avvio di procedimento penale e/o disciplinare per fatti di natura corruttiva, per il personale dirigenziale si procede con atto motivato alla revoca o alla sospensione dell'incarico in essere, con assegnazione ad altro incarico ovvero, in caso di impossibilità, con assegnazione a funzioni "ispettive, di consulenza, studio e ricerca o altri incarichi specificamente previsti dall'ordinamento". Nel caso di incarichi dirigenziali conferiti a soggetti esterni all'amministrazione, resta comunque valido il contratto di lavoro sottostante l'incarico. Tuttavia, l'esigenza della rotazione straordinaria prevale sulla specificità dell'incarico esterno: il soggetto, anche se reclutato per lo svolgimento di uno specifico incarico dirigenziale, può essere affidato a diverso ufficio o a diversa funzione (per esempio di staff) con la conservazione del contratto di lavoro e della retribuzione in esso stabilita.

Con particolare riferimento alla rotazione straordinaria, il RPCT, che abbia ricevuto informazione di procedimenti penali e/o disciplinari come "misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi", continuerà a svolgere un'attività di controllo e verifica di quanto avviene nell'Amministrazione, con un

adeguata predisposizione degli strumenti interni alla stessa (PTPCT e misure di prevenzione) per il contrasto, inteso in senso ampio, dell'insorgenza di fenomeni corruttivi.

Le misure di prevenzione della corruzione connesse alla rotazione del personale vengono applicate anche con riferimento alle attività svolte da consulenti, collaboratori e/o dipendenti di società operanti presso il Ministero, anche nella forma *dell'in house providing*, avendo particolare cura di evitare che dette figure professionali operino presso Direzioni Generali all'interno delle quali risultano assegnati dirigenti o funzionari del Ministero che abbiano con loro un rapporto di parentela e/o affinità entro il secondo grado, di coniugio o convivenza, nonché un loro impiego in ambiti di attività riferibili a prestazioni commissionate dal Ministero alla società in house di appartenenza degli stessi soggetti, qualora le prestazioni svolte possano configurare una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale.

1.5.3.3 La disciplina degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali

Con decreto dell'allora Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29.11.2016 n. 343, sono stati dettati i criteri generali in materia di conferimento degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali al personale che presta servizio presso il Ministero, con rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato, a tempo pieno o a tempo parziale. I criteri sono finalizzati a escludere casi di incompatibilità e situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio delle funzioni attribuite al dipendente, al fine di garantire i principi di imparzialità e buon andamento dell'attività amministrativa.

In attuazione del citato D.M. n. 343/2016 è stata adottata la Circolare operativa da parte della ex Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale, con la quale si individua l'interpello quale strumento più adeguato a consentire una selezione comparativa tra gli aspiranti allo svolgimento degli incarichi istituzionali.

Con D.M. del 22 settembre 2020, n. 206 si è provveduto a modificare il D.M. 343/2016, al fine di allineare la *"Direttiva sui criteri generali in materia di conferimento degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali del personale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare"* alle intervenute modifiche normative (D.Lgs. del 25 maggio 2017, n. 75, di modifica, in particolare, dei commi 12 e 13 dell'articolo 53 D.Lgs. del 30 marzo 2001, n. 165) e alla mutata struttura Ministeriale conseguente alla precedente riorganizzazione disposta dal D.P.C.M. 19 giugno 2019, n. 97, come modificato dal D.P.C.M. 6 novembre 2019, n. 138, innovando la disciplina delle comunicazioni degli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Di particolare interesse risulta essere la previsione secondo cui, per garantire l'effettività nell'applicazione del principio di rotazione, lo stesso incarico non possa essere conferito al medesimo soggetto per più di due volte. Parimenti, incarichi della stessa tipologia non potranno essere attribuiti al medesimo soggetto per più di due volte consecutive. Al fine del successivo conferimento di nuovi incarichi della stessa tipologia ai soggetti a cui siano stati precedentemente conferiti dovrà decorrere un congruo lasso di tempo, pari ad almeno sei mesi. È, altresì, esclusa la possibilità di conferire al personale dipendente del Ministero incarichi che implicino lo svolgimento di attività corrispondenti a quelle svolte nell'Ufficio di appartenenza.

Per quanto riguarda l'affidamento degli incarichi a soggetti esterni al Ministero, lo stesso è consentito, ma soltanto previa verifica dell'assenza delle competenze richieste all'interno dell'Amministrazione e nel rispetto del principio di rotazione e diversificazione. A tali soggetti è, inoltre, precluso il conferimento dell'incarico qualora svolgano o abbiano svolto, direttamente per conto del Ministero o per il tramite di enti o società in house, attività istruttoria o di supporto nell'ambito del settore di attività interconnesso all'incarico.

Non possono essere conferiti contemporaneamente più incarichi al medesimo soggetto.

Con nota prot. 89293 del 03 novembre 2020, la Direzione generale Risorse umane e acquisti ha provveduto al completo aggiornamento della precedente circolare operativa adottata con decreto direttoriale n. 490/AGP del 13 gennaio 2017.

I referenti dei Dipartimenti e delle Direzioni generali sono tenuti a effettuare una verifica annuale degli incarichi già conferiti ai dipendenti e a soggetti esterni e a relazionare al RPCT sull'attuazione della rotazione nel conferimento dei nuovi incarichi e sul rispetto della disciplina ministeriale in materia.

1.5.3.4 La verifica delle situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali

Il Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, detta disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità con riferimento alle seguenti tipologie di incarichi conferiti nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti privati in controllo pubblico:

- a) incarichi dirigenziali o di responsabilità;
- b) incarichi amministrativi di vertice;
- c) incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico.

In relazione agli adempimenti previsti dalla menzionata normativa e in conformità agli indirizzi A.N.A.C. in materia (Determinazione A.N.A.C. del 3 agosto 2016, n. 833), questa Amministrazione applica le seguenti procedure atte alla verifica dell'assenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità.

All'atto del conferimento dell'incarico, sono acquisite dall'interessato:

- a. una dichiarazione che contenga l'elencazione
 - 1. di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto interessato nell'anno precedente la data di scadenza dell'interpello (o, se del caso, la dichiarazione di non averne mai ricoperti);
 - 2. le eventuali condanne, passate in giudicato, per delitti contro la pubblica amministrazione;
- b. un'attestazione dell'assenza di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale (cfr. Linee guida A.N.A.C. di cui alla delibera n. 833/2016).

Nell'eventualità che il soggetto non abbia svolto incarichi, l'interessato ne dà conto nella dichiarazione. L'Ufficio che conferisce l'incarico, sulla base delle dichiarazioni rese dall'interessato:

- a. verifica le dichiarazioni e i curricula sulla base dell'oggetto dell'incarico e delle inconferibilità ed incompatibilità indicate nell'interpello, alla luce della normativa vigente in materia;
- b. svolge un'eventuale istruttoria integrativa – con le amministrazioni o enti presso cui il soggetto interessato ha svolto incarichi o attività – al fine di ottenere chiarimenti o documentazione quando sorgono fondati dubbi in esito all'esame del curriculum e delle dichiarazioni;
- c. controlla gli incarichi extraistituzionali attraverso la consultazione della sezione "Amministrazione Trasparente – Personale - Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti".

In relazione agli incarichi di livello dirigenziale generale, conferiti su proposta dell'Organo politico, il supporto istruttorio nella fase preventiva di conferimento dell'incarico, è assicurato dalla Direzione generale RUA. La stessa Direzione svolge, successivamente, un'attività di verifica annuale su un campione estratto a sorte pari al 10% delle dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità presentate nell'anno precedente. Nello svolgimento di tale attività di verifica la Direzione provvede a:

- a. richiedere i certificati del casellario giudiziale al competente ufficio del Ministero della Giustizia;
- b. confrontare le dichiarazioni sostitutive di atto notorio concernenti gli incarichi in essere a carico della finanza pubblica, ai fini della verifica del rispetto dei limiti retributivi stabili dal D.L. n. 66 del 2014;
- c. controllare gli incarichi extraistituzionali attraverso la consultazione della sezione "Amministrazione Trasparente – Personale – Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti".

All'esito delle verifiche dovrà essere data comunicazione al RPCT, che ha un compito di vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di incompatibilità e inconfiribilità, nel caso in cui si riscontri l'esistenza di una delle cause di incompatibilità o di inconfiribilità.

Il RPCT avvia il procedimento di accertamento di cui alla Determinazione A.N.A.C. n. 833/2016 nel caso in cui venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del D. Lgs. n. 39/2013 in esito alle citate verifiche o attraverso segnalazioni esterne.

1.5.3.5 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro – Pantouflage

Con riferimento al divieto per cui i dipendenti che negli ultimi tre anni abbiano esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto del Ministero, non possono svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri, nella presente sezione si dettagliano le procedure finalizzate a evitare che il dipendente favorisca soggetti privati per ottenere dagli stessi lavoro o incarichi rilevanti. Più precisamente:

- la Direzione generale RUA inserisce il divieto in questione nei modelli di contratto di assunzione del personale nonché a far sottoscrivere apposita dichiarazione di impegno ai dipendenti prossimi alla cessazione dal servizio, limitatamente ai dirigenti e a coloro abbiano esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto del Ministero;
- nei bandi di gara e negli atti preliminari agli affidamenti, gli uffici che svolgono attività negoziale prevedono espressamente, a pena di esclusione dalle relative procedure, la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro autonomo o subordinato o di non aver conferito incarichi a ex dipendenti del Ministero che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della medesima amministrazione nei confronti dei soggetti interessati alla procedura, nei tre anni successivi alla cessazione, per qualsiasi causa, del rapporto di pubblico impiego (Allegato D);
- nei medesimi atti, qualora gli stessi concernano l'acquisizione di beni e servizi per un importo pari o superiore a 40.000 euro, è previsto che il candidato o il concorrente attesti il possesso del predetto requisito mediante dichiarazione sostitutiva di cui al D.P.R. n. 445 del 2000;
- l'ufficio che viene a conoscenza della violazione del divieto in esame informa tempestivamente la Direzione Generale RUA affinché valuti le azioni da intraprendere nei confronti dell'ex dipendente, autore della violazione.

Al fine di meglio declinare l'obbligo in disamina, la Direzione Generale RUA ha adottato la circolare prot. del 28.12.2021 n. 146335 (Allegato H), diramata a tutte le strutture del Ministero al fine della sua applicazione.

1.5.3.6 Tutela del dipendente che effettua una segnalazione di illeciti (whistleblowing)

L'articolo 54-*bis* del D. Lgs. n. 165/2001, così come modificato dall'articolo 1 della L. 30 novembre 2017, n. 179, prevede una particolare tutela per i dipendenti che segnalano illeciti, di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

Attualmente l'acquisizione delle segnalazioni può avvenire in formato elettronico.

L'esigenza di assicurare l'anonimato del dipendente segnalante (c.d. whistleblower) è stata soddisfatta con l'attivazione di una piattaforma informatica di acquisizione delle segnalazioni al link <http://mattmowb.matt.it>;

si è utilizzato, allo scopo, un applicativo rilasciato a titolo gratuito dall'ANAC.

L'istruttoria delle segnalazioni pervenute attraverso la suddetta piattaforma è curata da uno specifico Gruppo di lavoro diretto e coordinato dal RPCT, i cui componenti sono dotati delle necessarie competenze per lo svolgimento delle funzioni a loro affidate.

Per il triennio 2023-2025, si intende proseguire nell'attività di formazione e sensibilizzazione del personale in materia di whistleblowing nell'ambito della formazione obbligatoria continua rivolta ai dipendenti come di seguito rappresentato.

1.5.3.7 La formazione

Il Ministero è da sempre attento alla formazione del personale, intesa non solo quale misura di crescita professionale ma anche quale strumento finalizzato alla diffusione della cultura della legalità e alla corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di obblighi di trasparenza.

Nel corso del 2022 sono stati attivati corsi di formazione obbligatoria anticorruzione per i dipendenti pubblici, organizzati dalla SNA.

Anche nel 2023 si darà ulteriore impulso alla formazione su tali tematiche nonché su quelle che riguardano attività particolarmente esposte a rischio (quale i contratti pubblici), anche in funzione dell'applicazione della misura di prevenzione "rotazione del personale" delle aree a più elevato rischio corruttivo.

In considerazione del ruolo centrale riconosciuto alla formazione, è stato creato un canale informativo, rappresentato newsletter "In Formazione", volto a rendere note tutte le opportunità di formazione. Si è provveduto, inoltre, a creare un indirizzo di posta elettronica dedicato, al fine di consentire uno scambio costante di informazioni, richieste di chiarimento e suggerimenti, rispetto a tutte le iniziative che saranno poste in essere, ivi compreso l'acquisizione dei feedback sui corsi frequentati dal personale.

A seguito delle nuove assunzioni effettuate nell'annualità 2022, l'Amministrazione sarà particolarmente impegnata, nel 2023, nelle attività formative rivolte al personale neo-assunto. Al riguardo, oltre a prevedere la somministrazione della formazione obbligatoria, il percorso formativo sarà volto all'inserimento nell'organizzazione ministeriale e sarà svolto come apprendimento sul campo attraverso lo svolgimento di un periodo di affiancamento volto all'acquisizione delle competenze pratiche necessarie per la gestione delle attività di competenza delle strutture di destinazione finale. Sarà portata all'attenzione del personale la disponibilità di corsi e seminari proposti dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), anche volti a favorire una formazione su specifici temi in occasione di particolari adempimenti (es. Aiuti di Stato, Trasparenza) o di aggiornamenti normativi di rilievo (es. Codice dei contratti, procedimento amministrativo).

1.5.3.8 Patti di integrità negli affidamenti

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare, finalizzato alla prevenzione del rischio di corruzione e alla promozione di comportamenti eticamente adeguati.

A tal proposito, questo Ministero ha previsto che gli uffici che gestiscono procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi debbano utilizzare tale strumento per l'affidamento di commesse, inserendo negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto dei protocolli di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione della gara e alla risoluzione del contratto.

Si allega apposito modello per l'acquisizione della dichiarazione da parte dei soggetti contraenti con il Ministero (Allegato F).

Le Direzioni generali del Ministero effettuano un monitoraggio annuale del rapporto tra il numero dei patti di integrità inseriti nelle procedure di gara e il numero di procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi effettuate, dandone comunicazione al RPCT.

1.5.3.9. Monitoraggio dei tempi procedurali

L'articolo 1, c. 28, L. 190/2012 impone alle Pubbliche Amministrazioni di effettuare il monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali ponendo in essere misure atte alla tempestiva eliminazione delle

anomalie e di pubblicare i risultati del monitoraggio sul sito istituzionale nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

L’attività di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti costituisce la misura atta a verificare eventuali omissioni o ritardi sintomatici di fenomeni corruttivi.

Vista la rilevanza di tale adempimento, il RPCT prende parte, con i Dipartimenti e le Direzioni Generali, ad una costante attività di ricognizione dei procedimenti amministrativi e dei tempi previsti per la conclusione degli stessi.

1.5.3.10 Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni

Conformemente a quanto disposto dall’art. 1, c. 9, lett. e) della L. n. 190/2012, si definiscono le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l’Amministrazione e i soggetti esterni che con la stessa stipulino contratti o che siano interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell’Amministrazione.

I dirigenti degli uffici che svolgono attività contrattuale o curano i procedimenti indicati nella citata disposizione verificano eventuali relazioni intercorrenti tra i dipendenti che curano siffatte procedure negoziali o amministrative e i suddetti soggetti, con specifico riferimento ai titolari e agli amministratori degli stessi, mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Analoga dichiarazione è resa dai suindicati dirigenti.

Si allega apposito modello per l’acquisizione della dichiarazione da parte dei soggetti contraenti o destinatari di provvidenze da parte del Ministero (Allegato E).

Se il soggetto esterno è una persona giuridica, la dichiarazione dovrà essere resa dal rappresentante legale, il quale sarà tenuto - ove ne abbia diretta conoscenza - a dichiarare anche la sussistenza o meno delle suddette relazioni di parentela e affinità anche con riferimento ai soci, agli amministratori e ai dipendenti del medesimo ente o della medesima società.

1.5.3.11 Istituzione di Commissioni, Comitati e altri Organismi

Per quanto riguarda le Commissioni, i Comitati e gli altri Organismi di supporto, si ritiene necessario garantire la pubblicità delle nomine dei componenti, anche se affidate a titolo gratuito, della durata massima delle medesime nomine e dei criteri di composizione di tutti gli organismi.

La suddetta pubblicità è inserita nella sezione “Amministrazione trasparente – Organizzazione – Articolazione degli Uffici - Comitati e Commissioni”.

Si rende, altresì, necessario, al fine di evitare eccessive ripetizioni degli incarichi, assicurare un consistente livello di rinnovo dei componenti in sede di nomina, salvaguardando il possesso dei requisiti di alta professionalità e specializzazione dei componenti medesimi.

Va, inoltre, evidenziato come il Codice di comportamento del Ministero si applichi anche *“ai membri delle commissioni tecniche, scientifiche, esaminatrici o di valutazione ed ai componenti dei comitati.”* (articolo 4, comma 1, lett. d).

1.5.3.12 Tracciabilità dei risultati delle riunioni

Al fine di garantire la tracciabilità dei risultati delle riunioni, in particolare di quelle di carattere decisivo, sarà assicurata l’accurata stesura dei relativi verbali, con la precisa indicazione delle posizioni assunte da ciascun rappresentante e delle decisioni assunte collegialmente. I suddetti verbali (approvati dai partecipanti) possono essere esaminati su motivata richiesta delle autorità preposte o dei soggetti interessati.

Costituisce, inoltre, un valido supporto alla tracciabilità dei risultati delle riunioni, l'utilizzo di registrazioni mediante appositi strumenti audiovisivi che ne garantiscano il buon andamento. Le registrazioni dovranno essere autorizzate espressamente dai partecipanti mediante dichiarazioni di autorizzazione, che saranno acquisite e conservate dagli Uffici che organizzano la riunione.

1.5.3.13 Le attività di vigilanza

Al fine di implementare le attività di monitoraggio dell'attuazione delle norme in materia di trasparenza e di prevenzione alla corruzione da parte dei soggetti controllati e/o vigilati, appare opportuno fissare, nell'ambito della presente sezione del PIAO, le azioni che le Strutture competenti devono porre in essere.

In particolare, le Direzioni generali competenti a vigilare su tali soggetti sono tenute a effettuare, per ciascuno degli enti di competenza, un controllo periodico (almeno semestrale) presso i loro siti web per monitorare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa, anche in relazione a quelli inerenti alla prevenzione della corruzione.

Inoltre, le Direzioni forniscono al RPCT, con cadenza annuale, in occasione degli obblighi di informazione o comunque ogni volta che ne ravvisino l'esigenza ovvero su richiesta dello stesso, le informazioni sullo stato di attuazione degli adempimenti in materia di anticorruzione previsti, per ciascuna tipologia di soggetti vigilati, dalle normative e dalle delibere dell'ANAC.

Un'azione aggiuntiva, eventualmente indirizzata solo ai casi di ripetute inadempienze rispetto agli obblighi previsti, potrà consistere nella pianificazione di incontri periodici tra il RPCT, la Direzione generale competente del Ministero e i RPCT dei soggetti vigilati.

1.5.3.14 Le misure relative alla nomina del Commissario straordinario unico alla depurazione

Nell'ambito del procedimento di nomina del commissario straordinario unico, culminato nell'emanazione del DPCM 11 maggio 2020, sono state adottate misure e previsti obblighi relativamente a:

- a. inesistenza di conflitti di interesse e di cause di incompatibilità e inconfiribilità;
- b. durata triennale dell'incarico
- c. individuazione di obiettivi e tempistiche;
- d. criteri di individuazione dei risultati;
- e. criteri di corresponsione della retribuzione;
- f. relazione periodica di rendicontazione da inviare all'autorità politica referente.

1.6 Le misure programmate per il triennio 2023-2025 – monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure

Nell'anno 2023 andrà programmata la realizzazione delle seguenti misure prioritarie:

STRUTTURE INTERESSATE	AZIONE	SCADENZA
Tutte le strutture organizzative	In relazione al personale transitato nei ruoli del Ministero ed ai nuovi assunti, nonché alle ulteriori figure professionali individuate nel codice di comportamento, raccolta e digitalizzazione delle dichiarazioni relative ai rapporti di parentela e/o affinità entro il secondo grado, coniugio o convivenza con il personale a qualsiasi titolo operante presso il Ministero e trasmissione alla DG RUA per i controlli a campione.	Entro il I semestre del 2023

STRUTTURE INTERESSATE	AZIONE	SCADENZA
DG RUA	Effettuazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni raccolte.	Entro il II semestre del 2023
Tutte le strutture organizzative	Rotazione dei consulenti, collaboratori e/o dipendenti di società operanti presso il Ministero, anche nella forma dell' <i>in house providing</i> , che operano presso Direzioni Generali all'interno delle quali sono presenti dirigenti o funzionari del MASE con cui tali soggetti abbiano un rapporto di parentela e/o affinità entro il secondo grado, coniugio o convivenza o per i quali si riscontrino, comunque, i presupposti per la rotazione secondo le disposizioni del presente Piano o le relative disposizioni attuative.	Entro 30 giorni dalla verifica della sussistenza dei presupposti per la rotazione

Si riporta, di seguito, il cronoprogramma delle ulteriori misure di prevenzione e/o mitigazione del rischio da adottarsi prioritariamente, nel primo anno del triennio (2023) onde procedere a successivi sviluppi nel biennio successivo (2023-2024). Sono state individuate, quali misure prioritarie da programmare, le seguenti:

STRUTTURE INTERESSATE	AZIONE	SCADENZA
DG RUA	Prosecuzione dell'attività di aggiornamento del registro generale informatizzato degli accessi	2023
Tutte le strutture	Ulteriore implementazione delle procedure di mappatura e di monitoraggio sull'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione	2023
Tutte le strutture	Applicazione della direttiva in materia di <i>pantouflage</i>	2023
Tutte le strutture	Applicazione del regolamento sulla rotazione degli incarichi	2023
DG RUA	Prosecuzione dei controlli a campione sulle pubblicazioni obbligatorie di dati sul sito istituzionale ai sensi della normativa in materia di trasparenza	2023

1.7 Gli obblighi di informazione ai sensi della L. 190/2012

Al fine di consentire il costante monitoraggio da parte dell'RPCT dello stato di attuazione delle misure previste nel Piano, le Strutture ministeriali sono tenute a trasmettere una relazione a cadenza semestrale (il 15 giugno e il 15 dicembre), sulle seguenti tematiche:

- monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;

- monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitoraggio del rispetto degli obblighi di pubblicazione delle informazioni normativamente previste nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale;
- monitoraggio dei rapporti tra l’Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell’Amministrazione;
- monitoraggio dell’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- monitoraggio della rotazione nel conferimento degli incarichi a personale interno e a soggetti esterni all’Amministrazione;
- monitoraggio della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione;
- monitoraggio del rispetto delle previsioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte degli enti vigilati;
- monitoraggio del rispetto delle disposizioni del Codice di comportamento e, in particolare, di quelle in materia di conflitto di interessi da parte dei dipendenti, consulenti, collaboratori, nonché dei soggetti, che a qualsiasi titolo, collaborino con la Direzione;
- ulteriori eventuali iniziative poste in essere rispetto a quelle normativamente previste.

2 TRASPARENZA

2.1 Introduzione

Il Decreto legislativo n. 33 del 2013 definisce la trasparenza come “accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”, confermando l’importanza dell’Istituto quale concreto strumento per l’attuazione del principio democratico.

Per la disamina della trasparenza in materia di contrattualistica pubblica si rimanda, oltre agli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013 anche al Codice dei Contratti pubblici, così come attenzionato dall’ANAC che, nel PNA 2022-2024 - anche alla luce delle procedure relative agli interventi finanziati con i fondi del PNRR - dedica un’intera parte speciale con i relativi allegati esplicativi degli interventi normativi che si sono succeduti, nelle more della riforma di settore.

Nello specifico, con riferimento all’allegato 8 del nuovo PNA 2022, si raccomanda a tutte le divisioni – in particolare quelle che si occupano di affidamenti di forniture, servizi e lavori – l’utilizzo dello strumento delle check list quale possibile metodologia per la mitigazione dei rischi e il controllo degli affidamenti, nonché come leva per promuovere una cultura e un approccio al controllo virtuoso, alla trasparenza, efficienza ed efficacia dei processi di acquisizione, in particolare, di infrastrutture, opere e servizi tecnici.

2.2 L’accesso quale strumento di trasparenza

L’Articolo 5 del D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 ha introdotto nell’ordinamento italiano un’ulteriore tipologia di accesso.

Si tratta dell’accesso generalizzato che, costruito sul modello dell’istituto anglosassone del *Freedom of information act (FOIA)*, consente ai cittadini di accedere anche ad altri dati e documenti, oltre a quelli strettamente sottoposti all’obbligo giuridico di pubblicazione. Per tale via, il diritto all’informazione si è generalizzato, la trasparenza è diventata la regola, e la riservatezza ed il segreto solo l’eccezione.

Tre, pertanto, sono ora le tipologie di accesso verso gli atti detenuti dalle pubbliche amministrazioni:

- accesso civico: è il diritto ad ottenere la pubblicazione di tutti quei documenti, informazioni o dati che le pubbliche amministrazioni hanno omesso di pubblicare in relazione ad un obbligo normativo; il diritto è riconosciuto a chiunque ed è esercitabile senza alcun onere di motivazione;
- accesso generalizzato: è il diritto ad accedere a quei dati e documenti ulteriori, rispetto a quelli per i quali le PPAA hanno un obbligo normativo di pubblicazione. Questo tipo di accesso, riconosciuto indistintamente a chiunque, può essere limitato e temperato in ragione di concomitanti interessi giuridicamente rilevanti;
- accesso documentale: è il diritto di accedere ad un documento amministrativo esercitabile da chi, in relazione a quel documento, ha un interesse diretto, concreto ed attuale derivante dalla titolarità di una situazione giuridica soggettiva. Il diritto soccombe solo in presenza di un superiore interesse che sia riconducibile ad una delle fattispecie tassativamente individuate con norma di legge.

Il MASE ha pubblicato sul sito istituzionale delle “Linee guida operative concernenti le modalità di presentazione, trattazione e decisione delle richieste di accesso civico generalizzato” reperibili al seguente indirizzo:

<https://www.mase.gov.it/pagina/altri-contenuti-accesso-civico>

Il documento agevola l’utenza attraverso precise indicazioni che, in ordine alle modalità di presentazione della domanda, traducono nel particolare contesto degli uffici individuati dall’organizzazione del Ministero la generalità del disposto normativo. Al fine di ottimizzare le attività amministrative che conseguono al ricevimento delle istanze, e quale riferimento per tutti i diversi uffici del Ministero, le Linee guida dettano inoltre una disciplina uniforme e coordinata per la gestione delle richieste di accesso generalizzato.

Sul sito ministeriale viene pubblicata ed aggiornata una tabella contenente l’elenco delle istanze di accesso pervenute in cui è indicato il tipo di accesso, l’oggetto della richiesta, l’istante, l’esito della richiesta.

A tal fine, tutte le strutture ministeriali sono tenute a trasmettere al RPCT con cadenza trimestrale l’elenco aggiornato degli accessi gestiti, al fine di consentire l’attività di monitoraggio semestrale sulla corretta e tempestiva evasione delle istanze di accesso.

2.3 Trasparenza e Codice di comportamento del Ministero

Il Codice di comportamento, adottato con D.M. n. 223 del 30.10.2020, contiene alcune disposizioni anche in tema di trasparenza.

In particolare, l’articolo 15, prevede il coinvolgimento di tutti i dipendenti nelle attività propedeutiche all’adempimento degli obblighi di trasparenza: in base al grado di responsabilità nel settore di assegnazione, viene richiesto di collaborare per il reperimento, l’elaborazione e la trasmissione dei dati o, diversamente, di monitorare tali attività e garantire il tempestivo e completo flusso delle informazioni.

2.4 Il regolamento sulle pubblicazioni

Al fine di coordinare ed agevolare gli uffici coinvolti a vario titolo nella redazione della sezione “Amministrazione trasparente” del sito web ministeriale, il RPCT ha ravvisato l’esigenza di regolamentare formalmente le attività di pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti, nonché le attività di controllo sulla completezza, chiarezza ed aggiornamento di dette pubblicazioni.

Nel quadro generale dettato dal disposto dell’articolo 43, comma 3 del D.lgs. 33/2013, con decreto n. 1049 del 28 ottobre 2020, è stato dunque emanato il “Regolamento sulle modalità di pubblicazione e di controllo dei dati, delle informazioni e dei documenti nella sezione amministrazione trasparente del sito internet istituzionale del ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare” che ha cristallizzato in un documento formale direttive e prassi già seguite dagli Uffici.

Il Regolamento ha previsto, in particolare, la nomina da parte di tutte le strutture di un Referente incaricato delle pubblicazioni nella sezione “Amministrazione trasparente” al fine di garantire un ordinato flusso di dati tra gli Uffici e la Redazione del sito-web.

Di particolare interesse risulta, poi, l’attenzione raccomandata dal Regolamento per tutte le vigenti prescrizioni atte a garantire la qualità delle informazioni, il formato aperto dei documenti pubblicati, nonché il rispetto delle disposizioni in materia di riservatezza dei dati personali.

Il Regolamento introduce e disciplina, infine, un controllo a campione con cadenza annuale che si aggiunge alla periodica attività di monitoraggio sui dati pubblicati.

2.5 Il monitoraggio della sezione “Amministrazione Trasparente”

Gli Uffici cui compete l’elaborazione dei dati e delle informazioni soggette a pubblicazione sono agevolmente individuati nell’Allegato C, “Flussi informativi per la pubblicazione dei dati della Trasparenza” che costituisce un valido strumento di riferimento per cittadini ed operatori interni.

In particolare, i responsabili dell’elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati sono tenuti a trasmettere, ai fini del monitoraggio del PIAO, al RPCT tre report, con cadenza quadrimestrale, sullo stato della pubblicazione in Amministrazione Trasparente.

Nell’attività di controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, il RPCT è supportato dalla *Divisione Contenziosi ed anticorruzione della Direzione generale Risorse umane ed acquisti* che provvede, avvalendosi della collaborazione dei Referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, al monitoraggio periodico del sito web istituzionale oltre che al richiamato controllo annuale descritto dettagliatamente nel *Regolamento sulle pubblicazioni*.

2.6 Il sito istituzionale del Ministero e l’ufficio relazioni con il pubblico (U.R.P.)

Il sito istituzionale rappresenta il principale strumento di trasparenza del Ministero in quanto costituisce lo spazio informativo e di approfondimento a cui cittadini e utenti fanno riferimento accedendo alle informazioni di carattere istituzionale e ai servizi offerti.

Considerata la sua centralità nei processi di comunicazione e informazione verso il pubblico generico, i portatori di interesse e le altre PP.AA., l’Amministrazione ha investito su innovazioni tecnologiche e contenutistiche al fine di rendere il sito istituzionale: <https://www.mase.gov.it> più fruibile, accessibile e responsive, oltre che coerente alle Linee guida sull’accessibilità e il design degli strumenti informatici diffuse dall’AGID.

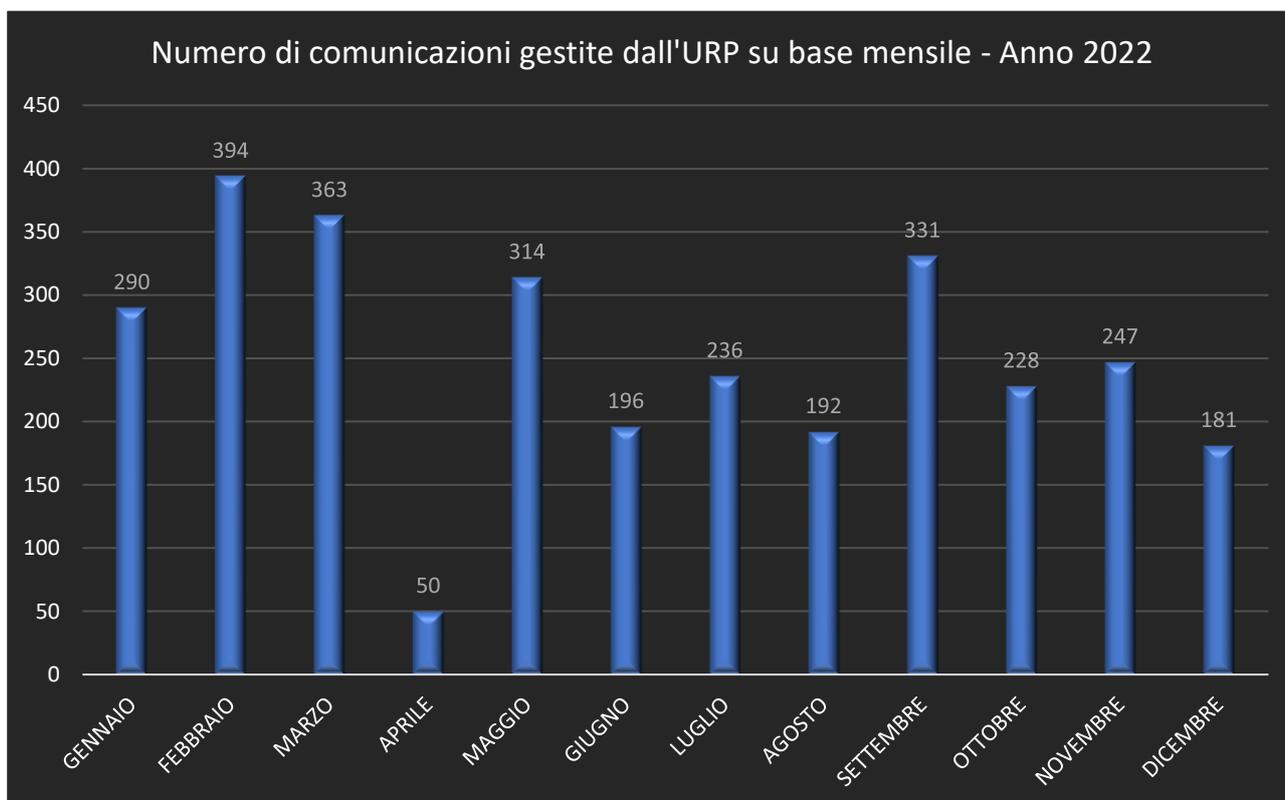
Per valorizzare adeguatamente i contenuti relativi ai progetti e ai temi di particolare rilevanza, sono state attivate specifiche piattaforme web, collegate al sito web istituzionale, anche al fine di ridurre al minimo la duplicazione di informazioni presenti sui diversi spazi web del Ministero e razionalizzare le attività di aggiornamento e mantenimento.

L’Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) è una struttura di raccordo tra il cittadino e l’Amministrazione istituita al fine di agevolare i rapporti e, in particolare, per fornire informazioni all’utenza su:

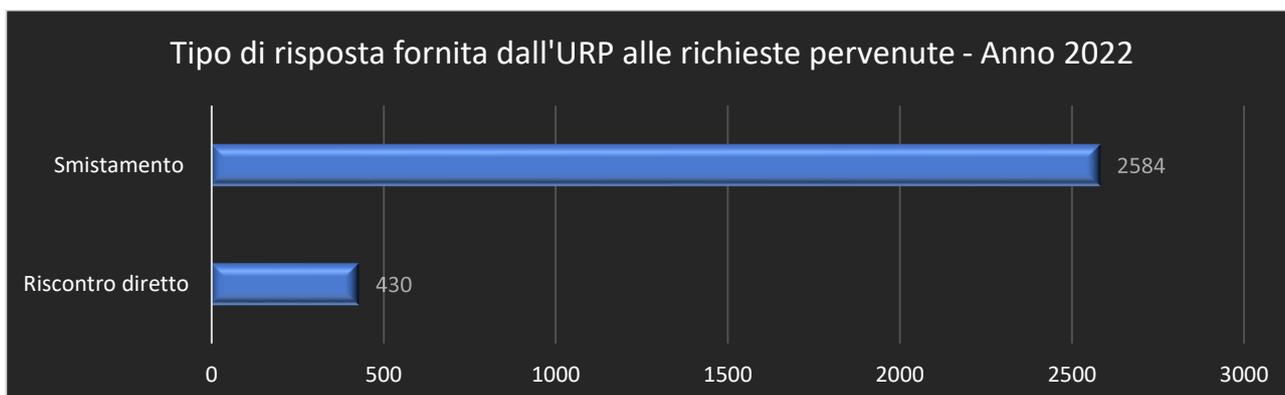
- a) struttura organizzativa, uffici ed orari di accesso, modalità di erogazione dei servizi;
- b) procedimenti amministrativi, con particolare riferimento a responsabili, svolgimento e tempi di conclusione;
- c) nuove forme di accesso ai documenti amministrativi.

L’ufficio risponde direttamente ai cittadini fornendo una informazione di carattere generale attraverso la casella e-mail urp@mase.gov.it. Su questioni più particolari, l’U.R.P. provvede ad inoltrare la richiesta di informazioni all’ufficio competente, dandone comunicazione all’interessato.

Nel 2022 sono state gestite dall'URP 3022 comunicazioni, con la ripartizione mensile di cui al grafico sotto riportato.

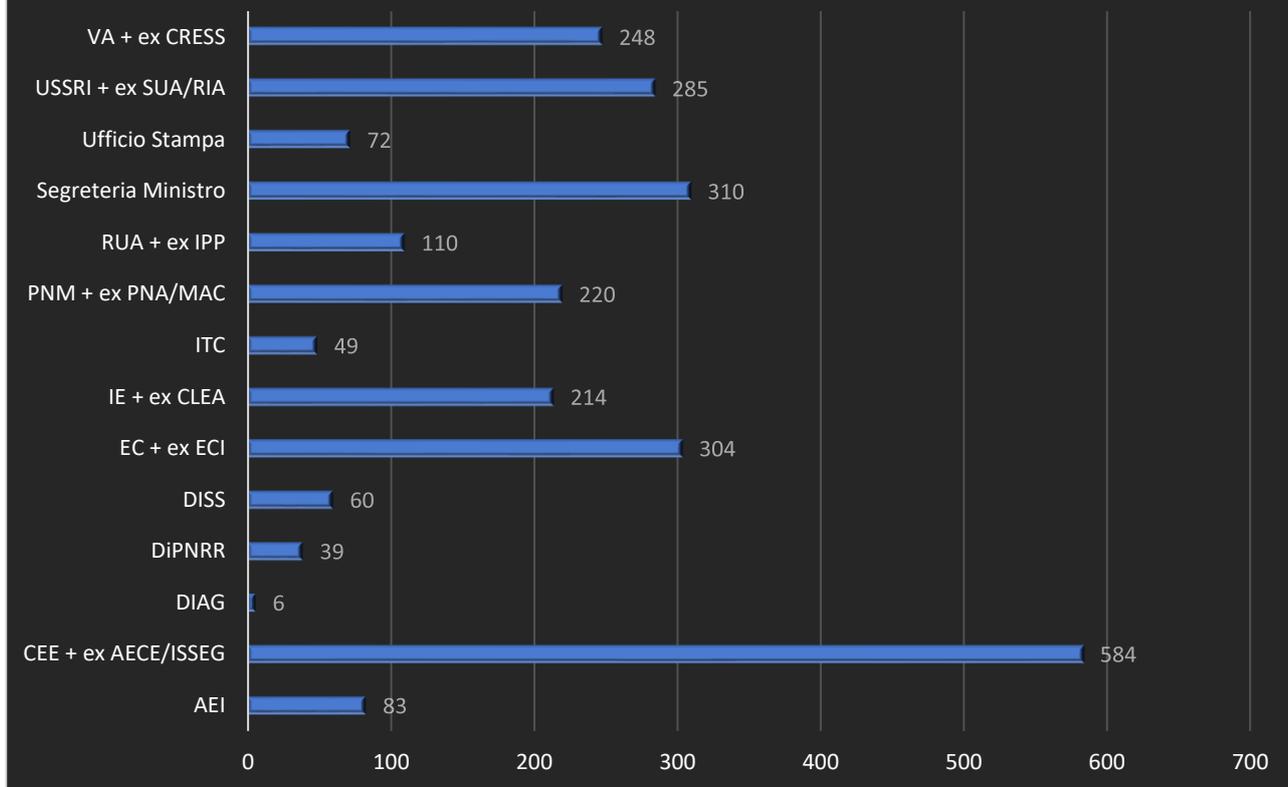


Tali comunicazioni si riferiscono ad un totale di 3014 richieste pervenute all'URP, con riferimento alle quali l'ufficio ha fornito un riscontro diretto agli utenti in 430 casi (14.3%) ed ha smistato le richieste alle strutture competenti in 2584 casi (85.7%).



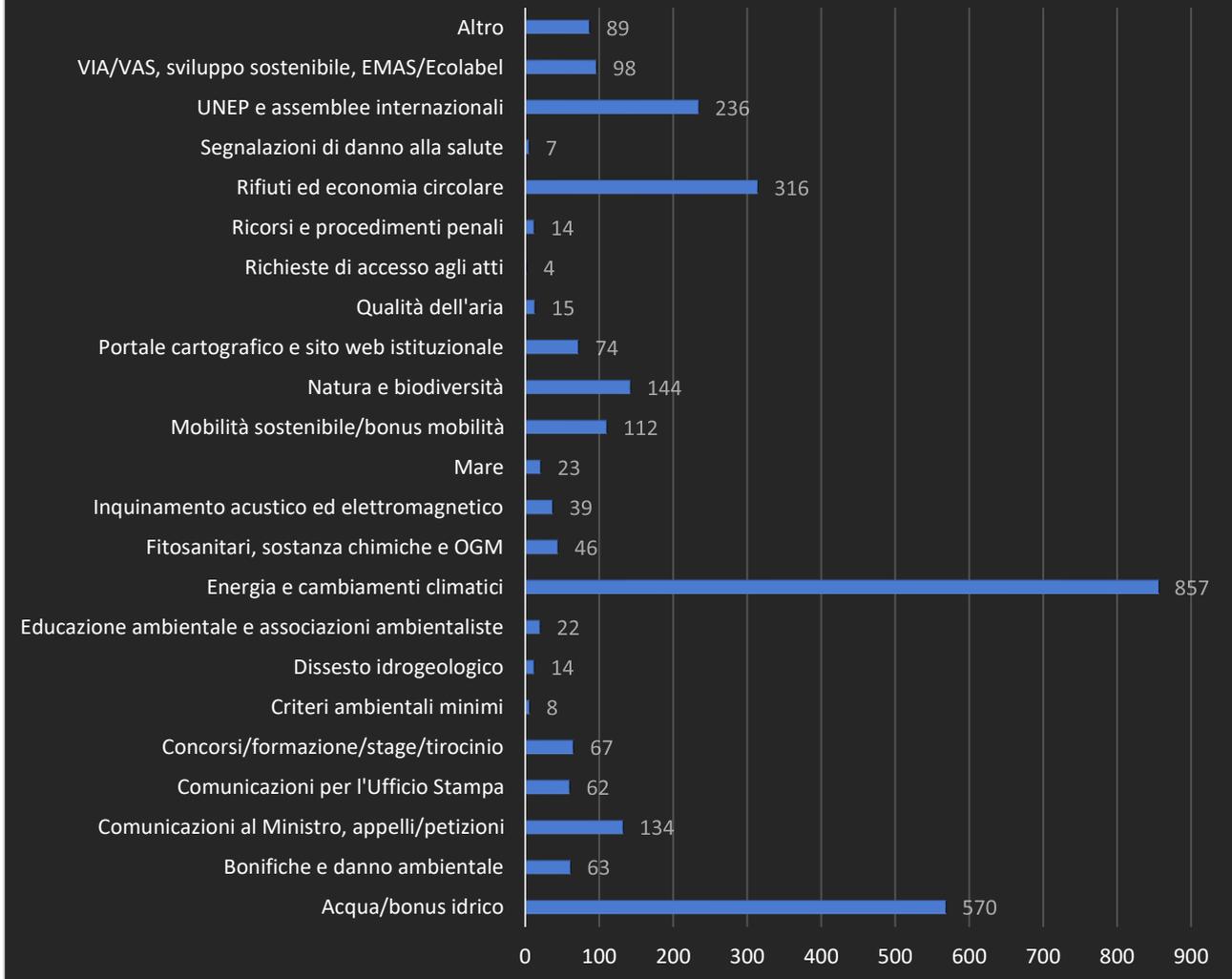
Con riferimento alle comunicazioni smistate dall'URP, si riporta di seguito la ripartizione per struttura competente, che tiene conto delle variazioni nelle competenze e nelle denominazioni degli uffici come individuate dal nuovo regolamento di organizzazione vigente nell'anno di riferimento: emergono, quali strutture più sollecitate, le Direzioni generali ex MISE afferenti al Dipartimento Energia (DG-CEE/ex DG-AECE e DG-ISSEG), verso le quali sono state smistate 584 comunicazioni.

Comunicazioni smistate dall'URP ripartite per struttura competente - Anno 2022



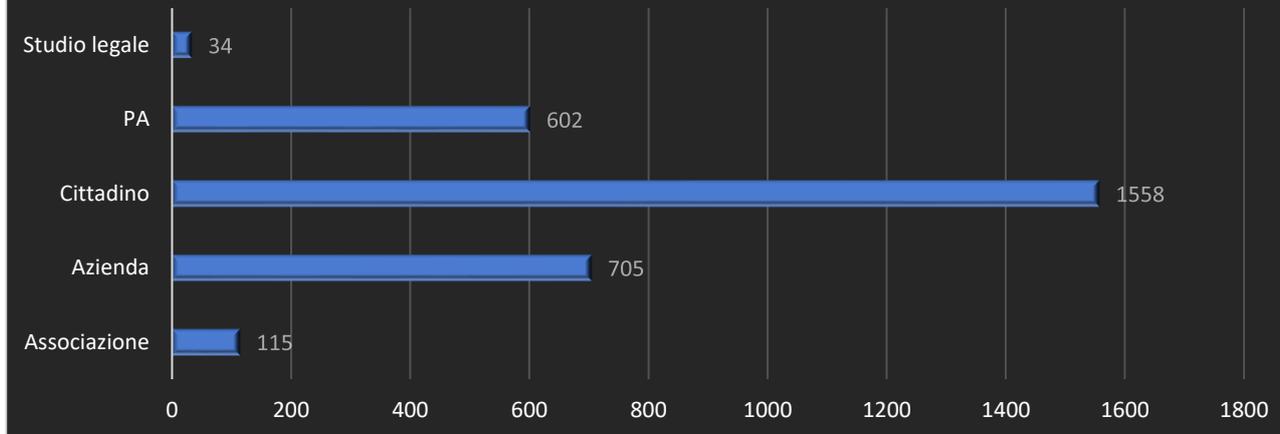
Per quanto concerne la tipologia di richieste pervenute all'URP nell'anno 2022, dal grafico sottostante si evince come le tematiche più trattate siano state: energia/cambiamenti climatici (857 richieste) e acqua/bonus idrico (570 richieste).

Comunicazioni pervenute all'URP ripartite per tematica - Anno 2022



Per quanto riguarda infine la tipologia di utenti che hanno inviato comunicazioni all'URP, il 51.7% delle richieste sono pervenute da privati cittadini, il 23.4% da aziende, il 20% dalla PPAA, il 3.8% da associazioni ed il restante 1.1% da studi legali.

Comunicazioni pervenute all'URP ripartite per tipologia di utente - Anno 2022



SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

SOTTOSEZIONE 3.1 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1. ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO

Coerentemente con il quadro di funzioni e compiti su delineato, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 202, n. 128 recante “*Regolamento di organizzazione della Transizione Ecologica*”, è stata modificata l’articolazione del Ministero e sono stati ridefiniti compiti e obiettivi, nonché numero e attribuzioni dei tre dipartimenti e delle direzioni generali, ridisegnando la *governance* complessiva dell’Amministrazione.

La nuova articolazione del Ministero della transizione ecologica opera tenendo conto dei mutati compiti istituzionali nonché della razionalizzazione complessiva dei compiti e delle funzioni attribuite alle strutture amministrative, sulla base delle modifiche normative introdotte dal DL, n. 22 del 1 marzo 2021, convertito in legge 22 aprile n. 55 che costituisce la base giuridica a tale adeguamento.

In particolare, l’intervento di riorganizzazione si è reso necessario dalla modifica apportata dall’articolo 3 del richiamato DL che ha sostituito il comma 1 dell’articolo 37 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, prevedendo l’articolazione del Ministero in tre dipartimenti, e ha fissato la dotazione organica dirigenziale in tredici posizioni di livello generale e 67 di livello non generale.

Il Ministero della Transizione Ecologica, a seguito della riorganizzazione di cui al DL 1^ marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, ha le seguenti sedi periferiche:

- Roma – sede del personale presso il quale sarà allocato il personale trasferendo al Mite
- Roma – sede dell’Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse (UNMIG)
- Roma – Sezione UNMIG dell’Italia Centrale
- Bologna - Sezione UNMIG dell’Italia Settentrionale
- Napoli – Sezione UNMIG dell’Italia Meridionale

Il Ministero si articola pertanto in tre dipartimenti e dieci direzioni generali, secondo la seguente strutturazione:

DIAG - Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale

- Direzione generale risorse umane e acquisti
- Direzione generale innovazione tecnologica e comunicazione
- Direzione generale attività europea ed internazionale
- Direzione generale patrimonio naturalistico e mare

DISS - Dipartimento sviluppo sostenibile

- Direzione generale economia circolare
- Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche
- Direzione generale valutazioni ambientali

DIE - Dipartimento energia

- Direzione generale infrastrutture e sicurezza
- Direzione generale competitività ed efficienza energetica
- Direzione generale incentivi energia

A tali uffici si è aggiunta la struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall’articolo 17, comma 17-sexies, del decreto-legge n. 80 del 2021, articolata in 2 direzioni generali:

- Direzione generale Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo
- Direzione generale Coordinamento, gestione progetti e supporto tecnico

L'organizzazione degli uffici così esposta, si completa con l'articolazione interna ai Dipartimenti e alle Direzioni generali in uffici di livello non generale, le Divisioni, i cui compiti sono stati individuati con decreto ministeriale 10 novembre 2021 n. 458 con il quale sono stati individuati gli uffici di livello dirigenziale non generale del Ministero, nonché definiti i relativi compiti, in attuazione dell'articolo 17, comma 2, del predetto decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 luglio 2021, n. 128.

Più in generale, nella configurazione dipartimentale del Dicastero, Direzioni generali e Divisioni trovano nei vertici dei tre Dipartimenti, la struttura deputata a svolgere il ruolo di coordinamento, direzione e controllo.

In sintesi, a seguito del completamento del processo di riorganizzazione, sono Centri di Responsabilità Amministrativa CRA): Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG), Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS), Dipartimento del Dipartimento energia (DiE), Gabinetto ed Uffici di Diretta Collaborazione del Ministro (UDG-UDCM);

Gli Uffici di diretta collaborazione esercitano i compiti di supporto all'organo di direzione politica e di raccordo tra questo e le altre strutture dell'amministrazione, collaborando alla definizione degli obiettivi, alla elaborazione delle politiche pubbliche, alla relativa valutazione ed alle connesse attività di comunicazione, con particolare riguardo all'analisi di impatto normativo, all'analisi costi-benefici ed alla congruenza fra obiettivi e risultati.

Sono Uffici di diretta collaborazione del Ministro:

- l'Ufficio di Gabinetto;
- l'Ufficio legislativo;
- la Segreteria del Ministro;
- la Segreteria particolare del Ministro;
- la Segreteria tecnica del Ministro;
- l'Ufficio del Consigliere diplomatico;
- l'Ufficio stampa e comunicazione;
- la Segreteria del Vice Ministro, ove nominato, e dei Sottosegretari di Stato.

L'operato del Ministro è coadiuvato dall'Ufficio di Gabinetto. Tale Ufficio, ai sensi del citato D.P.C.M. n. 128 del 2021, coordina le attività affidate agli Uffici di diretta collaborazione, esamina gli atti trasmessi ai fini dell'inoltro alla firma del Ministro, nonché assume ogni iniziativa utile per favorire il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Ministro.

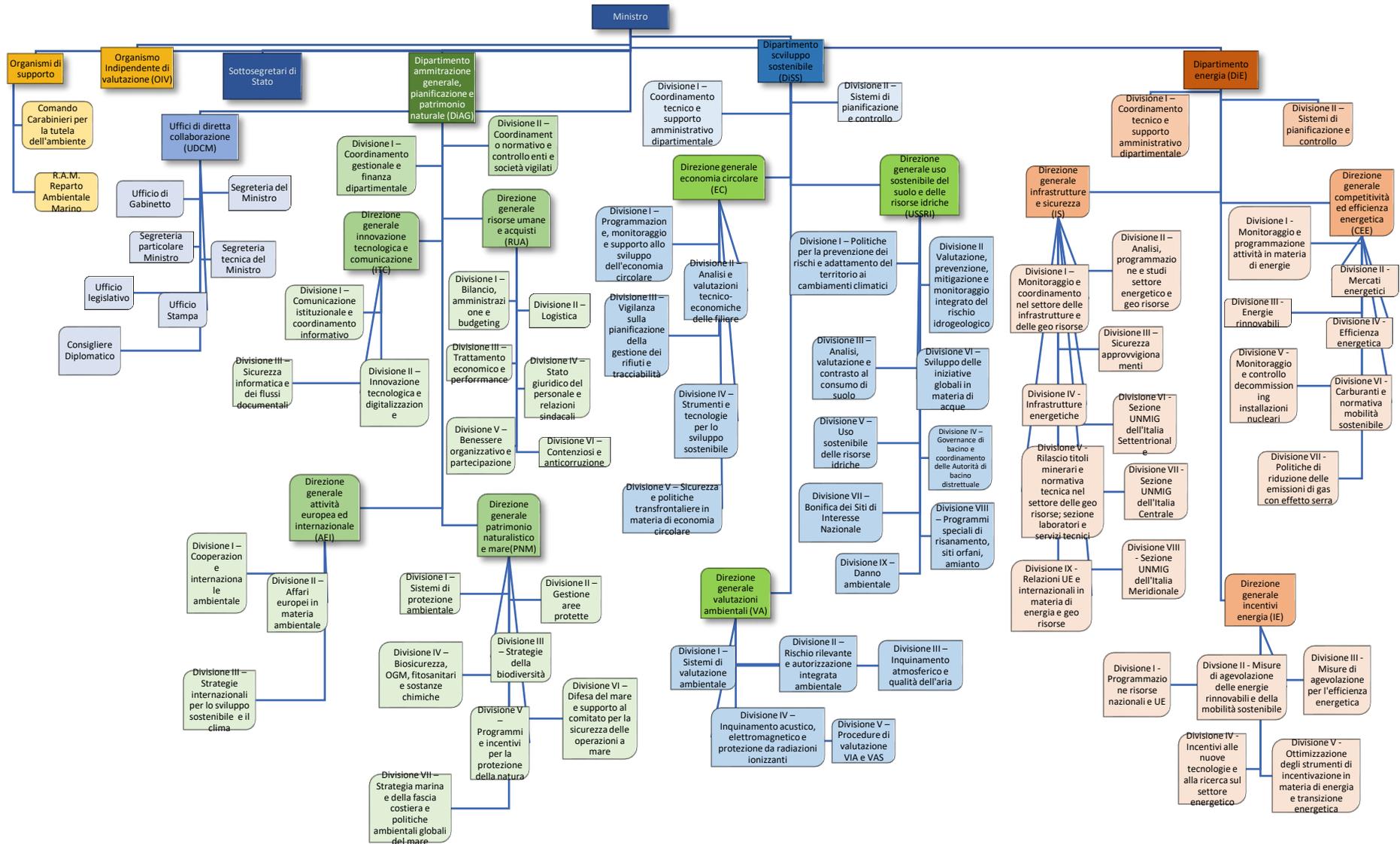
L'Ufficio Legislativo coordina l'attività normativa predisponendo gli schemi dei provvedimenti legislativi e regolamentari di competenza del Ministero, garantendo l'analisi e la verifica dell'impatto della regolazione (AIR, VIR), la semplificazione dei procedimenti, la qualità del linguaggio normativo, l'applicabilità dell'innovazione normativa. Inoltre, sovrintende alla cura dei rapporti con il Parlamento, segue l'andamento dei lavori parlamentari, coordina l'attività relativa al contenzioso giurisdizionale ordinario, amministrativo e costituzionale.

Infine, ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, l'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance (OIV) che, in piena autonomia, esercita le attività ivi contemplate, nonché le attività di controllo strategico, riferendo in proposito, direttamente all'organo di indirizzo politico-amministrativo. Supporta l'Amministrazione sul piano metodologico e verifica la correttezza dei processi di misurazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione della performance organizzativa e individuale. Verifica, inoltre, che l'Amministrazione realizzi nell'ambito del ciclo della performance un'integrazione sostanziale tra programmazione e pianificazione.

Presso l'Organismo indipendente di valutazione è costituita una Struttura tecnica permanente per la misurazione della performance (STP), prevista dall'articolo 14, comma 9, del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, che svolge funzioni istruttorie e di supporto.

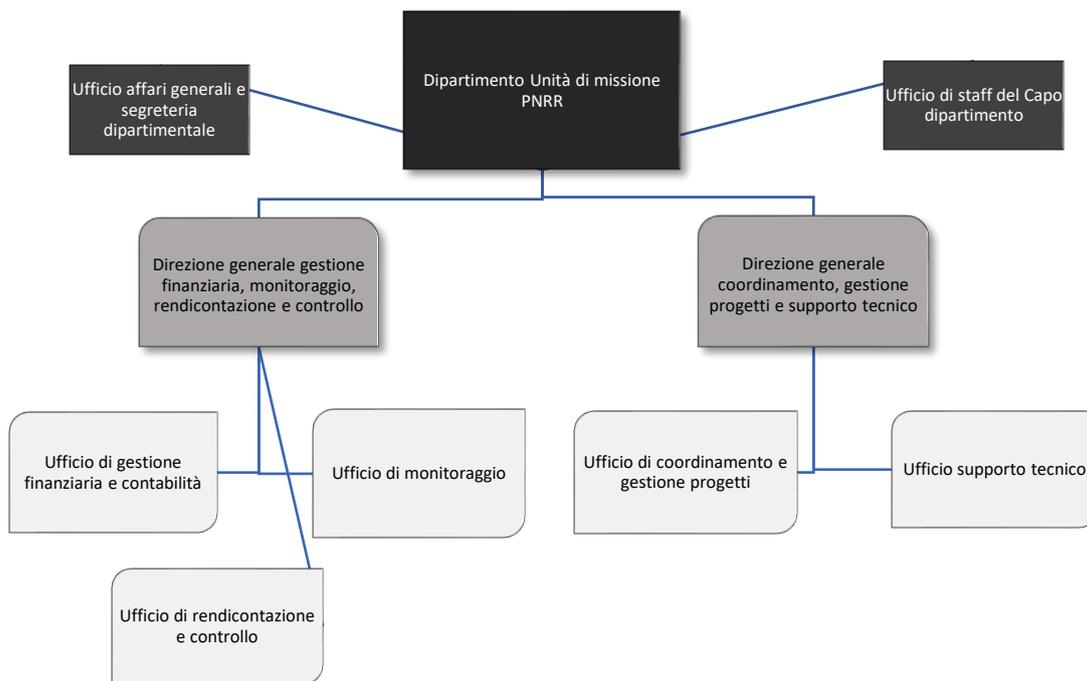
Nel prospetto seguente si riporta l'organigramma del Ministero dell'ambiente e Sicurezza energetica definito dal D.P.C.M. 29 luglio 2021, n. 128.

Prospetto 1. "Organigramma"



A tali uffici si è aggiunta la struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del decreto-legge n. 80 del 2021, articolata in 2 direzioni generali:

Prospetto 2. "Organigramma Unità di missione PNRR"



SOTTOSEZIONE 3.2 – ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

1. LAVORO AGILE

1.1 Parte 1. – Condizionalità e fattori abilitanti

Superata completamente l'applicazione del lavoro agile pandemico, si è dato avvio al percorso di attuazione delle nuove modalità del lavoro agile ordinario, in coerenza con le linee guida, il Dm 8 ottobre 2021 del Ministro per la pubblica amministrazione e le novità apportate dal CCNL Comparto Funzioni Centrali 2019/2021 che per la prima volta disciplina il lavoro a distanza: lavoro agile e lavoro da remoto (telelavoro).

L'Amministrazione, in condivisione con le Organizzazioni sindacali (OOSS), il Comitato unico di garanzia (CUG) e l'Organismo paritetico per l'innovazione (OPI), ha dato applicazione a queste innovazioni normative attraverso l'adozione del "Regolamento del lavoro a distanza" Prot. 100334 del 10/08/2022.

Tale Regolamento rafforza la policy organizzativa a potenziamento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa attraverso la flessibilità dei nuovi modelli organizzativi, la responsabilizzazione sui risultati, con un'attenzione crescente alla conciliazione tra vita privata e vita lavorativa dei dipendenti.

A seguito dell'adozione del nuovo regolamento e la diffusione di alcune circolari esplicative afferenti al lavoro agile, Prot. n. 101271 del 12/08/2022, Prot. 101996 del 18/08/2022, Prot. 110971 del 13/09/2022, il dicastero ha applicato le condizionalità essenziali, sottoscrivendo accordi individuali prevalentemente a tempo indeterminato, implementando la strumentazione e la sicurezza informatica, anche a maggior tutela della privacy dei dati trattati, con la fornitura di VPN.

Il regolamento prevede lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile per un massimo di 24 giorni nel trimestre e la rotazione del personale che si alterna nelle giornate su base settimanale.

L'adesione allo smart working avviene su base volontaria, non sono stati fissati limiti minimi o massimi di percentuali di dipendenti che possono svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile, né è stato necessario individuare priorità di accesso in relazione a particolari esigenze dei dipendenti. Sono esclusi i lavori in turno e quelli che richiedono l'utilizzo costante di strumentazioni non remotizzabili.

Negli accordi individuali sono definiti le modalità e i tempi di esecuzione della prestazione con la possibilità di optare tra due tipologie di fascia di contattabilità: 3 ore giornaliere oppure intero orario di lavoro.

È disciplinato inoltre:

- il diritto alla disconnessione al termine dell'orario di lavoro e nelle pause previste;
- Il monitoraggio del lavoro svolto in modalità agile, tramite una scheda periodica che contempla obiettivi e indicatore di risultato che il/la dipendente redige e trasmette al proprio Dirigente;
- il recesso motivato di ciascuna delle parti con preavviso di 30 giorni;
- la fruizione dei permessi previsti dai contratti collettivi o dalle norme di legge.

A supporto dell'accordo individuale viene redatta una scheda di programmazione delle attività mediante la quale il Dirigente assegna gli obiettivi e i risultati attesi al Dipendente.

Nel 2022, in fase di riorganizzazione, con l'acquisizione di personale proveniente dal Ministero dello Sviluppo Economico, in parte applicato in telelavoro, è sorta l'esigenza di implementare la modalità di lavoro da remoto. Attraverso il Regolamento del lavoro a distanza e le disposizioni contenute in alcune circolari dedicate, Prot. 128432 del 17/10/2022, Prot. 133064 del 26/10/2022, Prot. 150494 del 30/11/2022, Prot. 151834 del 02/12/2022, dopo una ricognizione dei progetti in corso, si è dunque provveduto a confermare i 16 progetti in itinere (12 progetti già avviati e 4 nuovi per il periodo settembre/dicembre 2022) e a predisporre l'iter di avvio dei nuovi progetti per il biennio 2023/24.

Sono state così definite le attività telelavorabili:

- a) attività che richiedono un presidio costante del processo;
- b) attività in relazione a cui sussistono i requisiti tecnologici che consentono la continua operatività ed il costante accesso alle procedure di lavoro ed ai sistemi informativi;
- c) attività che consentono affidabili controlli automatizzati sul rispetto degli obblighi derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro.

Ogni struttura di livello generale, individuato un proprio referente di struttura responsabile della valutazione tecnica delle linee di attività telelavorabili e del grado di digitalizzazione necessaria dei processi, ha presentato i propri progetti di telelavoro.

Il Responsabile del servizio di prevenzione e sicurezza ha provveduto, in seguito all'effettuazione dei sopralluoghi virtuali presso il domicilio dei/delle dipendenti, a certificare la conformità dell'ambiente domestico.

Con apposito accordo individuale di telelavoro domiciliare sottoscritto dal dipendente e dal dirigente della struttura di appartenenza sono stati definiti:

- a) il domicilio ove svolgere la prestazione;
- b) la/e linea/e di attività da eseguire;
- c) gli obiettivi minimi da realizzare entro i termini predefiniti;
- d) la decorrenza, il termine e gli indicatori per la valutazione del progetto;
- e) i giorni settimanali di rientro in ufficio presso la sede di assegnazione;
- f) la fascia oraria di rintracciabilità per le comunicazioni telefoniche o telematiche con l'Amministrazione;
- g) i tempi di riposo nonché le misure tecniche e organizzative per assicurare la disconnessione.

È prevista la sospensione o cessazione della prestazione da remoto per motivate esigenze dell'Amministrazione o del/della dipendente con preavviso di dieci giorni.

Anche il telelavoro è oggetto di monitoraggio. Compete al dirigente che ne è referente il controllo sull'andamento di ciascun progetto avviato, sui tempi, sui giorni di rientro e sul raggiungimento degli obiettivi in esso previsti.

Il dirigente della struttura di riferimento, inoltre, effettua annualmente la valutazione conclusiva sull'attività svolta e sull'opportunità di reinserire il progetto del telelavoro per l'anno successivo, anche al fine di favorirne il più ampio accesso, in un'ottica di rotazione fra i dipendenti.

Per quanto attiene alle tecnologie e agli strumenti abilitanti, l'Amministrazione continua ad investire risorse finanziarie per assicurare i massimi standard di sicurezza informatica, con l'obiettivo di:

- potenziare le infrastrutture di rete;
- consentire l'accesso anche da internet alle banche dati e ai sistemi di archiviazione attraverso sistemi di VPN sicura;
- incrementare l'utilizzo dei sistemi VDI (virtual desktop infrastructure) garantendo agli utenti la possibilità di accedere alla propria postazione di lavoro, dalla rete internet attraverso una semplice pagina web;
- potenziare l'utilizzo di sistemi di *collaboration* che consentano videoconferenze, scambi di documenti e chat tra i colleghi.

1.2 Obiettivo programmato

Nel triennio 2023/2025 l'Amministrazione intende continuare a promuovere il lavoro a distanza, con particolare riferimento al lavoro agile e al telelavoro domiciliare.

Più specificamente, in linea con il nuovo CCNL l'Amministrazione non intende porre vincoli numerici all'accesso al lavoro agile, posto che ai sensi dell'articolo 37 del CCNL 2019/2021 l'adesione al lavoro agile ha natura consensuale e volontaria ed è consentita a tutti i lavoratori che svolgano un'attività che non richieda per il suo svolgimento la necessaria presenza fisica in sede.

Si riporta di seguito l'obiettivo numerico programmato per il telelavoro:

2023	2024	2025
30	35 (+5 t)	40 (+5 t+1)

SOTTOSEZIONE 3.3 – PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE

1. PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE TRIENNIO 2023/2025

1.1 Premessa

Con il D.L. n. 22 in data 1° marzo 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n.55 è stata disposta l'istituzione del Ministero della Transizione Ecologica con l'assorbimento delle strutture dell'ex Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle n. 2 Direzioni Generali facenti capo al Ministero dello Sviluppo Economico competenti in materia energetica.

L'articolo 3 del già menzionato D.L. n. 22/2021 ha previsto che "a decorrere dalla data di adozione del decreto di cui al comma 4, la Direzione Generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica e la Direzione Generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari del MiSE, con la relativa dotazione organica e con i relativi posti di funzione di livello dirigenziale generale e non generale, sono trasferite al Ministero della Transizione Ecologica".

Il DPCM n. 128 in data 29 luglio 2021 "Regolamento di organizzazione del Ministero della Transizione Ecologica" ed il successivo DPCM 28 ottobre 2021, in attuazione del citato articolo 3, hanno stabilito i termini e le modalità di trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie del Ministero dello sviluppo economico al Ministero della transizione ecologica.

Con D.L. n. 173 in data 11 novembre 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022 n. 204, il Ministero della Transizione Ecologica ha assunto la denominazione di Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

1.2 Situazione al 31 dicembre 2022

Nell'ambito del sopra delineato quadro normativo di riferimento, si riporta nella la situazione del personale alla data del 31 dicembre 2022, per unità e valori finanziari, in relazione alla dotazione organica come rideterminata nella tabella allegata al sopra citato D.P.C.M. n. 128 del 29 luglio 2021.

PIANO TRIENNALE FABBISOGNO 2023 -2025											TAB.1
A - AREE E QUALIFICHE	B - ORGANICO DPCM N. 128/2021	C - RUOLO AL 31/12/2022	D - DI CUI COMANDATI OUT AL 31/12/2022	E - COMANDATI IN AL 31/12/2022	F.TOTALE PERSONALE IN SERVIZIO (c-d+e)	DIFFERENZA (B-F)	COSTO UNITARIO LORDO DATORIALE	COSTO ORGANICO EX DPCM 128/2021 (B*H)	COSTO ORGANICO PRESENZE (F*H)	VALORE FINANZIARIO CARENZE (G*H)	COSTO COMANDATI OUT IN CASO DI RIENTRO (D*H)
DIRIGENTI 1^ FASCIA	13	9	0	4	13	0	81.073,55	€ 1.053.956,13	€ 1.053.956,13	€ 0,00	€ 0,00
DIRIGENTI 2^ FASCIA	67	27	4	20	43	24	63.383,45	€ 4.246.691,19	€ 2.725.488,38	€ 1.521.202,82	€ 253.533,80
TOTALE DIRIGENTI	80	36		24	56	24		€ 5.300.647,33	€ 3.779.444,51	€ 1.521.202,82	€ 253.533,80
TERZA AREA	864	524	35	19	508	356	35.408,25	€ 30.592.728,00	€ 17.987.391,00	€ 12.605.337,00	€ 1.239.288,75
SECONDA AREA	268	159	5	10	164	104	29.155,85	€ 7.813.767,80	€ 4.781.559,40	€ 3.032.208,40	€ 145.779,25
PRIMA AREA	8	5	0	0	5	3	27.707,81	€ 221.662,48	€ 138.539,05	€ 83.123,43	€ 0,00
TOTALE AREE	1140	688	40	29	677	463		€ 38.628.158,28	€ 22.907.489,45	€ 15.720.668,83	€ 1.385.068,00
TOTALE GENERALE	1220	724	40	53	733	487		€ 43.928.805,61	€ 26.686.933,96	€ 17.241.871,65	€ 1.638.601,80

In sintesi:

- per il personale dirigenziale appartenente alla I fascia, a fronte di n.13 posizioni di dotazione organica, sono in servizio, alla data del 31 dicembre 2022, n. 9 unità di personale, comprensive di n. 5 unità di II^ fascia con incarico di I^. Nella colonna E sono indicati complessivamente n. 4 dirigenti di I fascia, di cui n. 3 con incarico ai sensi dell'art. 19, comma 5 bis, del D.Lgs. n. 165/2011 e n. 1 con incarico ex art. 19, comma 6;
- per il personale dirigenziale di II^ fascia, a fronte di una dotazione organica pari a n. 67 unità, viene indicato un numero di dirigenti di ruolo alla data del 31 dicembre 2022 pari a n. 27 unità di personale, escluse n. 5 unità con incarico di I^ fascia. Nella rispettiva colonna sono indicati n. 4 dirigenti di II^ fascia in posizione di comando presso altra amministrazione. Infine, nella colonna

E, vengono indicate n. 20 unità, di cui n. 13 con incarico conferito ai sensi dell'art. 19, comma 5 bis, e n. 7 con incarico ai sensi dell'art. 19, comma 6;

- per il personale delle aree funzionali, sempre alla data del 31 dicembre 2022, risulta una carenza complessiva di personale di ruolo pari a n. 463 unità, di cui n. 356 unità nella III area funzionale, n. 104 di II area e n. 3 di I area.

1.3 Programmazione Dirigenti

ANNO 2023

➤ **ASSUNZIONI STRAORDINARIE AUTORIZZATE LEGGE 145/2018**

Per quanto riguarda le risorse finanziarie di cui alla legge 145/2018, finalizzate all'assunzione di n. 20 unità di personale dirigenziale tramite concorso pubblico, verranno impiegate come segue:

- bando di concorso pubblico per n. 13 unità
- reclutamento tramite VIII corso concorso SNA per n. 7 unità.

In aggiunta alle predette 20 unità, verranno assunte ulteriori n. 3 unità di personale dirigenziale tramite corso – concorso SNA, di cui n. 2 utilizzando il budget assunzionale 2020 relativo alle cessazioni verificatesi nell'anno 2019, come da autorizzazione ad assumere di cui al DPCM 31/03/2022, nonché n. 1 unità a valere sul budget assunzionale 2021, relativo alle cessazioni verificatesi nell'anno 2020, come previsto nel PTFP 2021/2023, in attesa di approvazione.

➤ **ASSUNZIONI SU BUDGET 2023**

All'esito delle suddette assunzioni, il numero di dirigenti di II fascia di ruolo sarà pari a n. 55 unità (n. 27 indicate nella colonna C, a cui si aggiungono n. 5 dirigenti di II fascia con incarico di I, oltre le n. 23 unità programmate). In considerazione dell'indisponibilità di n. 3 posizioni dirigenziali di II fascia ai sensi dell'art. 17 sexies, comma 2, del d.l. n. 80/2021, convertito dalla l. n. 113/2021, la carenza, pari a n. 9 unità verrà ripianata attraverso:

- Attivazione di procedura di mobilità ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 165/2001 per n. 9 unità, in relazione alla quale si **formula espressa richiesta di autorizzazione ad assumere.**

ANNO 2024

Reclutamento personale dirigenziale mediante attivazione di procedura di mobilità, a valere sulle facoltà assunzionali derivanti dalla cessazione di n. 2 unità dirigenziali di II fascia nell'anno 2023, ed in considerazione delle disponibilità di posti in organico.

ANNO 2025

Reclutamento personale dirigenziale mediante attivazione di procedura di mobilità, a valere sulle facoltà assunzionali derivanti dalla cessazione di n. 2 unità dirigenziali di II fascia nell'anno 2024, ed in considerazione delle disponibilità di posti in organico.

1.4 Programmazione personale delle aree funzionali

ANNO 2023

➤ **ASSUNZIONI STRAORDINARIE AUTORIZZATE LEGGE 145/2018**

Come noto, l'articolo 1, comma 317, della legge 145/2018, ha previsto, al fine di potenziare l'attuazione delle politiche ambientali, l'assunzione tramite procedure concorsuali delle seguenti unità di personale:

- n. 350 unità di III Area, di cui n. 251 unità di personale con profili tecnici, n. 67 funzionari amministrativi, e n. 32 funzionari amministrativi esperti in cooperazione internazionale, per le quali l'art. 9, comma 2 del decreto-legge n. 36 del 30/04/2022 ha differito il termine per effettuare le assunzioni di cui alla legge 145/2018 al triennio 2021-2023.

- n. 50 unità di II Area, per le quali occorre sottolineare che il D.L. 29/12/2022 n. 198 ha disposto il differimento del termine al biennio 2022/2024.

Nell'ambito delle procedure concorsuali previste per il **personale di III Area**, questa Amministrazione ha assunto nel corso dell'anno 2022, utilizzando le risorse finanziarie di cui alla legge n. 145/2018, le seguenti unità di personale:

- n. 67 funzionari amministrativi, nell'ambito del concorso unico per funzionari amministrativi di cui al bando pubblicato in G.U., IV Serie Speciale "Concorsi ed esami", n. 50 del 30 giugno 2020;
- n. 84 funzionari tecnici, esauendo la graduatoria del concorso per complessivi n. 251 posti, di cui al bando pubblicato in G.U IV Serie Speciale "Concorsi ed esami", n. 63 del 09/08/2019;
- n. 32 unità di personale di III Area esperto in cooperazione, di cui al bando pubblicato sulla G.U n. 43 in data 5/06/2020.

All'esito delle suddette assunzioni, non avendo raggiunto il contingente di n. 350 unità di cui alla legge 145/2018, ed in considerazione delle modificate esigenze istituzionali conseguenti al complesso processo di riorganizzazione del Ministero, che hanno fatto emergere la necessità di reperire ulteriori unità di personale con profilo amministrativo, è stato richiesto lo scorrimento di 55 unità della graduatoria relativa al citato concorso di cui alla G.U. n. 50 del 30 giugno 2020, in sostituzione di n. 35 funzionari tecnici con profilo NAT e n. 20 funzionari tecnici con profilo ARC, nonché lo scorrimento delle n. 16 unità di personale idoneo nella graduatoria di funzionari esperti in cooperazione di cui al bando pubblicato sulla G.U n. 43 in data 5/06/2020. Nell'ambito di tali scorrimenti, a seguito di rinunce e decadenze, sono state assunte solo n. 5 unità di funzionari esperti in cooperazione nell'anno 2022 e n. 2 nell'anno 2023, esauendo la relativa graduatoria, nonché n. 42 unità di funzionari amministrativi nell'anno 2022 e n. 5 funzionari amministrativi nell'anno 2023. Le residue 16 unità, necessarie per il raggiungimento delle n. 55 unità programmate, sono state richieste al Formez e dovrebbero essere assunte nel corso dell'anno 2023.

Si riporta lo schema sintetico delle assunzioni effettuate sulla base dell'autorizzazione di cui alla legge 145/2018.

Funzionari amministrativi assunti	67
Funzionari amministrativi assunti in seguito a richiesta di scorrimento di 55 unità	42
Funzionari amministrativi assunti in seguito a richiesta di scorrimento di 55 unità nell'anno 2023	5
Funzionari amministrativi da assumere per completare lo scorrimento di 55 unità amministrative e per sostituire le unità mancanti dallo scorrimento degli esperti in cooperazione	16
Funzionari tecnici assunti (graduatoria esaurita)	84
Funzionari esperti in cooperazione	32
Funzionari esperti in cooperazione assunti in seguito a scorrimento (graduatoria esaurita)	5
Funzionari esperti in cooperazione assunti in seguito a scorrimento (graduatoria esaurita) nell'anno 2023	2

Totale	253
---------------	------------

Tanto premesso, con nota prot. n. 117916 del 28/09/2022 è stata richiesta l'attivazione di apposita procedura concorsuale per il reclutamento di n. 80 unità con i profili di seguito articolati:

- funzionari con competenze nel settore dell'ingegneria per l'ambiente e il territorio, energetica e nucleare, gestionale, civile: 15
- funzionari con competenze nel settore dell'economia e contabilità pubblica: 20 - funzionari con competenze nel settore delle scienze biologiche e biologia: 5
- funzionari con competenze nel settore delle scienze chimiche: 5
- funzionari con competenze nel settore dell'ingegneria mineraria: 10
- funzionari con competenze nel settore delle scienze naturali, scienze ambientali, agrarie e forestali: 5
- funzionari con competenze nel settore delle scienze statistiche, l'informatica, la società dell'informazione: 15
- funzionari con competenze nel settore della comunicazione pubblica, del giornalismo e dell'editoria: 5.

Da quanto sopra descritto emerge che residuano ancora n. 17 unità di personale di III Area per il completamento del contingente di n. 350 autorizzate dalla legge 145/2018, che potranno essere reclutate tramite ulteriore attingimento dalla graduatoria del concorso unico per funzionari amministrativi.

Per quanto concerne l'assunzione di n. 50 unità di personale di II Area, la scrivente Amministrazione, con note prot. 117916 del 28/09/2022 e prot. 26180 del 23/02/2023 ha richiesto l'attingimento di altrettante unità dalla graduatoria del concorso unico di cui al bando pubblicato in G.U n. 104 del 31 dicembre 2021

➤ **ASSUNZIONI STRAORDINARIE AUTORIZZATE DECRETO LEGGE 80/2021**

L'articolo 17-quinquies, comma 1, del D.L. 9 giugno 2021 n. 80, come modificato dalla legge di conversione n. 113 del 6 agosto 2021, dispone che "al fine di consentire l'attuazione delle politiche di transizione ecologica anche nell'ambito del PNRR e di supportare le funzioni della Commissione tecnica PNRR-PNIEC, ...per il biennio 2021/2022 il Ministero della Transizione ecologica è autorizzato ad assumere, mediante procedure concorsuali pubbliche n. 218 unità di personale non dirigenziale ad elevata specializzazione tecnica, da inquadrare nella III^ Area".

Il successivo comma 3 precisa che, per le finalità di cui ai commi 1 e 2, la dotazione organica del Ministero della transizione Ecologica è incrementata di n. 155 unità di personale di III^ Area.

Il comma 6 del medesimo art. 17 – quinquies prevede la parziale copertura dei relativi oneri finanziari mediante l'utilizzo dei budget assunzionali maturati e disponibili dell'Amministrazione, quantificati, nella corrispondente relazione tecnica, in n. 43 unità. Le prime n. 12 unità sono state autorizzate con DPCM 31/03/2022, n. 17 unità di personale sono inserite nella richiesta di autorizzazione ad assumere a valere sul budget assunzionale 2021 relativo alle cessazioni verificatesi nell'anno 2020, come previsto nel PTFP 2021/2023, in attesa di approvazione e le residue n. 14 unità sono inserite nella richiesta di autorizzazione ad assumere a valere sul budget assunzionale 2022 relativo alle cessazioni verificatesi nell'anno 2021, come previsto nel PTFP 2022/2024, in attesa di approvazione.

Tanto premesso, nel corso dell'anno 2023 verranno assunte complessive n. 218 unità di personale ad elevata specializzazione tecnica, di cui n. 43 a valere sulle facoltà assunzionali dell'Amministrazione, come sopra rappresentato, tramite procedura concorsuale per la quale con nota prot. n. 117916 del 28/09/2022 è stata richiesta l'attivazione.

➤ **ASSUNZIONI SU BUDGET 2023**

In primo luogo, si fa presente che dal prospetto informativo di cui alla legge n. 68/1999 elaborato e trasmesso tramite l'apposita piattaforma del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con riferimento alla data del 31/12/2022, è risultata una scopertura della quota d'obbligo dei disabili pari a n. 14 unità e, pertanto, con nota prot. 21303 del 14 febbraio 2023 è stato richiesto l'avviamento numerico di altrettante unità. Con nota acquisita con prot. 25374 del 22/02/2023 la Regione Lazio ha comunicato di aver intrapreso l'iter per la procedura di avviamento delle suddette 14 unità.

All'esito di tutte le assunzioni sopra descritte, residua una disponibilità nella dotazione organica pari a n. 19 unità nella III Area e n. 49 nella II Area, come descritto nella Tabella 2 di seguito riportata.

SITUAZIONE PERSONALE RUOLO 31 DICEMBRE - DISPONIBILITA' IN ORGANICO									TAB. 2	
Dirigenti	FASCIA	DPCM 128/2021 - DOTAZIONE ORGANICA	Totale unità presenti di ruolo al 31/12/2022	ASSUNZIONI PROGRAMMATE	CESSAZIONI 2023 AGGIORNAMENTO 28 FEB 2023	PREVISIONE PRESENTI IN SERVIZIO AL 31 DICEMBRE 2023	POSTI DISPONIBILI PREVISTI 31 DICEMBRE 2023	CESSAZIONI 2024	CESSAZIONI 2025	
	PRIMA	13	4			1	3	10		
	SECONDA	67	32	23		2	53	14	2	2
Area Funzionari (ex Area III)		864	524	338	17	845	19	10	17	
Area Assistenti (ex Area II)		268	159	64	4	219	49	3	3	
Area Operatori (ex Area I)		8	5			5	3	1		
		1220	724		24	1125	95	16	22	

Tali carenze saranno colmate attraverso:

- Attivazione di una procedura di stabilizzazione per n. 9 unità ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13;
- Attivazione di una procedura di progressione verticale dalla II alla III Area ai sensi dell'articolo 52, comma 1 bis, del D. Lgs. 165/2001 e degli articoli 17 e 18 del CCNL Funzioni Centrali 2019 – 2021 sottoscritto in data 9 maggio 2022, per n. 10 posizioni in relazione al quale si formula espressa richiesta di autorizzazione ad assumere.

Si fa presente che è rispettata la quota del 50% da destinare all'esterno come da prospetto sotto riportato:

Assunzioni programmate concorso	Quota riserva esterno 50% art. 52, comma 1 bis, D.Lgs. n. 165/2001 e artt. 17 e 18 CCNL 2019/2021	Progressioni programmate verticali	Riserva al personale interno da applicare alla procedura concorsuale
80	40	10	30

- Attivazione di una procedura di progressione verticale dalla I alla II Area ai sensi dell'articolo 52, comma 1 bis, del D. Lgs. 165/2001 e degli articoli 17 e 18 del CCNL Funzioni Centrali 2019 – 2021 sottoscritto in data 9 maggio 2022, per n. 5 posizioni in relazione al quale si formula espressa richiesta di autorizzazione ad assumere.

- Si fa presente che è rispettata la quota del 50% da destinare all'esterno ai sensi dell'articolo 52, comma 1 bis, del D. Lgs. 165/2001 e degli articoli 17 e 18 del CCNL Funzioni Centrali 2019 – 2021 sottoscritto in data 9 maggio 2022, in quanto si procederà allo scorrimento della graduatoria del concorso unico di cui al bando pubblicato in G.U n. 104 del 31 dicembre 2021, come da prospetto sotto riportato:

Assunzioni programmate concorso	Quota riserva esterno 50%	Progressioni programmate verticali	Trattandosi di scorrimento di graduatoria non si configura l'applicabilità della riserva per il personale interno.
50	25	5	

- Attivazione di una procedura di mobilità ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs 165/2001 per n. 44 unità di personale da inquadrare nella II Area per la quale si formula espressa richiesta di autorizzazione ad assumere.

ANNO 2024

Reclutamento personale prioritariamente mediante la prosecuzione del processo di stabilizzazione ex articolo 4, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, sulla base del configurarsi dei requisiti previsti normativamente, nei limiti delle facoltà assunzionali e dei posti che si renderanno disponibili in dotazione organica; in subordine mediante attivazione di procedura di mobilità, nei limiti delle future facoltà assunzionali e delle disponibilità di posti in organico, tenuto conto delle cessazioni previste a legislazione vigente.

ANNO 2025

Reclutamento personale prioritariamente mediante l'eventuale conclusione del processo di stabilizzazione ex articolo 4, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, sulla base del configurarsi dei requisiti previsti normativamente, nei limiti delle facoltà assunzionali e dei posti che si renderanno disponibili in dotazione organica; in subordine mediante attivazione di procedura di mobilità, nei limiti delle future facoltà assunzionali e delle disponibilità di posti in organico, tenuto conto delle cessazioni previste a legislazione vigente.

1.5 Risparmi da cessazioni anno 2022

RISPARMIO CESSAZIONI ANNO 2022			TAB. 3
AREA	Totale annuo pro-capite lordo stato	Numero dei cessati	Risparmio voci fisse con oneri amm.
DIRIGENTI PRIMA FASCIA	81.073,52	2	162.147,04
DIRIGENTI SECONDA FASCIA	63.383,45	1	63.383,45
PERSONALE NON DIRIGENZIALE			
III AREA	35.408,25	44	1.557.963,00
II AREA	29.155,85	24	699.740,40
I AREA	27.707,81	1	27.707,81
TOTALE COMPLESSIVO		72	2.510.941,70
TOTALE UTILIZZABILE		70	2.348.794,66

1.6 Richiesta di autorizzazione ad assumere

RICHIESTA AUTORIZZAZIONE AD ASSUMERE 2023					Tab. 4					
Dirigenti	FASCIA	Costo annuo pro-capite (lordo Stato)	Unità da assumere annualità 2022	Valore finanziario unità da assumere 2022	TIPOLOGIA DI RECLUTAMENTO (indicare n° unità per ogni tipologia)					
					Concorso pubblico	Scorrimento graduatorie	Art. 28, comma 1-ter d. lgs. 165/2001	Stabilizzazioni	Mobilità da altre PPAA	Corso-concorso SNA
	PRIMA	81.073,52		-						
	SECONDA	63.383,45	9	570.451,05						
AREE/ CATEGORIE/ QUALIFICHE		Costo annuo pro-capite (lordo Stato)	Unità da assumere annualità 2022	Valore finanziario unità da assumere 2022	TIPOLOGIA DI RECLUTAMENTO (indicare n° unità per ogni tipologia)					
					Concorso pubblico	Scorrimento graduatorie	Progressioni di carriera (art. 52 d. lgs. 165/2001)	Stabilizzazioni	Mobilità da altre PPAA	Inquadramento ex art. 18 CCNL (1)
Area Funzionari (ex Area III)		35.408,25	9	318.674,25				9		
	DIFFERENZIALE	6.252,40	10	62.524,00			10			
Area Assistenti (ex Area II)		29.155,85	44	1.282.857,40					44	
	DIFFERENZIALE	1.448,04	5	7.240,20			5			
Area Operatori (ex Area I)		27.707,81		-						
	TOTALE		77	2.241.746,90	0	0	15	9	44	0

2 FORMAZIONE

2.1 Premessa

La formazione costituisce, ai sensi dell'art. 1 del decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", uno dei pilastri sui quali poggia il pubblico impiego.

Tra le finalità della suddetta norma, accanto all'accrescimento dell'efficienza della PA e alla razionalizzazione del costo del lavoro pubblico, si pone l'intento di realizzare la migliore utilizzazione delle risorse umane nelle pubbliche amministrazioni, curando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti, garantendo pari opportunità alle lavoratrici ed ai lavoratori e applicando condizioni uniformi rispetto a quelle del lavoro privato. Inoltre, l'articolo 7, comma 4, del d.lgs. 165/2001 prevede espressamente che "Le amministrazioni pubbliche curano la formazione e l'aggiornamento del personale, ivi compreso quello con qualifiche dirigenziali, garantendo altresì l'adeguamento dei programmi formativi, al fine di contribuire allo sviluppo della cultura di genere della pubblica amministrazione".

La formazione, in tal senso, svolge un ruolo cruciale, poiché solamente con pubblici dipendenti qualificati e aggiornati si potranno porre in essere quelle pratiche virtuose, quei meccanismi, che consentiranno alla Pubblica Amministrazione complessivamente considerata di reagire alle fasi critiche continuando a creare valore e, a questo Ministero, di svolgere un ruolo propulsore nella direzione della tutela ambientale e della sicurezza energetica.

Gli ultimi investimenti posti in essere lasciano intravedere una opportunità importante, se non irripetibile, di progresso nella direzione indicata dal più ampio quadro comune europeo.

Questo Ministero pone come elemento rilevante la formazione del personale assunto per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR. A tal fine, ci si avvale del supporto della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), che ha già organizzato una serie di corsi mirati, rivolti ai dirigenti ed ai dipendenti che operino negli Uffici impegnati nell'attuazione dei progetti del PNRR.

Parallelamente, il medesimo personale verrà coinvolto nelle attività formative "obbligatorie", ossia quelle in materia di anticorruzione, di privacy e di sicurezza nei luoghi di lavoro (quest'ultima, a supporto del Datore di Lavoro e del RSPP).

Infine, il DM del Dipartimento funzione pubblica, di concerto con il Ministero Economia e finanze, del 30 giugno 2022 identifica le modalità ed i contenuti del PIAO, di cui al DL 80/2021 convertito in legge con L. 113/2021. In particolare, nella sottosezione 3.3, il decreto prevede indicazioni specifiche per la programmazione delle attività relative alla formazione.

Ciò premesso, gli elementi fondamentali del PIAO rispetto all'ambito della formazione sono:

- Rappresentazione della consistenza di personale al 31 dicembre dell'anno precedente

Il 4 novembre 2022, con l'avvento del nuovo Governo, il Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) viene denominato Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).

Il Ministero risulta, al momento, così organizzato:

1. Il Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG) è articolato in quattro direzioni generali: a) Direzione generale risorse umane e acquisti (RUA); b) Direzione generale innovazione tecnologica e comunicazione (ITC); c) Direzione generale attività europea ed internazionale (AEI); d) Direzione generale patrimonio naturalistico e mare (PNM);

2. Il Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS) è articolato in tre direzioni generali: a) Direzione generale economia circolare (EC); b) Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche (USSRI); c) Direzione generale valutazioni ambientali (VA);

3. Il Dipartimento energia (DiE) è articolato in tre direzioni generali: a) Direzione generale infrastrutture e sicurezza (IS); b) Direzione generale competitività ed efficienza energetica (CEE); c) Direzione generale incentivi energia (IE);

4. Unità di Missione per il PNRR: Direzione generale Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo; Direzione generale Coordinamento, gestione progetti e supporto tecnico.

Al 31 dicembre 2022, il MASE è risultato essere costituito da un personale di 729 unità, di cui: 37 dirigenti, 528 terza area, 159 seconda area, 5 prima area. Risultano 41 le unità a tempo determinato, tutte di terza area.

- Formazione del personale

Partendo dalle priorità, anche in funzione della fotografia dell'organizzazione ministeriale, compresa l'identificazione della tipologia di personale e dalla sua formazione di base, la programmazione della formazione vuole essere uno strumento che individua obiettivi, priorità, misure e risultati in un'ottica di modulabilità e flessibilità.

È intenzione del Ministero incentivare la formazione, quale elemento imprescindibile per la crescita personale e professionale del dipendente. Per le nuove risorse inserite in organico è prevista, oltre alla somministrazione della formazione obbligatoria, l'organizzazione di una formazione specifica, che si realizzerà soprattutto attraverso l'interazione sul campo con i colleghi già presenti in organico al momento dell'ingresso nella PA. In questa maniera, il bagaglio di conoscenze e competenze acquisite dal personale in servizio, invece di venire disperso, potrà essere condiviso con il nuovo personale e costituirà una delle leve attraverso cui valorizzare le attitudini e conoscenze del personale neoassunto nell'ambito del loro inserimento nella struttura organizzativa. Ad esempio, tale formazione potrà vertere sulle modalità di comunicazione all'interno e all'esterno dell'Amministrazione, nonché su aspetti connessi all'utilizzo dei sistemi informatico-gestionali di contabilità pubblica in uso presso la PA.

La formazione, infatti, non si svolge soltanto in aula, ma è anche apprendimento del fare specifico, attraverso periodi di affiancamento ed inserimento nell'ambito dei singoli settori di attività.

Il Piano rappresenta il prosieguo della programmazione precedente e i suoi aggiornamenti che, dopo la battuta di arresto dovuta alla pandemia da Covid19, stanno riprendendo ampiamente corpo, attraverso una programmazione rimodulata ed in qualche modo innovata, grazie anche ai nuovi strumenti che permettono una formazione a distanza.

La presente parte, pertanto, sarà articolata nei seguenti capitoli di "Piano", così come indicato dalle Linee guida.

[2.2 Priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze tecniche e trasversali, organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale](#)

La rilevazione dei fabbisogni formativi costituisce il presupposto indispensabile per una programmazione adeguata dell'attività formativa. In questo senso, la rilevazione è in grado di intercettare le necessità e le priorità formative del personale e consente di intervenire con una pianificazione quanto più coerente con i cambiamenti organizzativi e con le esigenze di miglioramento della performance del Ministero.

In adempimento degli obblighi previsti dal d.P.R. n. 70 del 2013, quindi, per la predisposizione delle attività formative, si deve procedere, con specifico invito rivolto a tutti i Centri di Responsabilità in cui è articolata la struttura organizzativa del Ministero, ad una ricognizione preliminare dei fabbisogni formativi.

L'indagine de qua ha previsto, nell'ultima annualità, il coinvolgimento e la consultazione di tutte le Risorse Umane che compongono la struttura organizzativa del Ministero, secondo un sistema ordinato su due livelli:

- a) individuazione generale degli interventi formativi, sottoposta, in prima analisi, ai Direttori/Dirigenti, allo scopo di individuare le macroaree omogenee di attività, coincidenti con l'articolazione delle Direzioni in Divisioni e Settori, nel cui ambito far emergere i fabbisogni formativi generali di ciascuna Direzione/CdR;
- b) sistematizzazione ed organizzazione degli interventi formativi specifici, tra quelli individuati dai Dirigenti, con l'individuazione dei dipendenti coinvolti.

È rivolto specifico invito a comunicare le proprie esigenze formative da parte tutti gli uffici ed organi del Ministero, attraverso la compilazione di una scheda suddivisa in tre sezioni:

- 1) nella prima sezione si chiede, ad ogni Direzione Generale, di indicare le Divisioni interessate dagli interventi formativi ed i correlati obiettivi di miglioramento da conseguire nelle diverse attività, nonché di segnalare le singole esigenze di sviluppo delle competenze del personale assegnato;
- 2) nella seconda sezione si chiede di indicare l'output professionale da migliorare, le eventuali competenze richieste al personale e il numero di dipendenti da coinvolgere nel processo formativo. In tale sezione, inoltre, è possibile descrivere una proposta di massima degli interventi formativi, per il conseguimento e lo sviluppo delle competenze;
- 3) nella terza sezione si chiede di indicare, nel dettaglio, i nuovi corsi di formazione da svolgere destinati al personale individuato, con indicazione delle nuove competenze e i destinatari, e del livello di priorità nell'ambito del triennio.

Nello specifico, nel 2022, sono stati identificati ed attuati tre momenti per la raccolta delle esigenze formative degli uffici. La prima raccolta è stata effettuata ai fini dell'inserimento dei fabbisogni formativi nel PIAO 2022-2024. Una seconda raccolta è stata realizzata in occasione del monitoraggio periodico delle attività formative; le richieste sono state inviate a tutti gli uffici e sono pervenute le relazioni circa la frequenza del personale ai corsi e le eventuali ulteriori esigenze. Infine, per quanto attiene alla terza raccolta, sono state richieste alle direzioni, in modo specifico e tecnico, le adesioni al programma Valore PA Inps e al programma della scuola di specializzazione di ISPRA.

Una volta identificate e sistematizzate tutte le esigenze, si è proceduto alla loro parziale, ove possibile e opportuna, programmazione.

Per quanto riguarda la programmazione della formazione obbligatoria, si sono svolte la prime sessioni di aggiornamento per il personale dei corsi in materia di anticorruzione e privacy.

Lo scopo del sistema formativo deve, infatti, imprescindibilmente essere l'aumento delle competenze e l'aggiornamento delle stesse, compreso aggiornamento on going e learning by doing, attraverso un flusso trasversale di conoscenze. È necessario un aumento anche del senso di appartenenza di ciascuno e del proprio ruolo all'interno dell'Amministrazione.

Per la valutazione delle priorità, è utile fare riferimento a due concetti: "importante" e "urgente", senza dimenticare che le priorità sono legate ai valori, principi ed obiettivi dell'Amministrazione.

Il concetto di "importante" è un concetto soggettivo e, in questo caso, legato all'amministrazione e alle sue priorità strategiche: ciò che è importante oggi può non esserlo in un altro momento; quindi, è necessario gestirle con la consapevolezza della scala di valori ed obiettivi del MASE.

Il concetto di "urgente", invece, è oggettivo, e dipende unicamente dalla variabile tempo. Va applicato quindi a quelle attività che richiedono attenzione immediata o comunque a brevissima scadenza.

È previsto, a tal fine, il monitoraggio periodico dell'effettiva attuazione delle attività formative da parte delle Strutture interessate, le quali dovranno fornire un aggiornamento (che nel 2023 avrà due scadenze prefissate al 31 maggio ed al 30 novembre) sullo stato di avanzamento delle attività formative, ivi comprese le attività di affiancamento organizzate per l'inserimento del personale neoassunto. Tale monitoraggio avrà la finalità di ponderare interventi correttivi ed eventuali integrazioni al fabbisogno formativo.

Visto l'incremento consistente del contingente del personale di ruolo, nonché l'aumento degli adempimenti formativi obbligatori, il MASE si è attivato con un impegno pluriennale per la formazione obbligatoria del personale in almeno tre ambiti: anticorruzione, privacy e lavoro agile.

Per tale scopo è stata sottoscritta, il 18 novembre 2022, una specifica convenzione con la SNA, che prevede diversi corsi di formazione nelle materie obbligatorie per il personale.

2.3 Risorse interne ed esterne disponibili e/o "attivabili" ai fini delle strategie formative

Le risorse per la formazione sono rappresentate da risorse economiche ed umane; le prime sono dedicabili alle attività formative, una volta identificate le priorità, tenendo conto delle norme vigenti. Il decreto legge n. 78/2010, recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 30 luglio 2010, all'articolo 6 comma 13, ha previsto una riduzione del 50%, a partire dall'anno 2011 e rispetto al 2009, le spese destinate alle attività "esclusivamente di formazione" delle Pubbliche Amministrazioni.

Per quanto attiene alle seconde, è utile ricordare che la formazione interna, laddove sia possibile applicarla, è lo strumento che permette un trasferimento trasversale di conoscenze specifiche.

A tal fine, la SNA organizza periodicamente corsi per formatori, che consentono ai dipendenti in possesso di specifiche caratteristiche professionali di poter tenere, a loro volta, dei corsi ai colleghi.

In particolare, tale tipologia di formazione è prevista per il corretto utilizzo del sistema InIt.

Per le risorse esterne, vanno più sostenute le misure volte ad incentivare e favorire l'accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato (es. politiche di permessi per il diritto allo studio e di conciliazione).

Per questo è opportuno mettere in campo tutte le risorse attualmente disponibili gratuitamente, quali:

- la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), con il catalogo di formazione continua e la formazione dedicata;
- l'INPS, con particolare riferimento al programma ValorePA per i Master;
- CONSIP, con attività d'informazione e formazione specifica erogabile;
- ISPRA, per la formazione tecnica specifica, ad esempio in tema di VIA e VAS.

A tal riguardo, il Ministero ha sottoscritto un protocollo d'intesa con ISPRA, avente ad oggetto lo sviluppo ed il rafforzamento delle conoscenze e competenze tecniche per la tutela, il monitoraggio ed il controllo ambientale, con particolare riferimento alle tematiche relative alle valutazioni e autorizzazioni ambientali, attraverso la Scuola di specializzazione in discipline ambientali di ISPRA.

A questi è auspicabile aggiungere altri enti, che potrebbero supportare un sistema formativo specifico e che hanno uffici dedicati in materia, quali ad esempio Formez PA, CNR ed ENEA. Sulla base di un'attività di studio e delle risorse disponibili, si prevede di avviare nel periodo di riferimento del Piano la valutazione di opportunità connesse ad una eventuale promozione di corsi per i quali siano riconoscibili crediti formativi, anche professionali.

È in essere un accordo con Unitelma Sapienza, per agevolazioni economiche ai dipendenti che desiderano iscriversi a corsi e Master universitari.

Un'altra importante innovazione è quella del progetto "Ri-formare la PA - persone qualificate per qualificare il Paese", ossia il piano strategico per la valorizzazione e lo sviluppo del capitale umano della PA, che può contare su un investimento quinquennale di circa 2 miliardi di euro.

Il piano consta di due ambiti di intervento:

- 1) PA 110 e lode: in questo caso i dipendenti pubblici possono iscriversi, a condizioni agevolate, a corsi di laurea, master e corsi di specializzazione di interesse per le attività delle amministrazioni pubbliche;
- 2) Syllabus per la formazione digitale: in base agli esiti della valutazione iniziale, la piattaforma proporrà ai dipendenti i moduli formativi per colmare i gap di conoscenza e per migliorare le competenze digitali. A seguito dell'adesione del Ministero all'iniziativa del Dipartimento della Funzione Pubblica, il progetto inizierà a marzo 2023.

Un'altra strategia necessaria e parallela alle risorse descritte è quella dell'informazione.

Il settore formazione cura una casella di posta elettronica dedicata, da cui partono informazioni in merito alla formazione; inoltre, proprio perché si ritiene necessario investire sulla formazione continua e aggiornata, prosegue la diffusione della newsletter periodica "in formazione", che contiene notizie circa le possibilità di formazione ed aggiornamento per i dipendenti.

2.4 [Le misure volte ad incentivare e favorire l'accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato \(es. politiche di permessi per il diritto allo studio e di conciliazione\)](#)

Sarà necessario favorire l'accesso a percorsi specifici formativi, es. universitari, sia facendo leva sull'autostima ed il senso di appartenenza, sia sulla conoscenza delle possibilità esistenti.

Strategicamente, potrà essere utilizzato lo strumento della newsletter per fornire le informazioni sulla formazione al personale in modo diretto e innovativo. Le newsletter, ossia le e-mail inviate periodicamente a destinatari interni multipli, si rivelano infatti particolarmente efficaci nel caso della promozione di attività formative, indipendentemente dalla specifica area di competenza.

Tali comunicazioni, veicolate mediante cassetta postale dedicata, saranno curate e periodicamente trasmesse dal Settore Formazione della Direzione generale Risorse Umane e Acquisti (RUA). Al fine di favorire l'accesso a percorsi formativi specifici, anche universitari, si provvederà pertanto, attraverso la già citata newsletter sulla formazione, denominata "in formazione", a diffondere capillarmente le informazioni sulle opportunità formative nell'ambito della PA, anche in riferimento al già citato intervento "PA 110 e lode".

Ovviamente, in questo percorso propulsivo e di crescita della consapevolezza sull'importanza della formazione, sarà fondamentale la collaborazione e il supporto dei responsabili degli uffici, che dovranno incentivare e facilitare l'adesione ai vari percorsi formativi da parte del personale assegnato.

Saranno chiamate, quindi, le singole Strutture a coinvolgere il personale assegnato nella partecipazione a tali attività.

Nelle relazioni di monitoraggio, le singole Strutture indicheranno anche le azioni messe in campo per garantire la conciliazione studio-lavoro del proprio personale.

La sintesi così fornita delle opportunità formative disponibili (corsi SNA, Valore PA, Università, etc.) sarà strumento per i responsabili e focal point degli uffici, i quali potranno coinvolgere più facilmente i dipendenti e sostenerli nel percorso di crescita che li vede protagonisti.

2.5 Gli obiettivi e i risultati attesi (a livello qualitativo, quantitativo e in termini temporali) della formazione in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze e del livello di istruzione e specializzazione dei dipendenti, anche con riferimento al collegamento con la valutazione individuale, inteso come strumento di sviluppo

Per meglio sistematizzare e chiarire gli obiettivi, appare opportuno dividere gli stessi in obiettivi di processo e strategici. Gli obiettivi di processo definiscono gli interventi necessari per il conseguimento dei traguardi, in relazione alle priorità individuate. Tali obiettivi comportano la realizzazione di azioni di miglioramento prevalentemente metodologiche ed orientative, come miglioramento delle competenze individuali, progettazione e valutazione, inclusione e differenziazione, sviluppo e valorizzazione delle risorse umane, orientamento strategico e organizzazione del MASE.

Gli obiettivi strategici invece è possibile sistematizzarli funzionalmente ai primi, perché necessari al conseguimento del miglioramento delle competenze e delle conoscenze e sono strettamente legati al processo formativo ed alla sua progettazione. In particolare, essi promuovono la collaborazione sia fra settori che fra colleghi, assicurano la qualità dei percorsi formativi, identificano le priorità della formazione, anche per favorire il più possibile l'innovazione continua e la formazione learning by doing.

Lo scopo principale (integrando obiettivi di processo e strategici) che deve perseguire l'Amministrazione è quello di permettere una formazione adeguata alle esigenze e a sfide sempre più ambiziose e complesse.

A livello qualitativo, ove vi sia necessità su argomenti inerenti alla propria attività professionale, il personale dovrebbe essere indirizzato verso il percorso più adeguato, prima con le opportunità che gli enti dedicati alla formazione offrono e, di seguito, anche con una formazione dedicata, qualora non fosse possibile svolgere le attività in altro modo.

L'obiettivo quantitativo dovrebbe essere quello di far svolgere annualmente un corso almeno al 20% del personale che, negli ultimi 3 anni, non ha avuto accesso alla formazione.

L'aggiornamento professionale dovrebbe favorire una valutazione positiva della performance, sia perché aumenta le competenze e le conoscenze, sia perché contribuisce al livello di professionalità generale dell'Amministrazione.

Il risultato generale che dovrà essere ottenuto è lo sviluppo delle competenze chiave in relazione allo sviluppo delle performance e alla nuova mission. Questo percorso dovrà svolgersi parallelamente al miglioramento delle attività di inclusione e differenziazione dei processi di crescita professionale.

Le attività possono essere così schematizzate:

- ✓ Realizzare progetti e buone pratiche formative, che mirino alla valorizzazione delle potenzialità di ogni singolo
- ✓ Sviluppare le capacità logiche e di problem solving
- ✓ Migliorare i risultati
- ✓ Ridurre la variabilità tra le conoscenze e le competenze
- ✓ Migliorare l'autostima ed il senso di appartenenza all'Istituzione

Al fine di ottenere un risultato sia in termini qualitativamente e quantitativamente soddisfacenti, è possibile utilizzare il seguente metodo di percorso:

- ❖ identificare percorsi pluridisciplinari e/o monotematici finalizzati allo sviluppo delle competenze chiave e di sistema;
- ❖ progettare ed applicare, in un'ottica di miglioramento di sistema, strumenti per misurare e valutare le competenze chiave.

Al percorso individuato tecnico/giuridico, infine, vanno affiancati percorsi formativi legati alla parità di genere ed all'accoglienza della diversità, alla coesione sociale e alla prevenzione del disagio.

Per la valutazione e il miglioramento continuo appare, quindi, fondamentale il coinvolgimento di tutta la comunità dei lavoratori.

2.6 Quadro normativo di riferimento

Il quadro normativo che definisce l'ambito della formazione del personale alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche è articolato su diversi livelli.

Il decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", il quale, all'articolo 1, punto c), dispone di "realizzare la migliore utilizzazione delle risorse umane nelle pubbliche amministrazioni, curando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti, garantendo pari opportunità alle lavoratrici ed ai lavoratori e applicando condizioni uniformi rispetto a quelle del lavoro privato"; e, in particolare, al comma 4 dell'articolo 7, prevede che: "Le amministrazioni pubbliche curano la formazione e l'aggiornamento del personale, ivi compreso quello con qualifiche dirigenziali, garantendo altresì, l'adeguamento dei programmi formativi al fine di contribuire allo sviluppo della cultura di genere della pubblica amministrazione".

Il decreto-legge n. 78/2010, recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 30 luglio 2010, che, all'articolo 6, comma 13, ha ridotto del 50%, a partire dall'anno 2011 rispetto al 2009, le spese destinate per attività "esclusivamente di formazione" delle Pubbliche Amministrazioni.

Al riguardo, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha pubblicato il testo della direttiva n. 10 del 30 luglio 2010 con lo scopo di "fornire specifiche linee di indirizzo ai dirigenti che rivestono responsabilità in materia di programmazione e gestione degli interventi formativi", per una puntuale attuazione delle norme e delle procedure in materia di programmazione e realizzazione delle attività formative.

La Direttiva succitata, in un'ampia premessa, oltre ad evidenziare come "la formazione è una dimensione costante e fondamentale del lavoro e uno strumento essenziale nella gestione delle risorse umane. Tutte le organizzazioni, per gestire il cambiamento e garantire un'elevata qualità di prodotti e servizi, devono oggi fondarsi sulla conoscenza e sullo sviluppo delle competenze. La formazione del personale della pubblica amministrazione costituisce una leva strategica per la modernizzazione dell'azione amministrativa e per la realizzazione di effettivi miglioramenti qualitativi dei servizi ai cittadini e alle imprese", richiama e pone l'accento anche su come "la crisi economica finanziaria che ha recentemente colpito l'economia mondiale ha indotto tutti i Governi europei ad adottare politiche di bilancio rigorose, per garantire la stabilità dei conti pubblici". Tali limiti sono stati definiti dal legislatore nel decreto-legge n. 78/2010.

La Direttiva, inoltre, prevede la possibilità, per le Amministrazioni centrali, di affidare attività di formazione al Forze PA, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 6, a norma del quale "le attività affidate direttamente dalle amministrazioni centrali e associate a Forze PA sono considerate attività istituzionali".

In seguito, il legislatore si è, altresì, espresso, sempre per quanto riguarda la materia della formazione, attraverso il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 70, "Regolamento recante riordino del sistema di reclutamento e formazione dei dipendenti pubblici e delle Scuole pubbliche di formazione", adottato, a norma dell'articolo 11 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Nello specifico, l'articolo 8 del medesimo D.P.R., relativo alla programmazione della formazione dei dirigenti e dei funzionari, prevede che l'attività di pianificazione della formazione sia ispirata al criterio generale "dell'effettiva corrispondenza tra le esigenze formative delle amministrazioni e l'offerta formativa del Sistema unico, al fine di garantire un'utilizzo razionale delle risorse".

L'articolo 10, infine, prevede che i corsi e le attività inserite nel Programma triennale della SNA "destinati alle amministrazioni statali anche a ordinamento autonomo e agli enti pubblici non economici, non comportano, di regola, costi a carico di tali amministrazioni ed enti".

Questo consente la partecipazione alle iniziative inserite nel Programma triennale della SNA, con erogazione gratuita dei corsi, oltre che ai dirigenti, anche a tutti i funzionari.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", e i successivi decreti attuativi (in particolare il D.lgs. 33/13 e il D.lgs. 39/13), che prevedono tra i vari adempimenti, articolo 1: comma 5, lettera b, comma 8; comma 10, lettera c e comma 11 l'obbligo per tutte le amministrazioni pubbliche di formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione garantendo, come ribadito dall'ANAC, due livelli differenziati di formazione:

a) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;

b) livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree di rischio. In questo caso la formazione dovrà riguardare le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell'amministrazione.

L'articolo 15, comma 5, del decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, prevede che: "Al personale delle pubbliche amministrazioni sono rivolte attività formative in materia di trasparenza e integrità, che consentano ai dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti".

In base all'articolo 1 del D.P.R. 16 aprile 2013, n.70, citato, le Amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo e gli Enti pubblici non economici si rivolgono, prioritariamente, alle Scuole del Sistema unico (per prima la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, SNA) per la formazione del proprio personale.

Il Regolamento generale sulla protezione dei dati (UE) n. 2016/679, la cui attuazione è decorsa dal 25 maggio 2018, prevede, all'articolo 32, paragrafo 4, un obbligo di formazione per tutte le figure (dipendenti e collaboratori) presenti nell'organizzazione degli enti, i Responsabili del trattamento, i Sub-responsabili del trattamento, gli incaricati del trattamento del trattamento e il Responsabile Protezione Dati.

Il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, successivamente modificato e integrato (D.lgs. n. 179/2016; D.lgs. n. 217/2017), il quale all'art 13 "Formazione informatica dei dipendenti pubblici" prevede che:

"Le pubbliche amministrazioni, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, attuano politiche di reclutamento e formazione del personale finalizzate alla conoscenza e all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dei temi relativi all'accessibilità e alle tecnologie assistive, ai sensi dell'articolo 8 della legge 9 gennaio 2004, n. 4. 1-bis. Le politiche di formazione di cui al comma 1 sono altresì volte allo sviluppo delle competenze tecnologiche, di informatica giuridica e manageriali dei dirigenti, per la transizione alla modalità operativa digitale".

Il D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, coordinato con il D.lgs. 3 agosto 2009, n. 106 "TESTO UNICO SULLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO" il quale dispone all'art. 37 che:

"Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente e adeguata in materia di salute e sicurezza, con particolare riferimento a:

a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza;

b) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda e che i "dirigenti e i preposti ricevono, a cura del datore di lavoro, un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro".

Inoltre, è utile ricordare l'Atto di Indirizzo per la definizione delle Priorità Politiche per gli anni 2021-2023, nel quale la formazione è la Priorità politica 8:

- "Ministero 4.0: nuove assunzioni, formazione permanente del personale, potenziamento del lavoro agile, innovazione tecnologica e digitalizzazione dei processi, procedure trasparenti e meccanismi di informazione in tempo reale per i cittadini, accesso ed educazione e formazione ambientale. Difatti la suddetta priorità recita "Cruciale sarà, inoltre, garantire un sistema di formazione permanente del personale che consenta di valorizzare le elevate professionalità interne e di assicurare la crescita individuale, anche sotto il profilo umano. In particolare, occorrerà un impegno specifico per far crescere le competenze e le conoscenze del personale di ruolo sui temi ambientali, al fine di conseguire i più elevati di livelli di flessibilità e mobilità di impegno nei diversi settori del Ministero, anche valorizzando le expertise interne all'Amministrazione. La formazione del personale dovrà basarsi sull'analisi dei fabbisogni formativi, tenuto conto delle "core competence" che occorre possedere per attuare le priorità politiche poc'anzi illustrate e delle competenze già possedute. Si fa presente che la formazione del personale deve costituire anche una leva di incentivazione del personale, nel rispetto del principio di valorizzazione del merito".

Infine, il quadro giuridico si arricchisce con il già citato DM del Dipartimento funzione pubblica, di concerto con il Ministero Economia e finanze, del 30 giugno 2022, che identifica le modalità ed i contenuti del PIAO.

2.7 Focus – Formazione obbligatoria

Per quel che concerne gli adempimenti obbligatori in materia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza dell'azione amministrativa, è prevista:

- formazione specifica per i Referenti/Dirigenti che si avvicendano alla guida di Direzioni/Divisioni;
- formazione finalizzata all'approfondimento delle metodologie di individuazione e ponderazione del rischio corruzione, per tutti i dirigenti/funzionari che si occupano o che intendano occuparsi della materia;
- formazione per il personale neoassunto nel corso di vigenza del Piano, con riferimento all'offerta formativa della SNA.

Nel 2022 sono state iscritte ai seguenti corsi della SNA di aggiornamento:

- Prevenzione e contrasto alla corruzione nelle PA: dalla legge 190/2012 al PNRR - n. 249 unità di personale;
- Protezione della privacy: le regole e il ruolo del DPO - n. 150 unità di personale;
- La funzione dei responsabili e referenti dell'anticorruzione - modulo 1 - n. 56 Dirigenti.

Dovrà essere promossa la formazione sulle tematiche che riguardano attività particolarmente esposte a rischio, quali quelle in materia di contratti pubblici, appalti, risk management, rotazione del personale, nonché in funzione dell'applicazione della misura di prevenzione delle aree a più elevato rischio corruttivo.

Il Servizio Prevenzione e Protezione dovrà programmare l'attività di formazione obbligatoria in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Si terrà conto, altresì, delle specifiche esigenze formative espresse dal Responsabile dei Dati Personali "Data Protection Officer". Il Regolamento europeo n. 2016/679, nello specifico, prevede che alla figura del Responsabile della Protezione Dati (RPD) sia garantita una "formazione permanente". Il RPD deve avere,

infatti, la possibilità di curare il proprio aggiornamento con riguardo agli sviluppi nel settore della protezione dati. Le disposizioni europee, in ultima analisi, mirano a consentire un incremento continuo del livello di competenze proprie del RPD, da incoraggiare a partecipare a corsi di formazione su materie attinenti alla protezione dei dati e ad altre occasioni di professionalizzazione (forum in materia di privacy, workshop, ecc.).

SEZIONE 4 – MONITORAGGIO

Il collegamento fra gli obiettivi di performance organizzativa e quelli caratterizzanti la performance individuale dei dirigenti si realizza, conformemente ai vigenti strumenti di misurazione e valutazione della performance, a partire dalla programmazione strategica di alto livello e di orizzonte triennale, attraverso un collegamento gerarchico “a cascata”, fino alla definizione annuale degli obiettivi.

Come già in precedenza illustrato, l’attuale struttura organizzativa del Ministero, prevede tre livelli ordinati di obiettivi, che sono corrispondenti ai tre livelli della gerarchia della struttura dirigenziale:

a) la Direttiva generale per l’attività amministrativa e la gestione, adottata dal Ministro, contiene gli obiettivi operativi annuali e gli obiettivi trasversali assegnati dal Ministro ai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa. Tali obiettivi sono formulati in coerenza con gli obiettivi strategici contenuti nella Nota Integrativa e gli obiettivi specifici di cui all’articolo 5, comma 1, del D. Lgs. n. 150/2009;

b) le Direttive di II livello, adottate dai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa in coerenza con il Piano della Performance assegnano gli obiettivi agli uffici dirigenziali di livello generale rispettivamente sotto ordinati;

c) le Direttive di III livello, adottate dai titolari degli uffici dirigenziali di livello generale (non titolari di CRA), assegnano gli obiettivi ai dirigenti titolari degli uffici dirigenziali di livello non generale (Divisioni).

Si segnala che con Decreto Ministeriale 4 luglio 2022, n. 266 è stato adottato il nuovo Sistema di misurazione e di valutazione della performance del MASE nel quale si tiene conto delle recenti modifiche organizzative che hanno riguardato il dicastero.

Nella pagina successiva si illustra il prospetto dei processi e tempi previsti del monitoraggio annuale degli obiettivi triennali e annuali.

Nell’ambito della sezione “*Amministrazione trasparente*” del sito istituzionale, sono pubblicati e periodicamente aggiornati, gli obiettivi correlati a ciascuno dei livelli.

Ai fini del miglioramento del ciclo di gestione della performance, l’Amministrazione intende dotarsi di un sistema informativo di supporto alla misurazione e valutazione della performance, indispensabile per la gestione complessiva del processo di rilevazione degli obiettivi e dei connessi indicatori, così come potenziare la dotazione di risorse umane qualificate coinvolte nelle varie fasi di predisposizione, monitoraggio e rendicontazione del Piano, anche attraverso il riuso di piattaforme informative di altre amministrazioni, secondo i dettami dell’AgID.

		GENNAIO n+1	FEBBRAIO n+1	MARZO n+1	APRILE n+1	MAGGIO n+1	GIUGNO n+1	LUGLIO n+1
PROCESSO DI VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI ANNUALI	Misurazione risultati divisione (responsabile dir.div.)	entro 31.01						
	Valutazione risultati divisione (responsabile dir.gen.)		entro 15.02					
	Misurazione risultati direzioni generali (responsabile dir.gen.)	entro 31.01						
	Valutazione risultati direzioni generali (responsabile capo dip.)		entro 15.02					
	Misurazione risultati dipartimenti (responsabile capo dip.)	entro 31.01						
	Valutazione risultati dipartimenti (responsabile DIV)			entro 28.02				
Auditing DIV/STP su risultati strutture				entro 10.03				
Invio da parte dell'OIV del resoconto livello di raggiungimento risultati delle strutture ai valutatori				entro 15.03				
PROCESSO DI VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI TRIENNALI	Rendiconto obiettivi triennali (misurazione DIP)			entro il 28.02				
	Valutazione e audit (OIV)				entro 31.03			
	Invio monitoraggio strategico al Ministro					entro 15.04		
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEL COMPARTO	Colloqui valutazione comportamento comparto (responsabile dir.div)	entro 31.01						
	Compilazione e consegna valutazione comportamenti comparto		entro 10.02					
	Eventuale contraddittorio comparto (comportamenti)			entro 25.02				
	Consegna documentazione riferita ai comportamenti comparto a OIV per verifica capacità di valutazione			entro 28.02				
	Consegna scheda di valutazione finale comparto (risultati e comportamenti)				entro 31.03			
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI DIRETTORI DI DIVISIONE	Comunicazione feedback OIV a dir.gen./capi dip. su capacità valutazione dir.div			entro 15.03				
	Colloqui valutazione dir.div. (responsabile dir.gen./capi dip.)				entro 31.03			
	Consegna scheda di valutazione (risultati, comportamenti e capacità di valutazione) dir.div.				entro 10.04			
	Eventuale contraddittorio					entro 20.04		
Consegna documentazione riferita ai dir.div. a OIV per verifica capacità di valutazione dir.gen.						entro 24.04		
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI DIRETTORI GENERALI	Comunicazione feedback OIV a capi dip. su capacità valutazione dir.gen.					entro 30.04		
	Colloqui valutazione dir.gen. (responsabile capo dip.)						entro 20.05	
	Consegna scheda di valutazione (risultati, comportamenti e capacità di valutazione) dir.gen.						entro 20.05	
	Eventuale contraddittorio						entro 31.05	
	Consegna documentazione riferita ai dir.gen. a OIV per verifica capacità di valutazione capi dip.							entro 4.06
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI CAPI DIPARTIMENTO	Relazione dei capi dipartimento all'OIV					entro il 15.05		
	Valutazione capi dipartimento (responsabile OIV)						entro 15.06	
	Consegna proposta di valutazione finale capi dip. al Ministro (risultati e comportamenti)							entro 15.07
	Consegna scheda di valutazione finale capi dip. (risultati e comportamenti)							entro il 31.07

Per quanto riguarda, invece le attività volte alla prevenzione ed al contenimento dei rischi corruttivi, l'RPCT svolge un'attività di monitoraggio dello stato di attuazione delle misure previste nel Piano.

A tal fine, le Strutture ministeriali sono tenute a trasmettere una relazione a cadenza semestrale sulle seguenti tematiche:

- monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitoraggio del rispetto degli obblighi di pubblicazione delle informazioni normativamente previste nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione;
- monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- monitoraggio della rotazione nel conferimento degli incarichi a personale interno e a soggetti esterni all'Amministrazione;
- monitoraggio della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione;
- monitoraggio del rispetto delle previsioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte degli enti vigilati;
- monitoraggio del rispetto delle disposizioni del Codice di comportamento e, in particolare, di quelle in materia di conflitto di interessi da parte dei dipendenti, consulenti, collaboratori, nonché dei soggetti, che a qualsiasi titolo, collaborino con la Direzione;
- ulteriori eventuali iniziative poste in essere rispetto a quelle normativamente previste.

Infine, va evidenziato che, con riferimento alle iniziative di competenza MASE del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è in corso di implementazione il sistema di gestione e controllo, volto al monitoraggio delle iniziative correlate al PNRR e, in particolare, dello stato di avanzamento di milestone e target (M&T). Si ricorda che il PNRR italiano prevede complessivamente 527 tra milestone e target. Il MASE ne ha la quota più importante, pari a 89 distribuiti nel corso degli anni di attuazione del Piano.

Il piano di attuazione delle misure procede nei tempi. Il MASE ha pienamente realizzato tutti gli impegni del 2022 (i 7 M&T 'europei', cioè da rendicontare alla Commissione europea). Con riferimento all'anno 2023 si rinvia ai dettagli riportati nel paragrafo 1.3.

Il sistema di monitoraggio viene coordinato a livello Europeo. A tal proposito, la Commissione europea ha lanciato oggi il quadro di valutazione della ripresa e della resilienza, una piattaforma pubblica *online* per tracciare i progressi compiuti nell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza nel suo complesso e dei singoli piani nazionali in materia.

Il quadro di valutazione è innanzitutto uno strumento per mostrare ai cittadini dell'UE informazioni sull'attuazione del dispositivo, in modo trasparente. Servirà inoltre da base sia per preparare le relazioni annuali della Commissione sull'attuazione del dispositivo e la relazione di riesame al Parlamento europeo e al Consiglio, sia per il dialogo sulla ripresa e la resilienza tra il Parlamento e la Commissione.

Il sito web del quadro di valutazione della ripresa e della resilienza (https://ec.europa.eu/economy_finance/recovery-and-resilience-scoreboard/index.html) contiene sezioni dedicate al conseguimento dei traguardi e degli obiettivi e agli esborsi del dispositivo. Oltre a ciò, dispone di dati specifici compilati dalla Commissione: ad esempio le spese per settore e una ripartizione delle spese

verdi, digitali e sociali nell'ambito del dispositivo. Il quadro di valutazione fornisce inoltre informazioni qualitative attraverso analisi tematiche dell'attuazione dei piani in settori strategici specifici.

Allegati

Sottosezione 2.2 PERFORMANCE

- Riepilogo obiettivi di divisione Dipartimento DIAG
- Riepilogo obiettivi di divisione Dipartimento DISS
- Riepilogo obiettivi di divisione Dipartimento DIE
- Riepilogo obiettivi di divisione Dipartimento PNRR

Sottosezione 2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

- Allegato A Mappatura processi
- Allegato B Mappatura processi di vigilanza
- Allegato C Flussi informativi
- Allegato D Pantouflage
- Allegato E Rapporti di parentela
- Allegato F Patto di integrità
- Allegato G Regolamento in materia di rotazione ordinaria e straordinaria del personale
- Allegato H Circolare in materia di pantouflage